

240.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	14405	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	14406	
(Deferimento a Commissione)	14406, 14448	
(Trasmissione dal Senato)	14405	
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		
Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);		
INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (urgenza) (1342)	14435	
PRESIDENTE	14435	
BOSCO, <i>Ministro delle finanze</i>	14447	
COTTONE	14442	
DE MARZIO	14436	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	14405	
(Deferimento a Commissione)	14406, 14408, 14448	
(Rinuncia allo svolgimento)	14408	
(Ritiro)	14409	
(Trasmissione dal Senato)	14405	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	14449	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	14411	
ALBONI	14432	
BIONDI	14417	
CASSANDRO	14430	
COCCIA	14412	
		PAG.
		DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>
		14411, 14415, 14419
		DI NARDO FERDINANDO
		14428
		GALLONI
		14434
		GIOMO
		14424, 14426
		LIMONI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>
		14422, 14423, 14424, 14425, 14427
		MANCO
		14418, 14420
		RADI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>
		14429, 14432, 14434
		ROMANATO
		14422
		TAGLIAFERRI
		14423
		Commissione di inchiesta parlamentare (Nomina)
		14411
		Corte costituzionale:
		(Annunzio di sentenze)
		14409
		(Trasmissione di atti)
		14448
		Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)
		14410
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)
		14409
		Per lutti di deputati:
		PRESIDENTE
		14411
		Relazione del ministro degli affari esteri (Annunzio)
		14409
		Relazione del ministro dell'agricoltura e delle foreste (Annunzio)
		14448
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
		14411
		Ordine del giorno delle sedute di domani
		14449

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre 1969.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carra, Cattaneo Petrini Giannina, Cavallari, Evangelisti, Felici, Lospinoso Severini, Scarascia Mugnozza e Taviani.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CATELLA: « Prevalenza della destinazione urbanistica nell'utilizzo delle aree » (2173);

CASSANDRO: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Barletta » (2180);

ZAPPA: « Estensione agli operai dipendenti dalle aziende di escavazione e lavorazione di materiali lapidei e di ghiaia e sabbia delle previdenze di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77 » (2181);

LATTANZI ed altri: « Acquisizione delle aree estrattive nel Mezzogiorno » (2182).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALESSI: « Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina, della aeronautica, degli allievi dei carabinieri, della guardia di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché dei Corpi organizzati militarmente e dei loro superstiti, in caso di morte » (2171);

ALESSI: « Immissione nei ruoli del personale docente nella scuola secondaria dei candidati che nei relativi esami di concorso a cattedra banditi nell'ultimo quinquennio abbiano superato le prove con la media di almeno 6/10 » (2172);

CERUTI: « Nuove norme sull'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media e sulla istituzione delle relative cattedre » (2179);

MALAGODI e GIOMO: « Concessione di un contributo statale annuo di lire cento milioni in favore della "Società incoraggiamento arti e mestieri" di Milano » (2183);

DI NARDO RAFFAELE ed altri: « Norme per il personale dipendente dalle imprese appaltatrici dei servizi di trasporto e scambio degli effetti postali, di distribuzione pacchi a domicilio, di vuotatura delle cassette d'impostazione, nonché del personale dipendente dalle ditte concessionarie del servizio di recapito degli espressi *in loco* » (2184).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Revisione delle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2174);

« Modificazioni alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2175);

Senatori DE MARZI ed altri; CIPOLLA ed altri: « Nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici » (*testo unificato approvato da quel consenso*) (2176);

Senatori PERRINO; MACCARRONE ANTONINO ed altri: « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche » (*testo unificato approvato da quella II Commissione permanente*) (2177).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, inoltre, il seguente provvedimento già approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificato, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e IV:

PEDINI ed altri; senatori PIERACCINI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernenti il rinvio e la dispensa dal servizio di leva per i cittadini che prestino servizio volontario civile in Paesi in via di sviluppo » (27-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione permanente, che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Istituzione dell'Istituto di ricerca e sperimentazione per il tabacco » (2170);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Trasporto su strada di merci pericolose » (2178).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2134) (con parere della XIV Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (2126) (con parere della II e della VI Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Ammissione di militari stranieri alla frequenza di corsi presso istituti, scuole ed altri enti militari delle Forze armate italiane » (2129) (con parere della III e della V Commissione);

« Estensione dell'equo indennizzo al personale militare » (2130) (con parere della V e della VI Commissione);

DE MEO ed altri: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ed alla legge 24 ottobre 1966, n. 887, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (2031) (con parere della V e della VI Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 6 marzo 1968, n. 243, e 5 agosto 1962, n. 1336, relative alle Ville Venete » (2078) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Interpretazione autentica dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534 » (2127) (con parere della I e della X Commissione);

« Inclusione del Centro sperimentale statale ANAS di Cesano tra i laboratori indicati dall'articolo 6 della legge 26 maggio 1965, n. 595 » (2128);

alla X Commissione (Trasporti):

« Fissazione di un nuovo termine per l'esercizio, da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai compartimenti di traffico aereo » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2155);

alla XII Commissione (Industria):

NAPOLITANO GIORGIO ed altri: « Istituzione di un ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile » (869) (urgenza) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia contenuta nel disegno di legge n. 2126, testé assegnato alla IV Commissione permanente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

(Giustizia) in sede legislativa, ritengo che anche le seguenti proposte di legge possano essere trasferite alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa, con i pareri rispettivamente indicati:

PINTUS: « Disposizioni in materia di protesto di cambiale e di altri titoli » (952) (con parere della II Commissione);

MICHELI PIETRO: « Modifica alle norme in materia di imposta sul bollo per la cambiale ed in materia di onorari e compensi dei pubblici ufficiali per la levata del protesto » (1004) (già assegnata alla VI Commissione permanente [Finanze e Tesoro] in sede referente) (con parere della V e della VI Commissione);

MICHELI PIETRO ed altri: « Disposizioni in materia di protesti cambiari » (1384) (con parere della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa del deputato COVELLI:

« Disposizioni integrative delle leggi sullo stato giuridico degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle Forze armate e dei Corpi di polizia » (465),

assegnata alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede referente, tratta materia del disegno di legge n. 2130 testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta Covelli debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VASSALLI e LONGO PIETRO: « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1956, n. 1399, riguardante il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica » (1522) (con parere della II e della V Commissione);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Modifiche all'articolo 8 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, concernente il riordinamento del-

l'Amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e la revisione dei ruoli organici » (1971) (con parere della VIII Commissione);

USVARDI ed altri: « Ampliamento e ristrutturazione degli organici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MCTC) » (2039) (con parere della V e della X Commissione);

BALLARDINI ed altri: « Norme di coordinamento fra le funzioni statali e quelle delle province autonome di Bolzano e Trento in materia di scuote materne » (2145) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

GIRARDIN ed altri: « Costituzione del fondo per il risparmio turistico » (urgenza) (1953) (con parere della V e della VI Commissione);

MATTARELLI: « Modifiche al testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, in materia di approvazione dei progetti di opere pubbliche dei comuni, province e consorzi » (2088) (con parere della IX Commissione);

IANNIELLO: « Revisione del trattamento previdenziale del personale di ruolo delle scuole materne dipendenti da enti locali » (2096) (con parere della V e della VIII Commissione);

CICCARDINI e MOLÈ: « Regolamentazione dell'esercizio delle case da gioco » (2108) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

MAULINI ed altri: « Criteri di adeguamento delle rappresentanze comunali alle modificazioni dell'elettorato attivo per le elezioni amministrative della primavera 1970 » (2148);

alla IV Commissione (Giustizia):

BIANCO: « Modifica alla legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore » (2117);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CASSANDRO: « Modifica dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407, concernente l'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato » (143) (con parere della I e della V Commissione);

SARGENTINI: « Modificazioni agli articoli 278, 280 e 281 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 » (2113) (con parere della IV Commissione);

Senatori POZZAR e TORELLI: « Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (2138) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

ABELLI e TURCHI: « Reintegrazione nel grado per i militari colpiti da sanzioni per motivi politici » (2093) (*con parere della IV Commissione*);

LIMA e DI LEO: « Avanzamento degli ufficiali transitati in ausiliaria per ferite o malattie contratte in guerra » (2123);

FORNALE ed altri: « Modificazioni alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2139);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CURTI: « Inquadramento in carriera di personale direttivo ed insegnante nelle scuole per ciechi » (2106) (*con parere della V Commissione*);

GIOMO: « Nuove norme sul requisito della residenza per i cittadini italiani ai fini del riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero » (2146);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BOFFARDI INES ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, concernente i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (2047) (*con parere della II e della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

VASSALLI: « Concessione di riduzioni ferroviarie agli impiegati dell'ISTAT collocati in quiescenza » (902);

GIOIA ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legge 14 novembre 1961, n. 1268, concernente la costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo » (1979) (*con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

Senatore SALARI: « Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (*approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (2135) (*con parere della IV e della XI Commissione*);

« Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane » (2144) (*con parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

TOGNONI ed altri: « Modifica alla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la scala mobile per le pensioni della previdenza sociale » (2090) (*con parere della V, della VI, della XI e della XII Commissione*);

BERLINGUER ed altri: « Nuove norme sull'orario di lavoro e riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti » (2091) (*con parere della I e della IV Commissione*);

DELLA BRIOTTA ed altri: « Riscatto delle posizioni previdenziali a favore dei profughi dall'Egitto e dai territori africani e riconoscimento dei periodi di internamento civile in Africa e dei periodi di combattimento in Africa orientale » (2097) (*con parere della III e della V Commissione*);

GUGLIELMINO ed altri: « Modifica del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per quanto concerne la tabella delle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale e con normali periodi di sospensione » (2112) (*con parere della V e della XI Commissione*);

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento » (*approvato dal Senato*) (2133) (*con parere della I, della IV e della VIII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

DE LORENZO FERRUCCIO: « Norme per la nomina alla qualifica di aiuto ospedaliero » (2101).

Rinuncia allo svolgimento di una proposta di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Silvestri, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento della seguente proposta di legge:

« Istituzione e ordinamento del fondo di previdenza per gli agenti di cambio » (2022).

Il provvedimento, pertanto, è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con parere della V e della VI Commissione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Belci ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Retrodatazione della nomina in ruolo ordinario di insegnanti delle scuole secondarie statali di Trieste » (2027).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di una relazione del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha presentato in data 30 dicembre 1969, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità economica europea, sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e sulla Comunità europea dell'energia atomica per l'anno 1969 (doc. XIX, n. 2).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Frasca per il reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 95);

contro il deputato Scalfari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in n. 4 reati di cui agli articoli 595, primo e secondo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata con il mezzo della stampa) (doc. IV, n. 96);

contro i deputati Almirante e Giuseppe Niccolai per i reati di cui agli articoli 266, n. 1 del codice penale e 10 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (istigazioni di militari a disobbedire alle leggi), all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo e della Corte costituzionale) e all'articolo 291 del codice penale (vilipendio della nazione italiana) (doc. IV, n. 97);

contro il deputato Ballarin per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale —

nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (manifestazione e corteo senza il preventivo avviso all'autorità) (doc. IV, n. 98).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere in data 17 e 22 dicembre 1969, copia delle sentenze nn. 152, 153, 155, 156, 157, 158, 159 e 161 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui esclude che gli agenti delle imposte di consumo, di cui al terzo comma dell'articolo 4 dello stesso decreto, siano soggetti all'assicurazione obbligatoria fino alla data del 1° gennaio 1966 (doc. VII, n. 61);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 36, comma nono, del contratto collettivo nazionale 28 febbraio 1941 per i dipendenti delle casse di risparmio, dei monti di credito su pegno di prima categoria e degli enti equiparati, nel testo modificato dall'articolo 14 della convenzione collettiva 14 ottobre 1953 (doc. VII, n. 62);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere *a* e *b*, e dell'articolo 20, lettere *a* e *b*, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, nella parte in cui dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, nonché l'illegittimità costituzionale degli articoli 21 e 23 dello stesso decreto nelle parti in cui si riferiscono alla pensione di vecchiaia (doc. VII, n. 63);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, terzo e quarto comma, e dell'articolo 6, primo, secondo e terzo comma, del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9 (modificati dal-

l'articolo unico della relativa legge di conversione 5 aprile 1969, n. 119), nella parte in cui prescrivono che le prove d'esame ed il colloquio per gli esami di Stato nella regione della Valle d'Aosta siano da effettuare obbligatoriamente con l'uso della lingua italiana (doc. VII, n. 64);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 117 e 118 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 « che approva la legge di registro », modificati con l'articolo 1 del regio decreto 13 gennaio 1936, n. 2313, nella parte in cui stabiliscono che i funzionari delle cancellerie giudiziarie non possono rilasciare copie o estratti di sentenze non registrate ed i giudici emettere sentenze, decreti o altri provvedimenti sulla base di tali copie ed estratti, anche quando si contesti la legittimità della imposta di titolo, accertata in base alle sentenze stesse (doc. VII, n. 65);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge regionale siciliana 17 luglio 1969 sulla istituzione di una borsa di studio per allievi siciliani presso l'Istituto centrale del restauro in Roma, nella parte in cui, senza valutazione del merito comparativo, accorda titolo preferenziale assoluto per l'utilizzazione nel laboratorio di restauro in Palermo, ai soli aspiranti aventi stabile dimora in un Comune della regione (doc. VII, n. 66);

l'illegittimità costituzionale dei commi terzo e settimo dell'articolo 32 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, nelle parti in cui per il pagamento dei canoni scaduti e per l'opposizione al decreto ingiuntivo fissano termini diversi da quelli previsti dall'articolo 641 del codice di procedura civile per l'ordinario procedimento ingiuntivo (doc. VII, n. 67);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1378, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* il tentativo di conciliazione, preveduto dall'articolo 50 del contratto collettivo nazionale 24 ottobre 1958 per gli intermedi e dall'articolo 44 del contratto collettivo nazionale 11 dicembre 1958 per gli impiegati, dipendenti dalle imprese esercenti la produzione del cemento ed amianto-cemento e la produzione promiscua di cemento, calce e gesso (doc. VII, n. 68).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, per l'esercizio 1967 (doc. XV, n. 14/1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 37/1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo fiera di Bolzano campionaria internazionale, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 54/1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate appresso indicati, per gli esercizi 1966 e 1967: ente autonomo degli spettacoli lirici all'Arena di Verona; ente autonomo del teatro della Scala di Milano; ente autonomo del teatro comunale dell'opera di Genova; ente autonomo del teatro comunale di Bologna; ente autonomo del teatro comunale di Firenze; ente autonomo del teatro comunale G. Verdi di Trieste; ente autonomo del teatro dell'opera di Roma; ente autonomo del teatro « La Fenice » di Venezia; ente autonomo del teatro Massimo di Palermo; ente autonomo del teatro regio di Torino; ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli; istituzione dei concerti dell'accademia nazionale di Santa Cecilia; istituzione dei concerti del conservatorio statale di musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari (doc. XV, n. 81/1966-1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, per l'esercizio 1967 (doc. XV, n. 82/1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 83/1967-1968);

la determinazione e la relativa relazione finanziaria del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secon-

darie ed universitarie, per gli esercizi 1964, 1965, 1966, 1967 e 1968 (doc. XV, n. 84/1964-1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente teatrale italiano, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 85/1967-1968).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, relativa alla istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fenomeni di criminalità in Sardegna, ho chiamato a far parte della Commissione stessa i deputati: Camba, Castellucci, De Leonardis, Di Primio, Lucchesi, Marraccini, Marras, Molè, Morgana, Pazzaglia, Pirastu, Pitzalis, Sabadini, Trombadori e Zappa.

Comunico altresì che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione stessa i senatori: Castellaccio, Cuccu, Dal Falco, Deriu, Gianquinto, Guanti, Lisi, Murmura, Orlandi, Ossicini, Pala, Pennacchio, Sotgiu, Tedeschi e Verastro.

Di comune accordo i Presidenti delle due Camere hanno scelto quale presidente della Commissione il senatore Medici.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti di deputati.

PRESIDENTE. Informo la Camera che i colleghi Amalia Miotti Carli e Emilio Colombo sono stati colpiti da grave lutto: la perdita della madre.

Da grave lutto sono stati colpiti anche gli onorevoli Palmiotti e Gunnella che hanno perduto il padre; l'onorevole Longo Luigi che ha perduto la sorella; l'onorevole Palmitessa che ha perduto la moglie.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Coccia, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere, in relazione al vivo allarme suscitato negli ambienti giudiziari per il pericolo di ulteriori crolli nel palazzo di giustizia in Roma, che potrebbero seguire agli eventi già verificatisi che pongono in discussione la stabilità dell'intero edificio, a quali conclusioni sia giunta la commissione d'indagine e quali misure d'emergenza verranno adottate a salvaguardia della sicurezza di tutti gli operatori del diritto e dei cittadini. In particolare l'interrogante intende conoscere quali soluzioni transitorie verranno adottate per assicurare lo svolgimento e la continuità delle attività giudiziarie che attualmente sono impedito o sospese e più in generale intende sapere se alla luce di quanto è accaduto non si ponga la esigenza di un riesame della soluzione definitiva da dare alla sede degli uffici giudiziari in Roma » (3-01777).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Fin dai primi anni del funzionamento del palazzo di giustizia di piazza Cavour si rilevarono difetti di stabilità del palazzo stesso. Tali difetti, come ha fatto presente il presidente della commissione di manutenzione, furono tenuti sempre sotto controllo e costantemente segnalati ai competenti organi tecnici.

In seguito alla caduta del blocco di granito verificatasi l'8 luglio 1969, l'ufficio del genio civile, dopo gli opportuni accertamenti, dichiarò il palazzo parzialmente inagibile.

In particolare venne interdetto l'uso di alcune aule di udienza e di alcuni corridoi sul lato di via Triboniano, dove si erano manifestati segni di possibili cedimenti.

Per altro lo stesso ufficio del genio civile, con cui i competenti uffici di questo ministero si tennero costantemente in contatto, intraprese i lavori di consolidamento ritenuti necessari in via immediata e provvisoria, conducendoli a termine prima della fine del mese di ottobre 1969, e quindi anticipatamente rispetto alla scadenza prevista.

In tal modo si è ristabilita l'agibilità dell'edificio, sicché dal novembre dello scorso anno è stato nuovamente possibile l'uso di tutte le aule di udienza civili e penali e dei lo-

cali accessori, salvo quanto sarà precisato per l'aula di udienza delle sezioni unite della Cassazione.

Restano da eseguire le verifiche degli ambulacri centrali, del piano terreno e del primo piano (rispettivamente antistanti all'aula della corte d'assise e all'aula delle sezioni unite della Corte di cassazione), non ancora effettuate per il mancato reperimento dei fondi da parte del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, giusta quanto ha riferito il presidente della commissione di manutenzione del palazzo nella adunanza tenuta il 22 novembre 1969.

Tuttavia gli accessi agli uffici, che normalmente avvengono dai detti ambulacri, sono assicurati dalle entrate secondarie.

Quanto all'aula delle sezioni unite della Corte di cassazione (anch'essa nell'ottobre 1969 riaperta al normale uso), si fa presente che nel corso di recenti lavori di riordinamento, in preparazione della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, si è verificata la caduta di grossi pezzi di intonaco del soffitto e si è rilevato che altre notevoli parti dell'intonaco stesso possono improvvisamente distaccarsi. La circostanza, della quale non è ancora stata accertata la causa, ha comportato una nuova dichiarazione di inagibilità dell'aula da parte dell'ufficio del genio civile di Roma.

I necessari lavori di ripristino potranno avere corso entro un lasso di tempo attualmente non precisabile, occorrendo predisporre attrezzature particolari, data la notevolissima altezza del soffitto e l'ampiezza di questo e tenuto altresì conto del fatto che, come già accennato, non è ancora stata accertata la causa dell'inconveniente.

Comunque, la mancata disponibilità dell'aula in questione non incide in modo sensibile sul regolare svolgimento del lavoro giudiziario, atteso che le udienze delle sezioni unite potranno provvisoriamente svolgersi in altra aula della Corte di cassazione.

Si precisa inoltre che da tempo è stata nominata dal Ministero dei lavori pubblici una commissione di tecnici ad alto livello, che dovrà suggerire i lavori di definitivo consolidamento dell'edificio di piazza Cavour. Detta commissione inizierà i suoi studi non appena il disegno di legge che ne autorizza la spesa (per il quale il 18 ottobre 1969 si è ottenuto l'assenso del Ministero del tesoro) sarà definitivamente approvato dal Parlamento.

Come è noto, l'approvazione del Senato è già intervenuta in data 19 novembre 1969.

Si aggiunge che intanto è stato dato incarico all'istituto di tecnica delle costruzioni della facoltà di architettura dell'università di Roma di eseguire rilievi e livellazioni di precisione sul fabbricato, nonché sondaggi e prelievi di campioni del terreno sottostante al palazzo di giustizia.

Circa la sistemazione degli uffici giudiziari della capitale, si informa che è prevedibile che entro il primo semestre del corrente anno gli uffici del tribunale penale e della procura della Repubblica saranno trasferiti nella nuova sede di piazzale Clodio, essendo i relativi edifici in pratica già ultimati e dovendosi soltanto attendere la fornitura dell'arredamento da parte del provveditorato generale dello Stato.

Anche il tribunale civile potrà dall'attuale sede essere trasferito in quella nuova di piazzale Clodio, tenuto conto che, com'è noto, con legge 26 novembre 1969, n. 937, è stata autorizzata l'integrazione dello stanziamento già a suo tempo previsto per la costruzione di cui trattasi e che pertanto potrà presto darsi inizio ai necessari lavori.

Allo stato non è dato precisare se occorrerà dare una nuova sistemazione anche agli altri uffici giudiziari attualmente ospitati nel palazzo di giustizia di piazza Cavour, dipendendo ogni decisione dal giudizio tecnico che darà a suo tempo la commissione di studio di cui sopra si è detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Devo dichiarare la mia insoddisfazione, anche se non posso non rilevare le perplessità avvertibili fra le righe della risposta del sottosegretario onorevole Dell'Andro.

In realtà il problema è abbastanza serio; è un problema, direi, a dimensioni obiettivamente nazionali anche sul piano emblematico.

Il palazzo di giustizia di Roma, la sede suprema degli uffici giudiziari del nostro paese, che il popolo di Roma e oggi il popolo italiano definiscono non a torto il « palazzaccio », è il simbolo della crisi del nostro sistema giudiziario. Oggi esso appare materialmente incatenato, fasciato da transenne e cavalletti, con una serie di divieti di percorso, di segnali di pericolo che rendono l'edificio, per chi vi entra, paragonabile ad una gimcana motociclistica, sia per gli utenti della giustizia, sia per gli operatori del diritto.

Ora la risposta del sottosegretario non dissolve gli interrogativi, seri e gravi, relativi alla sorte e all'avvenire dello stesso palazzo di giustizia.

Lungi dal nostro animo il desiderio di essere delle Cassandre, dei profeti di sventura; tuttavia non possiamo certo essere rassicurati e sodisfatti per le dichiarazioni del presidente della famosa commissione di manutenzione del palazzo di giustizia, dichiarazioni in cui si parla di « difetti » del palazzo stesso.

La storia del palazzo di giustizia di Roma è nota; è una storia lunga e dolorosa che coincide con la storia unitaria del nostro paese. Tale palazzo, nato nel 1886, ha denunciato subito i suoi difetti di nascita, è vissuto peggio e rischia di morire altrettanto ingloriosamente.

È sorto, come è noto, all'epoca delle prime grandi speculazioni edilizie nella capitale umbertina, e nacque all'insegna dello scandalo. I lavori si protrassero per circa mezzo secolo fra — come è stato scritto da molti giornali — ladrerie e speculazioni edilizie di ogni genere.

Zanardelli ne voleva fare un palazzo degno dell'Italia e di Roma: oggi, purtroppo, vediamo concluso questo suo grande disegno di ambizione architettonica, di orpello barocco e neoclassico, simbolo di « potenza » del nostro paese. Infatti sondaggi effettuati nel cortile interno hanno rivelato che a 15 metri di profondità la carena del palazzo di giustizia naviga sul Tevere, perché esso non è stato costruito con le fondamenta come insegnano le normali norme edilizie, ma su una platea. Coloro che concepirono questa brillante soluzione probabilmente si rifecero alla Mole Adriana costruita poco distante in diversa posizione, ma in altri tempi e con ben altri criteri.

Sta di fatto che, per la mancanza di fondamenta e con un fiume caratterizzato da sollecitazioni continue e da spostamenti, il pericolo per la stabilità stessa dell'edificio è più che mai evidente.

È noto che i lavori del palazzo di giustizia, che si protrassero per mezzo secolo, e che vennero inaugurati da Vittorio Emanuele III nel 1911, si conclusero in tale clima che si sparse persino la notizia che il progettista, di fronte a tanta vergogna edilizia, aveva tentato il suicidio. In realtà l'architetto Calderini, che ne aveva sconsigliato l'ubicazione non si suicidò, ma morì di crepacuore anche per queste ragioni.

Il grave è che ancora ci si muove sulla stessa linea di continuità storica. Il « palazzaccio », che, come hanno scritto recenti giornali, è un colosso sanguisuga, che mangia quattrini, che poggia su basi di argilla, continuerà a mangiare, a pompare soldi allo Stato italiano, senza che si dia una soluzione organica al problema della stabilità e della funzionalità degli uffici giudiziari, come tanto pomposamente annunciarono tempo fa i ministri della giustizia dei governi di centro-sinistra e non di centro-sinistra. Questa grossa e colossale opera, che ha dato luogo a tanti scandali nel nostro paese, è costata fino ad oggi, secondo alcuni giornalisti, qualche cosa come 17 miliardi e continuerà ad ingoiarne altri.

Di fronte a questo mostro edilizio e di fronte ai pericoli tuttora esistenti, il sottosegretario ha parlato soltanto di un frammento di granito che si è distaccato, dimenticando di dire che tale frammento è stato del peso di una tonnellata e mezza e che si è evitata una strage per puro caso. Infatti, l'8 luglio, il giorno in cui si staccò tale frammento di granito, le aule adiacenti erano affollate da cittadini, da magistrati e da avvocati, perché era in corso il dibattito sulla strage di via Gatteschi.

E come si risponde oggi a questo problema che ha appassionato la stessa Camera? Un nostro illustre predecessore repubblicano, Eugenio Chiesa, parlando del palazzo di giustizia e sollecitando una inchiesta parlamentare, pronunciò queste parole: « Il paese che lavora guarda nauseabondo, accorato, deluso lo sperpero che si fa del denaro pubblico, frutto di tante fatiche e dell'onesto lavoro del nostro popolo ».

Ora — bisogna dirlo chiaramente — il giudizio che espresse allora così duramente il nostro collega Chiesa, non può che essere confermato, se consideriamo che si è continuato sulla stessa linea.

Il sottosegretario ci ha parlato di un disegno di legge, approvato dal Senato, di cento milioni, il cui compito è quello della costituzione di una nuova ed ennesima commissione di studio per accertare le cause dei crolli e i difetti del palazzo di giustizia, commissione di studio che protrarrà nel tempo i suoi lavori, mentre non sappiamo se nella restante parte dell'edificio potranno continuare a lavorare la corte di appello e la Corte di cassazione.

Il fatto ancora più grave è che il sottosegretario non abbia ricordato che al Senato vi è stata una discussione abbastanza vivace

sulla proposta (del senatore Maderchi) tendente a stabilire che i cento milioni venissero devoluti all'accertamento non solo delle cause che sono alla base della instabilità e della non funzionalità dell'edificio, ma anche delle responsabilità di terzi. Si è voluto prima che la parte comunista non insistesse sull'emendamento, poi lo si è bocciato.

Il problema delle responsabilità, però, resta. Sono responsabilità di ordine storico e non solo quelle di cui parlava il collega Eugenio Chiesa molti anni fa. Vi sono, fra l'altro, le responsabilità del comune di Roma.

Non le è ignoto, signor sottosegretario, che, proprio in relazione al problema che stiamo trattando, il comune di Roma, allegramente, senza consultarsi con la commissione di manutenzione del palazzo di giustizia, ha consentito la costruzione, che è in corso, di quel gigantesco *silos*, garage, posteggio, a pochi metri dal palazzo di giustizia, vicino al fiume Tevere che già minaccia la stabilità del palazzo. Ebbene, è opinione largamente condivisa che una delle concause che hanno determinato quel grosso crollo, ed altri crolli, sia rappresentata proprio dai lavori in corso autorizzati dal comune di Roma. In ogni caso il dubbio è più che legittimo.

Si poneva e si pone dunque il problema di una ricerca delle responsabilità. Questo discorso sulle responsabilità del comune di Roma e sul mancato intervento del ministero in relazione a questa iniziativa nei riguardi del palazzo di giustizia resta quanto mai valido, anche se è stato del tutto assente nella risposta del sottosegretario.

E vengo all'ultima parte della mia replica. Restano aperti tutti gli interrogativi: continuerà il palazzo di giustizia a potere assolvere alle proprie funzioni? In che misura garantiamo la sicurezza delle persone che lavorano dentro il palazzo di giustizia? Ella sa, onorevole sottosegretario, che al palazzo di giustizia vi è una presenza media di mille o due mila persone fra cittadini interessati a processi penali e civili e a provvedimenti di volontaria giurisdizione, cittadini che si recano in quel palazzo per avere un comune certificato penale o per assistere ai processi.

Abbiamo avuto un crollo di una tonnellata e mezzo e potremmo averne altri. Ebbene, ritiene il Ministero di grazia e giustizia di poter liquidare tutto con la commissione ministeriale che dovrà studiare il problema o non ritiene di prendere dei provvedimenti drastici a più o meno breve scadenza?

Il problema più organico che noi solleviamo è quello di dare alla sede romana dell'amministrazione della giustizia un assetto stabile e permanente, come richiesto dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori legali di Roma, dal sindacato e dalle altre organizzazioni forensi, cioè la creazione di una città degli uffici giudiziari. Invece soltanto dal 1° settembre il tribunale penale di Roma prenderà possesso degli ambienti di piazzale Clodio, mentre la corte di appello e gli uffici del Tribunale civile resteranno nel « palazzaccio ». In questo modo si rischia di sanzionare — come è stato giustamente sottolineato dall'ordine forense — una divisione assurda tra uffici giudiziari e l'abbandono del progetto iniziale e globale che non coincide con la soluzione del traffico e con la funzionalità degli stessi uffici auspicata non solo dagli operatori del diritto, ma anche dalla cittadinanza e dal consiglio comunale.

La sua, dunque, onorevole sottosegretario, è stata una risposta manchevole, nonostante la sua buona volontà, grave per gli interrogativi che lascia in piedi, non risolutiva del grosso problema della concentrazione degli uffici giudiziari della capitale, che è sede non solo della pretura, ma del tribunale, della corte d'appello e della suprema Corte di cassazione. La sua risposta, onorevole sottosegretario, elude i grossi temi, vecchi di un secolo, e i grossi scandali di questa enorme macchina che ingoia soldi e continuerà ad ingoiarne anche con la commissione che è stata istituita e non dà una risposta sul piano dell'accertamento delle responsabilità di terzi connesse direttamente e storicamente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro di grazia e giustizia, saranno svolte congiuntamente:

Biondi, « sulla dolorosa situazione dell'intero sistema carcerario italiano di cui reiteratamente ed anche da parte dell'interrogante è stata sottolineata la gravità e l'urgenza, e che è stata nuovamente evidenziata da manifestazioni ed agitazioni verificatesi anche nel carcere giudiziario di Genova, in più riprese ed anche recentissimamente. È stato lo stesso sostituto procuratore della Repubblica, cui i detenuti si sono rivolti, ad evidenziare situazioni anacronistiche cui, prescindendo dall'esigenza di una radicale riforma, è possibile ovviare con provvedimenti ispirati a quei criteri di umanizzazione della

pena e di recupero morale del reo sanciti dalla Carta costituzionale della Repubblica. In sintonia con i disagi e le difficoltà dei detenuti sussistono disagi e difficoltà del personale di custodia, sottoposto, almeno nel carcere di Marassi, a turni di servizio pesantissimi, senza poter beneficiare del riposo settimanale e senza retribuzione per il lavoro straordinario prestato. L'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative siano state disposte o si intenda disporre al fine di realizzare rimedi e soluzioni, anche se limitate e parziali (nel quadro più ampio della generale necessaria riforma del sistema carcerario) per limitare il disagio e la tensione esistenti nelle carceri italiane » (3-01887);

Biondi, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare finalmente alla insostenibile, assurda ed illegale situazione, in cui si trova il personale di custodia del carcere giudiziario di Marassi in Genova. Gli agenti, da mesi e mesi (già la cosa fu segnalata dall'interrogante in precedente interrogazione), non usufruiscono né del riposo settimanale né della licenza. I loro turni sono, perciò, non solo pesanti e continui, ma neppure intervallati. Il numero degli agenti è inadeguato alle esigenze della popolazione carceraria con grave disagio per tutti, agenti e detenuti, e con preoccupanti prospettive in ordine al regolare funzionamento dell'istituto carcerario » (3-02303).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Mi permetto di dare una unica risposta alle due interrogazioni dell'onorevole Biondi, vertendo le medesime su materia analoga: il trattamento dei detenuti e le condizioni di servizio degli agenti di custodia, con riferimento alle carceri giudiziarie di Genova dove a più riprese nel 1969 si sono verificate manifestazioni e agitazioni.

L'onorevole interrogante definisce « dolorosa » la situazione dell'intero sistema carcerario italiano e tale da imporre urgenti innovazioni. Egli chiede di conoscere quali concrete iniziative siano state disposte o si intenda disporre al fine di realizzare rimedi e soluzioni, sia pur limitati, per attenuare il disagio e la tensione esistenti nelle carceri italiane, disagio e tensione evidenziati, tra l'altro, dalle manifestazioni verificatesi nelle carceri giudiziarie di Genova. L'onorevole interrogante segnala la situazione del perso-

nale di custodia delle predette carceri che — egli afferma — non usufruisce né del riposo settimanale né della licenza annuale, e ciò a causa della inadeguatezza dell'organico. Anche al riguardo egli chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Premesso che le manifestazioni che hanno avuto luogo nel decorso anno nelle carceri di Genova — alle quali incidentalmente l'onorevole interrogante si riferisce nella interrogazione n. 3-01887 — rientrano nel più vasto quadro delle agitazioni verificatesi in quel tempo in varie carceri italiane, le cui cause principali sono da individuarsi nelle tensioni sociali esistenti nel paese e nel diffondersi e nel persistere di disordini e di violenze sempre più gravi, si assicura che l'amministrazione penitenziaria ha costantemente ispirato la sua azione istituzionale ai principi della umanizzazione della pena e della rieducazione dei condannati, sanciti nell'articolo 27 della Costituzione della Repubblica, e non ha lasciato e non lascia nulla di intentato — in attesa della riforma dell'ordinamento penitenziario il cui disegno di legge trovasi attualmente all'esame del Parlamento (atto n. 285 Senato) — per migliorare le condizioni di vita dei detenuti. Numerose sono state invero le iniziative concrete realizzate in ogni settore della vita penitenziaria, sia per quanto concerne le strutture edilizie e gli arredi, sia per quanto attiene alla migliore organizzazione dei servizi nei quali si articola la vita carceraria.

Sarebbe troppo lungo fornire in questa sede — pur prendendo in esame soltanto quelle poste in essere negli ultimi tempi — l'elenco completo e particolareggiato di tali iniziative. Basti ricordare che, sotto l'aspetto igienico-sanitario, il trattamento del detenuto è stato sensibilmente migliorato rispetto al passato. In molteplici istituti sono stati infatti effettuati lavori di rilevante entità per la bonifica dei locali, eliminando le bocche di lupo ed assicurando in tal modo una migliore aereazione e luminosità degli ambienti. Si sono installati bagni, docce, cucine, e sistemati i locali in cui i detenuti svolgono la loro vita in comune. Le lavanderie sono state munite di macchine elettriche, ponendo in tal modo fine all'avvilente incombenza della lavatura a mano. Sono stati installati impianti di termosifone specialmente negli istituti siti in zone dalla temperatura rigida. Il degradante bugliolo collettivo è stato sostituito, in oltre due terzi degli istituti, da mezzi igienici nor-

mali e moderni e si opera in modo che vada soppresso dovunque.

Come già si è avuto modo di far presente al Senato in occasione della risposta a mozioni, interpellanze ed interrogazioni su oggetto analogo a quello di cui si discute, dal punto di vista medico si assicura che in tutti gli istituti carcerari presta servizio almeno un sanitario e in moltissimi anche un dentista; nel carcere di Rebibbia in Roma funziona da oltre un decennio un laboratorio odontoiatrico per protesi dentarie. I centri clinici sono 27, di cui 23 per uomini e 4 per donne. Nel sanatorio giudiziario di Paliano i detenuti tubercolotici ricevono assistenza specialistica. Dal 1950 in poi sono stati assunti e lavorano con rapporto professionale a parcella più di 300 specialisti di tutte le branche della medicina. Sono stati anche istituiti in carceri femminili alcuni asili-nido, i quali non hanno nulla da invidiare ai reparti di maternità esistenti nei moderni ospedali.

Si comunica inoltre che a decorrere dal 1° luglio 1969 si è introdotto un miglioramento nel trattamento alimentare di tutti i detenuti e degli internati, mediante l'adozione di nuove tabelle vittuarie, differenziate per i malati, che assicurano un adeguato apporto nutritivo e calorico. In materia si è anche disposto che in ogni istituto si avvicendino apposite commissioni formate da detenuti per controllare la qualità e la quantità del vitto; iniziativa che non intende affatto esprimere sfiducia verso il personale penitenziario, ma soltanto offrire ai detenuti un mezzo di controllo che li persuada della regolarità delle operazioni. Un apposito gruppo di studio, per altro, riasaminerà al più presto il trattamento alimentare dei detenuti ed internati, ai fini di un ulteriore miglioramento, non appena saranno pervenuti i pareri degli organi competenti della alimentazione e della sanità.

Sotto l'aspetto igienico e del migliore trattamento umano dei detenuti, va anche segnalato che sono state adottate nuove fogge di vestiario con nuovi e più accettabili tessuti e che è stato arricchito quantitativamente e qualitativamente il corredo personale di biancheria. Si è altresì curato il potenziamento delle attività di tempo libero e di informazione anche attraverso l'avvenuta dotazione, per quasi la totalità degli istituti di prevenzione e di pena, di apparecchi televisivi. Si è provveduto all'incremento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado: di particolare rilievo la frequenza, da parte di un gruppo di detenuti delle carceri giudiziarie di Trento,

dei corsi dell'Istituto superiore di scienze sociali, a carattere universitario.

Per una più efficiente organizzazione del lavoro nelle carceri e per l'esame di tutti i problemi connessi a tale importante settore, è stata nominata, con decreto interministeriale 28 ottobre 1969, una apposita commissione interministeriale, che ha già iniziato i suoi lavori. Altra commissione, altamente qualificata — il cui decreto istitutivo è in corso di firma —, porterà il suo esame su tutti gli aspetti dell'organizzazione sanitaria negli istituti di prevenzione e di pena della Repubblica.

Inoltre il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto un disegno di legge — attualmente in attesa dell'assenso dei competenti ministeri — per lo stanziamento di 200 miliardi, in 5 anni, per l'edilizia penitenziaria.

Tali cenni forniscono, ovviamente, un quadro meramente esemplificativo delle più recenti iniziative adottate dall'amministrazione nello sforzo costante di adeguare l'esecuzione della pena ai precetti costituzionali sopra richiamati. L'adeguamento sarà certamente più concreto ed organico con l'approvazione del già richiamato disegno di legge relativo al nuovo ordinamento penitenziario.

Per quanto concerne la segnalata situazione degli agenti di custodia che prestano servizio nelle carceri giudiziarie di Genova — di cui alla interrogazione n. 3-02303 dell'onorevole interrogante — si precisa che essa costituisce un inevitabile riflesso della insufficienza numerica del personale di custodia nell'ambito di tutti gli istituti penitenziari, insufficienza essenzialmente derivante dalle accresciute esigenze a seguito delle nuove metodologie e tecniche penitenziarie e delle moderne concezioni della qualità delle pene.

Per sopperire a tali esigenze, nonché per consentire l'integrale beneficio del riposo settimanale e delle ferie annuali agli stessi appartenenti al corpo, questo ministero ha da tempo predisposto apposito schema di disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico di 2 mila unità, suddiviso tra i vari gradi. Tale schema è all'esame dei dicasteri interessati.

L'aumento dell'organico del corpo è, infatti, l'unico rimedio possibile che, oltre ad assicurare l'integrale godimento dei benefici suddetti a favore del personale di custodia, consentirà un migliore assolvimento dei compiti di vigilanza presso tutti indistintamente gli stabilimenti penitenziari della Repubblica, con evidenti riflessi positivi sulle condizioni di vita per i reclusi.

Con particolare riguardo alla situazione del personale delle carceri giudiziarie di Genova, si comunica che la forza presente in detto istituto è attualmente superiore di 4 unità rispetto all'organico stabilito di 124 unità (16 sottufficiali e 108 tra appuntati e guardie). Inoltre, come confermato dall'ispettorato distrettuale, tutto il predetto personale gode del congedo annuale nell'intera misura spettante. Solo le giornate di riposo vengono usufruite in misura ridotta e ciò a causa delle ricorrenti necessità di servizio innanzi ricordate.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIONDI. Io sono contento di avere avuto risposta dal cortesissimo sottosegretario, ma non posso dichiararmi soddisfatto. Intanto, se c'è stata la necessità di reiterare una lamentela attraverso l'interrogazione per una data situazione, è perché effettivamente il meccanismo delle interrogazioni e delle risposte spesso non consente un discorso rapido e una spiegazione sollecita; sicché le interrogazioni si rincorrono (per modo di dire, perché sono a lunga distanza l'una dall'altra) sottolineando gli stessi problemi e ogni volta trovando una insoddisfacente risposta negli scarsi dati forniti dal sottosegretario competente. L'anno è cominciato. Forse avrete visto pure voi a *TV-7*, alla televisione, come si sta nelle carceri italiane. Il *Radiocorriere* (che ho avuto per caso ieri), giornale ufficiale della radio televisione italiana, parla di « sepolcro dei vivi » e preannuncia una prima puntata, dedicata all'interno di un carcere, che andrà in onda (dico questo senza voler fare *réclame*) oggi, martedì 13 gennaio, alle 21,15.

Si tratta, quindi, di un argomento attuale e non so, onorevole sottosegretario, fino a che punto la sua risposta sia in grado di suscitare quella tranquillità che dovrebbe nascere dalla valutazione delle sue parole, specie se ella stasera assisterà alla trasmissione televisiva in sintonia — usiamo pure questa espressione tecnica — con quello che appare dalle fotografie e che anche la nostra esperienza quotidiana ci consente, purtroppo, di poter controllare; si tratta di una realtà molto difficile — mi rendo conto — ma alla quale finora non è stato fatto fronte con la dovuta tempestività e con le necessarie misure.

Per quanto riguarda Genova, occorre appena ricordare che quel carcere è stato già teatro di disordini meno gravi che altrove. Tuttavia il sostituto procuratore della Repub-

blica che si è recato sul luogo è stato costretto a parlamentare con i detenuti. Al suo ritorno egli ha tenuto una conferenza stampa (a quanto pare, sono un po' di moda) dicendo in sostanza che i detenuti hanno ragione perché essi sono obbligati a vivere in un modo difficilissimo, certamente non in linea con le finalità rieducative delineate dall'articolo 27 della Costituzione. E ciò non tanto perché le celle siano peggiori che altrove né perché sono state eliminate le « bocche di lupo » (questo fa piacere perché in Italia le « bocche di lupo » sono tante e quando saranno eliminate tutte sarà una gran cosa anche perché esse non sono solo dentro le carceri), ma perché il problema rimane pur sempre quello di rendere la vita carceraria conforme ad una esigenza di individuazione soggettiva, di cura, si potrebbe dire, se lo scopo della pena deve essere quello di recuperare il reo.

Di ciò ha parlato tre giorni fa a Genova il procuratore generale della Repubblica, dicendo che quello deve essere lo scopo, anche se purtroppo si tratta di un traguardo ancora assai lontano. Le misure che sono state prese non sono adeguate. Non parliamo poi dei problemi che riguardano l'edilizia carceraria. I miliardi che sono stati annunciati danno la misura di quanto grande sia lo sforzo ma di quanto grande sia anche il problema. Io credo che in tema di edilizia carceraria, per quello che è la situazione dell'altro ieri e di ieri, esista una sorta di sadismo edilizio che non corrisponde all'esigenza di recupero del reo.

Quando accanto a questa realtà oggettiva si inserisce il problema degli uomini e cioè il problema degli agenti di custodia (oltre al rimanente personale), in numero assolutamente insufficiente, si può avere una idea chiara del problema. Né vale obiettare che si ha intenzione di aumentare gli organici, perché intanto quella gente non riposa nemmeno la domenica.

Dico questo, onorevole sottosegretario, perché ella compia, come farà certamente, nel suo scrupolo, anche altre indagini oltre a quelle ricavate da una notizia ufficiale. Per quello che mi risulta — vado al carcere quando posso ma ormai sempre meno frequentemente — ricevo numerose lamentele da parte degli agenti che non hanno avuto, lo ripeto da questo banco, non solo il riposo settimanale, ma spesso nemmeno le ferie.

Questa è la situazione, onorevole sottosegretario, che non corrisponde a quella da lei descritta, non certo per sua cattiva volontà ma perché indubbiamente i fatti hanno

una dimensione, anche in una città come Genova, non esattamente conforme alle informazioni che il ministero ha messo, attraverso la sua autorevole parola, a disposizione del Governo in relazione alle interrogazioni da noi fatte. Si tratta in definitiva di evitare, l'ho già detto una volta e lo ripeto, che anche gli agenti siano detenuti, sia pure per altra causa. Bisogna evitare che chi svolge una funzione pubblica importantissima secondo gli scopi dell'articolo 27 della Costituzione, non sia poi vittima di un ingranaggio oppressivo che non corrisponde a quella esigenza di miglioramento, a quella esigenza di rieducazione della personalità del reo, che deve trovare rispondenza nel personale di custodia, se si vuole compiere un'opera di miglioramento nei confronti della società con la reintegrazione del reo nella società stessa. Queste cose noi vogliamo sottolinearle, perché riteniamo che la trattazione di tali problemi non debba essere lasciata ai rotocalchi, neanche a quelli televisivi. Questo aspetto della realtà non deve costituire soltanto una occasione per una vuota manifestazione di lamento o di mugugno; ci deve essere una presa di coscienza da parte del Governo per questi fatti, che sono importanti.

Il problema dei detenuti, onorevoli colleghi, è di grande rilevanza; tra poco sarà effettuata una distinzione tra chi sarà in attesa di giudizio, che sarà chiamato internato, e chi sarà già stato giudicato, che sarà chiamato detenuto. Sempre di carcerato si tratta! Fatta questa distinzione, vediamo che c'è una profonda differenza tra internato e detenuto; chi è al centro di un processo, in fase istruttoria o nelle fasi successive, è ancora un uomo, è ancora sotto gli occhi del mondo, poiché in fondo i processi sono seguiti dall'opinione pubblica. E c'è, del resto, la speranza di essere assolti. Quando il processo è concluso, nel caso ci sia stata un'affermazione di responsabilità, quando lo Stato esercita, e fa bene, in base ai principi che lo reggono, la sua pretesa punitiva, cala un sipario di silenzio e di abbandono, in conseguenza del quale il detenuto si trova solo con la sua responsabilità, ma solo, anche, con la responsabilità dello Stato.

Questo avviene se lo Stato, da quel momento, non riesce a svolgere, unitamente alla sua pretesa punitiva, anche una funzione di catarsi, per il miglioramento ed il sostegno della società. Non si deve solo punire il reo, ma si deve far sì che il responsabile, se possibile, venga reintegrato nel tessuto sociale. Queste sono le cose che ho voluto se-

gnalare; il problema del trattamento del detenuto ed il rapporto tra amministrazione ed agenti di custodia sono problemi fondamentali da affrontare. Per quanto riguarda gli agenti di custodia, il problema deve essere affrontato dal punto di vista normativo, dal punto di vista retributivo, se possibile, ed anche in relazione alle esigenze funzionali, per i compiti che questi agenti di custodia devono svolgere. Il rapporto tra amministrazione ed agenti di custodia deve essere franco, leale, in modo che non vi sia questa situazione di strozzatura, per cui oggi si assiste al lamento silenzioso di queste persone, buone, povere e devote all'amministrazione, quali sono in fondo gli agenti di custodia, i quali non fanno comizi, non si agitano, non sollecitano interventi di ministri di assalto, ma nello stesso tempo, con il loro silenzio e con la loro preoccupazione, indicano un fatto grave che intendo segnalare anche perché mi è parso che ella, onorevole sottosegretario, non lo abbia affrontato, non certo per sua colpa, nella realtà e nella dimensione che esso ha. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere i motivi per i quali, nonostante le precise ed esplicite circolari emanate sull'argomento dal Ministero della giustizia, il presidente del tribunale di Bologna, al corrente dell'impedimento dell'interrogante motivato dal telegramma della Presidenza della Camera, non abbia ritenuto rinviare il processo a carico di tal Mordaci Giuseppe fissato per l'udienza del 10 ottobre 1969 presso il tribunale di Bologna, e per conoscere quali provvedimenti si ritenga di assumere ai fini di impedire il ripetersi di siffatte decisioni che nulla hanno a che fare con il principio della indipendenza della magistratura » (3-02083).

MANCO. Signor Presidente, ritiro questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno a quanto accade presso i consessi cosiddetti rappresentativi della magistratura italiana ove, come è stato pubblicato dalla stampa nazionale, si sono verificate le iniziative più strane per le formazioni di correnti e sottocorrenti aventi chiari intendimenti e finalità politiche ed ove il prestigio

e la dignità della magistratura sono apparsi chiaramente menomati. Se non si ritenga simile comportamento di una minoranza della magistratura italiana dispregiativo della serietà e del prestigio del potere giudiziario ed al contempo in contrasto con le norme della Costituzione della Repubblica in virtù delle quali la magistratura italiana deve conservare il carattere di assoluta indipendenza. Quali provvedimenti si intenda assumere ai fini di impedire il continuare di atteggiamenti ed iniziative che fanno perdere al cittadino italiano, ove ancora permanga, qualunque fiducia nell'amministrazione della giustizia » (3-02267).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Rispondo a nome del ministro di grazia e giustizia all'interrogazione dell'onorevole Manco, rilevando, innanzi tutto, che la Carta costituzionale non prevede alcuno speciale divieto per i magistrati di riunirsi in associazioni.

Vale, quindi, per essi, lo stesso principio stabilito nell'articolo 18 della Costituzione a favore di tutti i cittadini e cioè il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale.

In questo quadro di piena legalità costituzionale si collocano la figura e l'attività dell'Associazione nazionale magistrati, organismo al quale l'onorevole interrogante sembra voler fare riferimento, sia pure in modo implicito.

Dalle finalità di detto organismo non esula la caratteristica politica intesa nel senso più elevato e degno del termine, cioè come diritto di recare il contributo specifico dei magistrati partecipanti all'associazione stessa allo studio, all'esame, alla prospettazione dei problemi generali della giustizia, la cui giusta soluzione tanta importanza riveste per il corretto e sano sviluppo della società civile sulle linee di un'autentica e operante democrazia.

Risponde pienamente alla natura e al fine del nostro sistema democratico che un così eletto ordine di operatori del diritto come quello dei magistrati rechi agli organi responsabili del potere politico, attraverso organismi associativi, il contributo prezioso di un'esperienza viva e continua, formatasi a diretto contatto con i problemi quotidiani relativi all'amministrazione e all'applicazione del diritto.

Tutto questo ha contribuito e contribuisce ad evidenziare le esigenze poste all'amministrazione della giustizia dalla trasformazione in atto della società e a richiamare l'attenzione e l'impegno degli organi responsabili del potere politico su quelle necessità riformatrici che si pongono oggettivamente quali strumenti di una giustizia più rapida, più efficiente, più autentica rispetto ai bisogni della comunità, meglio attrezzata e dotata di mezzi, più garantita nelle sue caratteristiche di indipendenza e di autonomia, volute dalla Costituzione.

Così il Governo vede e considera l'attività degli organismi associativi nei quali si uniscono ed operano i magistrati italiani.

È, d'altro canto, naturale che in organismi liberamente costituiti, pur sulla base di un comune denominatore, si determinino distinte posizioni e diverse valutazioni sui problemi generali, con conseguente formazione di correnti di opinione che vengono ad esprimere un'incoercibile e feconda esigenza dialettica, nell'ambito di organismi, per altro, unitari.

Ciò non contraddice, in alcun modo, né le regole di una sana democrazia né l'esigenza inderogabile ed assoluta dell'indipendenza del giudice.

Per quanto concerne i provvedimenti che, secondo l'onorevole interrogante, il Governo dovrebbe prendere per tutelare il prestigio e la dignità della magistratura, che si affermano messi in pericolo dalla formazione di correnti e sottocorrenti in seno agli organismi associativi dei magistrati, a parte le considerazioni di ordine generale innanzi svolte, faccio rilevare che, ai sensi della Costituzione, spetta al ministro di grazia e giustizia l'iniziativa disciplinare verso i singoli magistrati che abbiano commesso fatti o tenuto comportamenti disciplinarmente rilevanti.

In questa ipotesi sarà poi la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura a valutare e pronunciare il suo giudizio sul magistrato incriminato, con tutte le garanzie volute dalla legge.

Ma, fuori dei suddetti casi di violazione delle norme disciplinari, ogni iniziativa risulterebbe priva di sicuro fondamento legale e potrebbe essere ritenuta come un'arbitraria ed illegittima interferenza nella vita interna di liberi organismi che trovano riconoscimento e garanzia nel dettato costituzionale e che debbono avere in se stessi la capacità di giungere ad un sempre più alto e responsabile esercizio della libertà loro riconosciuta, eliminando per virtù propria ogni eventuale eccesso o deviazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Signor Presidente, nella maniera più chiara e leale devo dichiarare di non essere soddisfatto, anche se l'onorevole rappresentante del Governo, del quale apprezzo le notevoli capacità intellettuali e di maestro del diritto, usa una forma molto abile (mi si consenta questa censura che non è poi tale, risolvendosi anzi in un riconoscimento di capacità) per sfuggire al tema centrale della interrogazione al quale non ha ritenuto di rispondere.

In buona sostanza l'onorevole sottosegretario a certe mie considerazioni, che sono la espressione di una preoccupazione diffusissima nell'opinione pubblica (l'onorevole Dell'Andro deve darmi atto che oggi l'opinione pubblica è notevolmente preoccupata dell'incapacità della giustizia di tener fede a quelli che sono i propri compiti istituzionali), ha risposto in due maniere che posso così riassumere.

La prima si riferisce alla questione costituzionale. Io mi attendevo dall'onorevole Dell'Andro una risposta di ordine giuridico. Siccome la Costituzione stabilisce e comporta la libertà assoluta di qualunque cittadino di iscriversi ai partiti, di organizzarsi in correnti, o in qualsivoglia movimento di pensiero e di azione, allora anche il magistrato, che è un libero cittadino, non potrebbe non godere di questa libertà costituzionale.

La seconda abile uscita da questo tema dell'interrogazione è quella che si riferisce al fatto che i magistrati, per essere liberi cittadini, possono organizzarsi in correnti le quali abbiano — dice l'onorevole Dell'Andro — possibilità di intervenire, sia pure con distinte posizioni (queste sono state le sue frasi), su problemi generali che si riferiscono al diritto, alla interpretazione del diritto con l'evoluzione della società.

Ora, tutto questo non è esatto, onorevole Dell'Andro, ed ella lo sa meglio di me. Perché? Perché la norma costituzionale stabilisce, prima di ogni altra cosa, l'assoluta indipendenza del magistrato. E quando il magistrato si iscrive ad una corrente, ad una associazione, ad una sottocorrente, ad una qualunque organizzazione e questa organizzazione persegue certe finalità, che in linea astratta sono le finalità di una appartenenza ad una concezione sociale o ad una concezione politica, ma in linea concreta mettono il magistrato nelle condizioni di agire con faziosità, con partigianeria, al di fuori cioè del basilare principio della obiettività, a questo

punto, il magistrato viene meno a quello che stabilisce la norma della Costituzione della Repubblica sulla indipendenza assoluta di giudizio del magistrato.

Ne vuole la prova? Ella dice (ed anche qui ella se ne è uscito per il rotto della cuffia): purtroppo accade che poi assumono distinte posizioni su problemi generali. Io le debbo subito obiettare che anche questo non è vero. Le associazioni diverse dei magistrati che si sono organizzati in Italia (Terzo potere, Magistratura democratica, Magistratura indipendente, e chi più ne ha più ne metta; ed è spettacolo invero triste veder riflessa questa lotta di partiti all'interno dell'unico presidio solido che sia, o che dovrebbe essere rimasto in Italia, quello appunto della magistratura, del diritto, della legge) non assumono posizioni distinte su problemi di carattere generale, cioè su problemi di codificazione, su problemi di diritto, ma su problemi anche (e qui non potremmo nemmeno essere d'accordo, ed ella non può avvalorare e confermare questo principio) riguardanti l'interpretazione della legge in rapporto alla evoluzione della società. Che discorso è questo? La possibilità dell'evoluzione legislativa in rapporto alla evoluzione politica e sociale del paese appartiene al Parlamento! È compito del legislativo! Il magistrato, a cominciare dalla Corte costituzionale, deve applicare la legge secondo l'interpretazione più ortodossa, cioè quella del legislatore costituente. Non si può assolutamente permettere il lusso intellettualistico di seguire gli sviluppi sociali, cosa che, ripeto, appartiene al Parlamento, il quale legifera in rapporto a quelle che sono le modifiche e le spinte della società nazionale.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ma ella non potrà negare che esiste anche l'interpretazione evolutiva!

MANCO. L'interpretazione evolutiva, onorevole Dell'Andro — queste cose ella le sa meglio di me perché le insegna ai suoi studenti — si deve svolgere sempre nei limiti della legge come fu concepita dal legislatore. L'interpretazione evolutiva non può consentire al magistrato di andare oltre i limiti della volontà del legislatore che ha fatto la legge, altrimenti deve parlarsi di nuova legge che può esser fatta solo dal Parlamento.

Ma ella ha detto un'altra cosa molto grave, se mi consente; e cioè quando ha parlato di distinte posizioni su argomenti di carattere generale. Allora mi dica, onorevole Dell'An-

dro: quel tale presidente della corte d'assise di Bari il quale assolse certi imputati (non mi interessano i nomi degli imputati né dei magistrati) da un reato di vilipendio, o altro che fosse, con formula piena, andando in diverso avviso dal pubblico ministero, è lo stesso giudice il quale espresse delle severe condanne, personali e a nome dell'associazione che rappresentava, nei confronti dei magistrati che avevano condannato quel tale Tolin ad un certo numero di mesi di reclusione.

Allora, la domanda che pongo è questa: non è vero che i magistrati assumono posizioni distinte e contrapposte su argomenti di carattere generale. In questo caso, sarebbe apprezzabile la dialettica, come ella, onorevole sottosegretario, dice nella sua risposta; ma quando un magistrato, appartenente ad una organizzazione, condanna il verdetto di un altro magistrato, vuol dire che tutto questo si inserisce in un modo di pensare politico che non può appartenere alla funzione e al merito del magistrato. Ella, onorevole sottosegretario, non può non essere d'accordo con me su questo punto.

Che cosa ha fatto il ministro di grazia e giustizia? Il ministro, che ha il potere disciplinare, ha interessato della questione quello strano consesso che si chiama Consiglio superiore della magistratura, il quale non si è nemmeno degnato di imporre, quest'anno, l'inaugurazione dell'anno giudiziario nei termini formali e sostanziali che la legge e la tradizione prevedono, per cui per la prima volta noi non abbiamo visto il Capo dello Stato assistere alla inaugurazione presso la Suprema Corte di cassazione? Questo strano Consiglio superiore della magistratura, che aveva addirittura stabilito che l'inaugurazione dell'anno giudiziario avvenisse in tono dimesso, quasi che i magistrati dovessero temere di indossare l'ermellino per il timore di controinaugurazioni della piazza, questo strano Consiglio superiore che decide il bello ed il cattivo tempo nei confronti dei magistrati, è stato — ripeto — interessato dal suo e dal nostro ministro della giustizia dell'attività di questo magistrato, un'attività di censura nei confronti di una sentenza emessa da un suo collega? Non dimentichiamo che la sentenza è l'espressione dell'attività funzionale del magistrato nei confronti del quale il cittadino non può entrare e, tanto meno, può entrare lo stesso magistrato che è ugualmente un rappresentante del potere giudiziario.

Che cosa mi risponde a questo punto, onorevole sottosegretario? Possiamo continuare

su questa strada? Io proprio non credo. Forse i magistrati si sentono dei padreterni da qualunque punto di vista si guardino: indipendenza della magistratura, potere giudiziario, associazione, unione.

Il cittadino, che deve avere fiducia nella giustizia, può constatare che anche all'interno della giustizia esiste questa frattura enorme che pone un magistrato contro l'altro a livello di funzioni e non di pensiero e di studio, ma di sentenze per cui un magistrato comunista assolverà i comunisti e condannerà i missini, e viceversa, un magistrato democristiano assolverà i democratici cristiani e così via (in questo momento non mi interessano i colori politici, ma l'assoluta indipendenza del principio). Io vorrei sapere come si intende risolvere il problema. Forse con la norma costituzionale che stabilisce che il magistrato può fare della politica? Il magistrato faccia pure della politica, però se ne assuma anche le responsabilità, altrimenti sarebbe comodo fare politica sedendo sul seggio decidente. La politica si fa nelle sedi di partito, in Parlamento dove ognuno di noi, con la propria mentalità politica, assume le proprie responsabilità. Ma, il magistrato, invece, fa della politica con l'orpello della funzione giudiziaria; il magistrato copre la sua faziosità, la sua partigianeria con questa strana forma di copertura di carattere giudiziario.

Pertanto, io, onorevole Dell'Andro, non posso essere soddisfatto di quanto ella ha detto. Ho già preparato una interrogazione che mi permetterà di presentare all'onorevole Presidente della Camera, che riguarda la Corte di Cassazione, la mancata inaugurazione dell'anno giudiziario e di conseguenza la mancata presenza del Capo dello Stato a quella cerimonia così importante. Tutto questo dimostra ulteriormente che la magistratura italiana non è indipendente e che l'esecutivo ha paura di porre con chiarezza quelli che sono i necessari ed eterni valori che sotto ogni regime, sotto ogni governo di destra, di sinistra o di centro, debbono essere rispettati.

Questo Governo, questa democrazia e questo esecutivo consentono che la magistratura in Italia non sia indipendente e faccia mostra della sua faziosità politica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romanato, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai competenti uffici affinché gli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie superiori,

che compiono gite educativo-turistiche abbiano ingresso gratuito per accedere alla visita dei monumenti nazionali, delle gallerie e delle pinacoteche. L'interrogante ritiene che tali visite rientrino nel diritto alla gratuità della istruzione previsto dalla nostra Costituzione » (3-01764).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LIMONI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In risposta ai quesiti formulati dall'onorevole Romanato nella sua interrogazione, desidero far presente che, ai sensi del decreto interministeriale 30 aprile 1956, emanato proprio in attuazione dell'articolo 8 della legge del 1955, n. 1317, gli alunni delle scuole elementari, medie e secondarie (statali, pareggiate e legalmente riconosciute) accompagnati dai loro insegnanti in visita di istruzione hanno libero ingresso nei musei, monumenti, biblioteche, gallerie, scavi di antichità, ecc., appartenenti allo Stato.

Inoltre il Ministero della pubblica istruzione, già da vari anni, con circolari nelle quali sono state impartite istruzioni circa il calendario scolastico e le attività parascolastiche, ha richiamato l'attenzione degli organi competenti su tale problema. In particolare nella circolare emanata nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico 1969-70, e precisamente in data 27 settembre 1969, ha raccomandato ai capi di istituto di ogni ordine e grado e ai direttori didattici delle scuole elementari l'organizzazione di visite di istruzione in luoghi di interesse artistico, nonché, senza onere alcuno per gli alunni, a biblioteche, aziende, uffici, ecc. dipendenti dalle amministrazioni statali o non statali.

È stato quindi più volte ribadito il concetto che l'ingresso a musei, biblioteche, monumenti e scavi deve essere completamente gratuito per gli alunni e per i loro accompagnatori. Se all'onorevole interrogante sono noti casi in cui tali disposizioni non siano state rispettate, il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di prenderne nota e di richiamare gli inadempienti all'ossequio delle disposizioni emanate.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMANATO. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta datami.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Carta, al ministro della pubblica

istruzione, « per sapere — premesso che lo stesso ministro ha anche recentemente richiamato l'attenzione degli insegnanti sul grave stato di disagio che l'adozione del libro di testo determina nelle famiglie degli alunni » sia per il grave onere economico che l'acquisto dei libri rappresenta, sia perché i frequenti cambiamenti non appaiono giustificati; rilevato che, nonostante le precise disposizioni impartite, nel 1968 secondo i dati dell'ISTAT si è registrato un progressivo aumento di titoli e di esemplari di libri scolastici (5.132 titoli, per una tiratura complessiva di 34 milioni 613 mila esemplari, con un aumento rispetto all'anno precedente di 131 titoli e di 1 milione 393 mila esemplari) e considerato che il costo medio (40.000 per alunno delle scuole superiori) appare particolarmente gravoso per le famiglie meno abbienti, prive di un reddito sicuro, soprattutto nelle regioni più depresse del Mezzogiorno e delle isole — quali provvedimenti intenda assumere immediatamente al fine di accertare le cause obiettive di operazioni che hanno i caratteri di una inammissibile speculazione ed al fine di individuare responsabilità che sono anche nel mondo della scuola, con il fermo proposito di impedire che l'istruzione rappresenti un privilegio dal quale siano esclusi i figli dei contadini, degli operai, molto spesso disoccupati o emigrati, e che il prezzo della sfrenata concorrenza in atto tra gli editori dei libri scolastici sia pagato dalle famiglie degli studenti » (3-01917).

Poiché l'onorevole Carta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tagliaferri, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — premesso che l'amministrazione comunale di Castel San Giovanni (Piacenza) con delibera n. 486 del gennaio 1969 chiedeva l'istituzione in detta località di una sede coordinata (sezione qualifica meccanici stampisti per materie plastiche ed elettromeccanici) dell'istituto professionale "Leonardo da Vinci" di Piacenza dichiarandosi disposta ad accollarsi gli oneri relativi e precisamente somministrazione di acqua, luce, gas, riscaldamento, manutenzione locali, telefono, bidello, forza motrice, arredamento aule normali, inviando nel contempo relativa domanda al consiglio d'amministrazione del predetto istituto e per conoscenza al provveditore agli studi; premesso inoltre che la scelta di tale tipo di scuola venne decisa con referendum fra la popolazione; considerato infine che l'istituzione di questa sezione, ol-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

treché rispondere alle esigenze della popolazione scolastica di questo comune, si rende necessaria anche per tutta la Val Tidone e le zone limitrofe della provincia di Pavia; — quali sono gli orientamenti del ministro in proposito e se non si ritiene di accogliere la più che motivata richiesta dell'amministrazione comunale in ordine alla menzionata istituzione di una sede coordinata dell'istituto professionale "Leonardo da Vinci" a Castel San Giovanni » (3-01949).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LIMONI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero far presente che l'apertura della scuola professionale di Castel San Giovanni, coordinata con l'istituto professionale « Leonardo da Vinci » di Piacenza, non ha potuto essere autorizzata per il corrente anno scolastico a causa della carenza di fondi. Se tuttavia la richiesta sarà ripetuta anche per l'anno scolastico 1970-71, il Ministero della pubblica istruzione ritiene che essa potrà essere accolta.

La mancata istituzione della scuola professionale di Castel San Giovanni si deve esclusivamente alla esiguità dei fondi stanziati in bilancio, che ha impedito di accogliere tutte le istanze che sono state prodotte da enti locali per l'istituzione di scuole coordinate di istruzione professionale.

In rapporto alle disponibilità che nel prossimo esercizio vi saranno, l'amministrazione, come ha già promesso, darà accoglimento anche alla richiesta del comune di Castel San Giovanni, per la istituzione della sede coordinata per l'industria e l'artigianato, con indirizzo meccanico, dell'istituto Leonardo da Vinci di Piacenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tagliaferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TAGLIAFERRI. La richiesta a suo tempo formulata dall'amministrazione comunale di Castel San Giovanni si innesta nei profondi bisogni scolastici di un vasto comprensorio di dodici comuni, con 41 mila abitanti, un comprensorio che vede la presenza di oltre 700 studenti costretti a frequentare scuole non sempre ad essi più confacenti e costretti a trascorrere molte ore della giornata lontano dalle famiglie e fra i disagi di viaggi multipli per raggiungere il capoluogo di provincia dove hanno sede gli istituti professionali e le scuole medie superiori. La richiesta di cui si è discusso e cui ha fatto cenno l'onorevole sotto-

segretario risponde alle esigenze delle località in questione e in particolare di due centri, fra i più importanti di questo comprensorio: Castel San Giovanni e Borgonovo, i quali vedono concentrata la maggior parte delle industrie locali di sicura espansione e in fase di industrializzazione.

Ecco perché l'aspirazione di avere al centro di questo comprensorio una sede coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Leonardo da Vinci » di Piacenza significava e significa avviare a soluzione nel modo migliore i problemi scolastici di questa zona, cominciando dalle cose più immediate, di più facile soluzione, ma non per questo meno sentite dalle popolazioni. Infatti, la scelta di tale tipo di scuola venne decisa a maggioranza attraverso un *referendum* fra la popolazione del centro considerato, venendosi ad attuare, anche con questo mezzo, una libertà di scelta fra più indirizzi di studio che io considero importantissima sul piano del metodo.

Certo, mi rendo conto che i problemi scolastici di questa zona sono molteplici. Recenti convegni tenutisi su tale questione hanno puntualizzato, proprio sulla scorta dell'esame analitico della popolazione scolastica e delle prospettive logiche connesse alla struttura socio-economica della vallata, la necessità di far sorgere nell'immediata prospettiva tre istituti superiori in Val Tidone, e segnatamente quello industriale, quello per ragionieri e geometri e quello professionale per l'agricoltura. Forse proprio per il fatto che l'attuazione di questi orientamenti in tutto o in parte richiederà ancora chissà quanto tempo, la richiesta dell'amministrazione comunale di Castel San Giovanni assume un valore e un'importanza che vanno al di là delle dimensioni stesse del problema in questione. Le stesse facilitazioni del comune a favore di questa scuola, gli oneri che il comune ha ritenuto di doversi accollare nonostante i disagi, che tutti conosciamo, in cui versa la finanza locale, perché questa scuola possa istituirsi al più presto, dimostrano quanto il problema sia sentito.

Io ritengo che questo problema poteva e doveva essere affrontato anche prima dell'annuncio fatto dall'onorevole sottosegretario. Ecco perché il ritardo di un anno nell'attuazione di questa scuola è un fatto negativo. Per queste considerazioni, mi ritengo soltanto parzialmente soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giomo al ministro della pubblica

istruzione, « per sapere se ritenga compatibile con il principio di autonomia degli istituti di arte e soprattutto con la libertà di valutazione e di scelta che bisogna rispettare in questa materia, l'ordine da lui dato, con una recente circolare, ai dipendenti istituti di istruzione artistica affinché acquistino la storia di Mantova e delle lettere e delle arti di quella città, pagando l'importo di lire 100.000 (centomila) con i fondi dei propri bilanci. L'interrogante si permette di osservare che probabilmente in questo caso la imposizione del ministro si giustifica per il valore dell'opera prescelta, ma che è intollerabile e inquietante il principio dell'ingerenza dell'autorità ministeriale in scelte che debbono rimanere nella competenza dei corpi docenti. Oltre tutto questa sostituzione può concretarsi nel favore concesso a determinate case editrici piuttosto che ad altre e perciò può influenzare e condizionare la attività editoriale non certamente a vantaggio dei libri migliori » (3-01923).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LIMONI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'onorevole ministro fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, lungi dall'imporre l'acquisto di opere o di pubblicazioni agli istituti dipendenti, in linea generale e di massima si limita a segnalare o a consigliare agli istituti d'istruzione l'acquisto di opere che ritiene meritevoli per il loro valore intrinseco e per l'utilità didattica e sociale.

Nel caso in questione i singoli istituti, in base a un giudizio di merito dell'opera medesima ed in considerazione della disponibilità di fondi a tal fine stanziati nel proprio bilancio, potevano procedere all'ordinazione o astenersi da essa, tanto è vero che alcuni istituti hanno rifiutato l'acquisto dell'opera e agli istituti che avevano chiesto al ministero se l'acquisto in parola avesse carattere obbligatorio è stato ribadito che l'ordinazione dell'opera in questione era facoltativa.

Pertanto, fermo restando il principio della libertà di valutazione spettante in materia al corpo direttivo e insegnante della scuola ed il principio della autonomia amministrativa di cui godono gli istituti d'istruzione artistica, non tutti gli istituti stessi hanno proceduto all'acquisto dell'opera.

Si precisa inoltre che l'ordinazione è stata limitata ad una delle tre raccolte in parola, cioè a *Mantova - Le Arti*, in cinque volumi, opera di altissimo pregio, come del resto l'ono-

revole interrogante ha rilevato, della quale l'istituto editore aveva assicurato, tra l'altro, un prezzo di particolare favore: 80 mila anziché 100 mila lire per ciascun esemplare. Le altre due raccolte sono: *Mantova - La Storia*, in tre volumi; *Mantova - Le Lettere*, pure in tre volumi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Dichiaro subito di non essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario per due motivi. Innanzi tutto per un motivo di carattere generale. Io trovo che è intollerabile ed inquietante il principio di ingerenza dell'autorità ministeriale in scelte che devono rimanere di competenza dei corpi docenti. Evidentemente, quando il ministro della pubblica istruzione dirama una circolare come quella che io ora leggo, in cui si dice che « l'istituto Carlo D'Arco per la storia di Mantova, con sede nella stessa città, casella postale numero tale, ha provveduto alla stampa dell'opera *La Storia di Mantova dalle origini ai giorni nostri*, suddivisa in tre parti », che « essa è stata ritenuta d'interesse per le dotazioni delle biblioteche degli istituti di istruzione artistica, ai quali viene ceduta al prezzo scontato di lire centomila » e che « l'istituto Carlo D'Arco è stato incaricato di provvedere alla spedizione dell'opera ai singoli istituti, i quali provvederanno al pagamento della fattura con i fondi dei propri bilanci », non è vero che il ministero abbia dato delle disposizioni facoltative agli istituti d'arte, ma ha fatto un'imposizione.

Direi che, anziché avanzare una interrogazione, sarebbe stato più diligente da parte mia passare questa circolare alla procura della Repubblica.

Vi è poi la risposta dell'istituto Carlo D'Arco, che è ancora più grave. Mi sia consentito di dire che tale istituto, tra l'altro, ha come suo direttore ed unico proprietario un sacerdote di Mantova. L'istituto suddetto mandava a tutti gli istituti d'arte una lettera accompagnata ad un plico. La lettera diceva: « Spettabile istituto, a seguito della lettera ministeriale n. 5539/A/1 del 29 luglio 1969 a voi pervenuta, vi abbiamo inviato a mezzo pacco postale la monumentale opera: *Mantova - La Storia*, in tre volumi; *Mantova - Le Lettere*, in tre volumi; *Mantova - Le Arti*, in tre volumi, con due tomi supplementari di tavole illustrate. Con la presente accompagniamo la relativa fattura in un originale e due copie, nonché un modulo di conto cor-

rente postale per il pagamento come stabilito dal Ministero della pubblica istruzione ».

Sono stati alcuni direttori di istituti d'arte che hanno difeso l'autonomia e l'indipendenza della loro scuola respingendo questo materiale.

Non posso dichiararmi soddisfatto, dunque, della risposta. Anche se l'opera in questione è in sé e per sé pregevole, io protesto per questa maniera di agire del ministro della pubblica istruzione, proprio in nome dell'autonomia e della indipendenza di cui ogni scuola deve godere nei riguardi del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giomo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — riferendosi alla sua interrogazione del 18 aprile 1969 ed alla risposta del 13 agosto 1969 data dal ministro della pubblica istruzione dalla quale, prendendosi atto del vivo ed ingiustificato risentimento degli interessati a causa del ritardo nell'espletamento delle pratiche di liquidazione e riliquidazione delle pensioni, rileva che: 1) attualmente il numero delle persone che compongono il personale insegnante e non insegnante dell'amministrazione della pubblica istruzione è di circa 640.000; 2) le cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento del limite di età sono 6.000 su 10.000 ogni anno; 3) per la gravosa mole di lavoro richiesta per la liquidazione e riliquidazione delle pensioni il numero del personale necessario è inadeguato sicché le relative operazioni non possono che procedere a rilento; 4) il ministero dopo " accurati " studi è giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la tempestività alla liquidazione delle pensioni è quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo; 5) a tale fine si è promosso lo stanziamento nel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1970 della somma necessaria e si sta provvedendo alla determinazione della ditta specializzata che dovrà collaborare col ministero alla preparazione degli strumenti tecnici e alla formazione del personale; — le ragioni per cui soltanto oggi e solo dopo anni di " accurati " studi il suo ministero sia pervenuto alla conclusione che per procedere con speditezza alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni sia necessario ricorrere a sistemi di elaborazione elettronica. Ciò quando presso quasi tutte le aziende nazionali di dimensioni di gran lunga più modeste di quelle di una amministrazione dello Stato ed in particolare del Ministero della pubblica istruzione (che conta 640.000

dipendenti) si è pervenuti ad analoga conclusione. Infine, poiché è da ritenere che presumibilmente soltanto fra alcuni anni si potrà avere in funzione il centro meccanografico in oggetto, l'interrogante chiede di sapere in quale modo e con quali mezzi il ministro intenda nel frattempo ovviare alla disfunzione sopra lamentata in modo da alleviare il gravissimo disagio che da essa deriva a tutto il personale della pubblica istruzione » (3-01922).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LIMONI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero della pubblica istruzione fa presente all'onorevole interrogante che da anni il problema della meccanizzazione del procedimento di liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza al personale dell'amministrazione della pubblica istruzione era stato posto allo studio, ma unitamente al problema della meccanizzazione di tutti gli altri servizi della pubblica amministrazione. Poiché, tuttavia, l'attuazione di questo programma, per la sua vastità e complessità, avrebbe richiesto un tempo eccessivo in relazione proprio alla gravità della situazione del competente Ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione (situazione che di recente è divenuta ancor più disagiata per la nota carenza dei ruoli dell'amministrazione scolastica), si è disposto di procedere autonomamente alla meccanizzazione di questo servizio.

Si fa presente che, anziché attendere la disponibilità di un elaboratore elettronico e quindi provvedere direttamente da parte dell'amministrazione alle operazioni meccanografiche, il ministero si varrà dell'attrezzatura di una ditta specializzata, mediante l'affidamento del servizio. Ed è proprio a tal fine che fin dal luglio scorso, con apposito decreto ministeriale, il Provveditorato generale dello Stato è stato investito del mandato di procedere alla gara d'appalto per la scelta della ditta.

L'amministrazione ha inviato al Provveditorato i dati occorrenti per l'elaborazione dei programmi di lavoro meccanizzato. Si provvederà anche all'istruzione del personale che dovrà curare i rapporti con la ditta appaltatrice del servizio, sia inviando i dati in termini cifrati, sia interpretandoli una volta rielaborati dagli operatori elettronici. Infatti, un gruppo composto da funzionari ed impiegati dell'ispettorato per le pensioni del Mini-

siero della pubblica istruzione ha partecipato a due corsi tenuti rispettivamente dall'IBM a Rivoltella del Garda e dall'Olivetti ad Ivrea.

Al fine poi di soddisfare le necessità del servizio, nelle more dell'installazione dell'impianto meccanografico, a causa della carenza del personale conseguente all'applicazione della legge del dicembre 1967, n. 1213 — che consentì a molti insegnanti, per effetto della riduzione dei comandi presso i provveditorati, i patronati e i ministeri del personale insegnante, di ritornare all'insegnamento — si è provveduto a rinforzare i quadri del personale dell'ispettorato delle pensioni; ciò consente — almeno si spera — l'intensificazione del lavoro per l'eliminazione dell'arretrato. Da informazioni assunte direttamente dagli uffici, potrei dire che per la quasi totalità il lavoro ad oggi è stato espletato. Vi sono però — è evidente — in questa complessa materia delle pensioni del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione degli arretrati che non sono dovuti a cattiva volontà o a pigrizia o a insufficienza di norme, ma alla complessità del lavoro medesimo, che richiede talvolta un lungo impegno di personale con ricerche al centro, nelle amministrazioni periferiche, ecc.; per cui la cosa migliore sarebbe — e qui provvederà il Parlamento, se lo crederà — decentrare questo servizio della liquidazione e della riliquidazione delle pensioni. In questa direzione si potrà molto probabilmente risolvere in maniera integrale il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta data a questa mia interrogazione, che è null'altro che il risultato di una precedente interrogazione a risposta scritta presentata il 18 aprile, nella quale chiedevo come mai il Ministero della pubblica istruzione fosse così in ritardo nel liquidare le pensioni ai maestri e ai professori. Su tutti i giornali, su tutti i quotidiani italiani si leggeva ogni giorno, nelle « Lettere al direttore », la lettera di qualche insegnante in pensione che si lamentava per il fatto che doveva attendere molto tempo prima di ricevere le proprie spettanze. E ognuno di noi può immaginare anche lo stato psicologico in cui si trovano questi nostri colleghi andati in pensione, i quali attendono di essere liquidati e di vedere quindi sistemata la loro posizione,

Il 13 agosto del 1969 il ministro della pubblica istruzione, anche per conto del ministro delle finanze, mi aveva risposto comunicandomi alcune notizie estremamente interessanti: prima di tutto, che le persone le quali compongono il personale insegnante e non insegnante del Ministero della pubblica istruzione ammontano oggi a 640 mila unità (quindi ci troviamo certamente di fronte ad una delle più grandi aziende del mondo: non so, infatti, se nel mondo vi siano delle aziende che abbiano 640 mila dipendenti); in secondo luogo, che le cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento dei limiti di età sono 6 mila su 10 mila annue (anche a questo proposito potremmo aprire una parentesi: come mai 6 mila insegnanti ogni anno abbandonano la scuola senza avere raggiunto i limiti di età? Forse vi sono altre ragioni su cui qui è meglio non indagare).

Non vi è dubbio, quindi, di fronte a questi dati, che una simile poderosa organizzazione richiede un lavoro enorme. Ci ha meravigliato, quindi, che solo oggi il ministero abbia pensato che occorre ricorrere a sistemi di elaborazione elettronica per assicurare la necessaria tempestività alle liquidazioni e riliquidazioni di quiescenza. Ancor più ci meraviglia che ci siano voluti anni ed accurati studi per giungere ad una conclusione del genere, quando è noto che nell'anno di grazia 1969, cioè l'anno scorso, quasi tutte le aziende, anche di livello assai più modesto, già da tempo avevano fatto ricorso a sistemi meccanografici.

È logico pertanto chiedersi come mai il nostro Governo, invece di baloccarsi con la famosa programmazione — programmazione che l'attuale Presidente del Senato ha chiamato a suo tempo « Il libro dei sogni » — non si sia più concretamente preoccupato di porre le sue organizzazioni in grado di adempiere con la doverosa tempestività ed efficienza i compiti di loro competenza. Oggi il sottosegretario ci dice un fatto nuovo, assai interessante, e cioè che il Ministero della pubblica istruzione, di fronte al fallimento della sua organizzazione, per liquidare queste pensioni ha fatto ricorso a sistemi meccanografici di società private. Evidentemente è un fatto positivo, è un fatto che conforterà gran parte dei pensionati che da anni attendono questa liquidazione. Ma da parte nostra ribadiamo questi quesiti: come mai uno Stato il quale continua per voce dei suoi uomini più rappresentativi a dichiararsi uno Stato tendente a sistemi moderni non abbia ancora potuto

soddisfare dei bisogni elementari, che oggi aziende private di piccola o di media entità hanno già soddisfatto, e come mai la più grande azienda italiana, il Ministero della pubblica istruzione, con 640.000 dipendenti, solo oggi si preoccupi di arrivare alla meccanizzazione dei propri servizi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montanti, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se risponda a verità che circa 24.000 insegnanti abilitati inclusi nelle graduatorie per la nomina in ruolo di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 603, pur avendo, nella maggior parte dei casi, già superato il biennio di straordinario e, pertanto, conseguito il diritto ad essere nominati ordinari ed a percepire lo stipendio dell'ex coefficiente 309, dovranno attendere ancora per molto tempo la corresponsione dello stipendio stesso ed il godimento dei diritti connessi alla cennata qualifica di ordinari, per effetto della mancata emissione dei decreti di nomina alla qualifica iniziale di straordinari. Chiede, altresì, di conoscere se non ritenga di poter accelerare la procedura, disponendo che la direzione generale istruzione secondaria di primo grado, anziché attendere, per la emissione dei decreti collettivi di nomina, che l'ufficio speciale assunzioni in ruolo degli idonei ed abilitati porti a termine l'esame di tutti i documenti di rito, inizi invece subito l'emissione — magari su modelli a stampa già predisposti e firmati da funzionari all'uopo delegati — di decreti individuali di nomina, compilati di mano in mano che il cennato ufficio riscontri regolari e trasmetta i documenti relativi a ciascuno degli interessati. In tal modo, ad avviso dell'interrogante, i due uffici potrebbero lavorare quasi simultaneamente e, quando sarà ultimato l'esame dell'ultimo gruppo di documenti, la posizione dei primi insegnanti — aventi, per la migliore posizione nelle graduatorie, diritti potiori — sarà stata già da tempo regolarizzata, mentre si saranno evitati gli ulteriori, inevitabili ritardi dipendenti dalla difficoltà di emettere decreti collettivi, la cui natura di atti complessi imporrà un faticoso lavoro di stesura, copiatura, collazione, correzione degli errori materiali e, infine, trasmissione, in voluminosissimi blocchi, dei documenti agli organi di controllo » (3-02176).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione

Greggi (3-02413) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole di Nardo Ferdinando, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere il suo pensiero circa la legittimità di una regola di concorso per la limitazione dell'ammissione delle candidature al 1° corso dell'ISEF di Napoli che stabilisce il minimo di altezza delle aspiranti ad 1 metro e 58, altezza questa ben superiore alla media vieppiù ricorrente fra le persone di sesso femminile delle popolazioni meridionali. Si chiede ancora di conoscere perché i ricorsi avverso le decisioni della commissione medica valutativa della ricorrenza o meno dell'altezza mal pretesa nei soggetti aspiranti all'ammissione — essendo stata l'altezza delle persone mal misurata — non hanno avuto riscontro, essendo certamente illegittimo il fatto che avverso la determinazione arbitraria di una commissione non sia possibile un legittimo riesame » (3-02479).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LIMONI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'onorevole di Nardo chiede di conoscere il pensiero del ministro della pubblica istruzione « circa la legittimità di una regola di concorso per la limitazione dell'ammissione delle candidature al 1° corso dell'ISEF di Napoli, che stabilisce il minimo di altezza delle aspiranti ad 1 metro e 58, altezza questa ben superiore alla media vieppiù ricorrente fra le persone di sesso femminile delle popolazioni meridionali ». L'onorevole interrogante chiede inoltre di conoscere i ricorsi presentati contro decisioni di esclusione.

Si premette che, fino a pochi anni fa, il limite di altezza, per i candidati, sia maschi sia femmine, alla frequenza degli ISEF, veniva discrezionalmente fissato dagli istituti superiori di educazione fisica stessi. La prassi aveva generato non pochi inconvenienti e conseguenti reclami. Il Ministero della pubblica istruzione per ovviare a quanto sopra, avvalendosi della facoltà di cui alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, che prevede l'approvazione ministeriale dei bandi di concorso, ha stabilito un limite unico di altezza, tenendo presente la media dei limiti a suo tempo fissati dai vari istituti. Ecco come è venuto fuori il limite di 1 metro e 58.

Si fa presente, d'altra parte, che non si può fissare per i concorrenti dell'Italia meridionale un limite di altezza diverso da quello richiesto per i concorrenti dell'Italia setten-

trionale, tanto più se si considera il travaso tra nord e sud di elementi della popolazione italiana, e cioè il fatto che nel nord vivono popolazioni originarie dell'Italia meridionale, e viceversa.

Inoltre è da tenere presente in particolare che per le insegnanti di educazione fisica, le quali tra i loro compiti hanno anche quello dell'assistenza durante lo svolgimento degli esercizi fisici, non può non essere richiesta una determinata taglia, una determinata altezza. Mi pare che non possa esserci contraddizione quando la norma è valida per tutti e non sia elemento discriminante. Si terrà comunque conto delle segnalazioni dell'onorevole interrogante nell'emanare le direttive per i futuri bandi che, ovviamente, per i motivi esposti non potranno non essere univoche.

Si fa presente infine che il giudizio sulla idoneità fisica spetta alle commissioni mediche, istituite presso i singoli istituti superiori di educazione fisica. Tale giudizio espresso dalle commissioni mediche nell'ambito della loro autonomia è un giudizio prettamente tecnico ed inappellabile, come è precisato del resto nei singoli bandi di concorso e negli statuti degli ISEF. Ci sono però dei casi, si dice, in cui si è contestata l'altezza. Trattandosi, nel caso specifico, di un elemento oggettivo, facilmente controllabile anche da personale non sanitario (basta un metro per misurare), il Ministero della pubblica istruzione, in relazione ad alcuni ricorsi pervenuti, non ha mancato di chiedere chiarimenti ai competenti direttori degli ISEF, e sulla base di tali chiarimenti provvederà agli interventi che il caso stesso suggerirà.

Però ha anche il dovere di informare che i ricorsi sono venuti in modo particolare dall'ISEF di Napoli e che i chiarimenti chiesti finora non sono arrivati. Assicuro l'onorevole interrogante che, non appena avremo le controdeduzioni, si provvederà all'esame dei ricorsi stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferdinando di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO FERDINANDO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua cortese risposta.

Io conosco particolarmente la situazione dell'ISEF di Napoli e non scenderò nei particolari, attenendomi così strettamente alla interrogazione. Conosco la situazione perché con il compianto senatore Caporali fummo fra coloro che fondarono un certo centro da cui nacque l'ISEF. Io ero del parere che andas-

sero ripristinati *sic et simpliciter* quegli istituti che esistevano a Napoli, Bologna e Torino e che furono aboliti dalla creazione dell'accademia di educazione fisica di un determinato periodo. Per molto non mi occupai di questi istituti, ma un bel giorno ricevetti delle telefonate dall'una e dall'altra parte e ciò perché l'ISEF di Napoli è sempre in una situazione di ebollizione che non è da far carico al Ministero.

Dunque, venni invitato da tutte le parti a partecipare ad una assemblea. Ebbene, in questa assemblea ho trovato i miei ex colleghi di consiglio che, ad eccezione di situazioni obiettive come quelle del professor Lamberlini, ordinario di anatomia, del professor Bartoli e di qualche altro, si erano autoproclamati professori dell'ISEF, con abbondanti stipendi. Sembrava un po' la battuta di Carlo V: *estais todos caballeros*. Ci furono delle ripercussioni in Parlamento nella passata legislatura. L'ISEF di Napoli ha dato sempre luogo a questioni, tanto è vero che ora — tengo a sottolinearlo — è sotto gestione commissariale e quindi il commissario è tenuto strettamente ad applicare la legge. Le norme di un bando di concorso vanno interpretate dal punto di vista letterario e dal punto di vista filologico. Non è che il Ministero, se in una legge non sono stabiliti una determinata limitazione di età o un minimo di altezza, possa *sic et simpliciter* stabilirli. L'onorevole sottosegretario ha detto in realtà: poiché nel passato i vari istituti di educazione fisica usavano questo metro, lo abbiamo usato anche noi, stabilendo così una uniformità. Ma questa è una riserva della legge ed è una riserva della legge formale, non della legge a carattere sostanziale.

L'articolo 24 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, citato dall'onorevole sottosegretario, così recita: « Al primo anno degli istituti superiori di educazione fisica si è iscritti mediante concorso per esami. Il numero dei posti è determinato annualmente dal Ministero della pubblica istruzione. Al concorso possono partecipare coloro che siano forniti di un titolo di studio di istruzione media », eccetera.

All'articolo 25 della stessa legge è stabilito in che cosa consista il concorso di ammissione. Alla fine di questo articolo è detto: « I candidati, prima di essere ammessi a sostenere le prove b) e c) del concorso di ammissione, dovranno essere stati riconosciuti fisicamente e attitudinalmente idonei da apposita commissione medica degli istituti, il cui giudizio è insindacabile ».

Su questa questione del giudizio insindacabile delle commissioni mediche, il Consiglio di Stato in adunanza plenaria, così come ripetutamente nelle sezioni giurisdizionali, ha stabilito che, checché dica la legge, i giudizi di una determinata commissione non sono mai inappellabili, deve esserci sempre un gravame.

Infatti non è sfuggito al sottosegretario questo punto della questione, tanto vero che egli ha detto: ci sono i ricorsi al Ministero e il Ministero li esaminerà. Aggiungo che, quando dinanzi al Consiglio di Stato è venuto in esame il regolamento del personale del Banco di Napoli che prevedeva che taluno potesse essere dimesso d'ufficio su giudizio della commissione di primo grado, il Consiglio di Stato in adunanza plenaria ha ribadito che qualsiasi giudizio deve poter essere gravato, sia pure brevemente, anche senza bisogno di forme particolari o termini speciali.

Non condivido poi il limite di altezza di metri 1,58. Indubbiamente le donne piacciono piuttosto alte e ben fatte, anche di metri 1,70 di altezza (ma se sono più alte, divento ridicolo se mi ci accompagno). Ora, io non parlo di Italia meridionale e di Italia settentrionale, ma credete proprio che il limite medio di altezza della donna italiana sia superiore a metri 1,58? Io non ho questa impressione. Ho l'impressione che sia inferiore, a parte — ripeto — il fatto che ci si riferisca all'Italia meridionale o all'Italia settentrionale.

Rimane poi il dubbio che tutta questa attività del Ministero di concerto con il commissario dell'istituto o dell'istituto di concerto con il Ministero tenda o possa tendere allo smantellamento dell'ISEF di Napoli.

Vorrei solamente che il ministro o il Ministero si chiedessero se per caso la maggioranza dei diplomati dall'ISEF di Napoli — o molti di essi — non risulti poi esonerata dall'attività militare perché non idonea al servizio di leva. Le due cose non vanno d'accordo fra di loro, perché per gli uomini si usa un'allegria valutazione che fa sì che in sede di visita medica di leva molti siano riformati, e non diventino professori di educazione fisica. E allora, anche se misurano metri 1,58 di altezza, non sono idonei ad insegnare gli esercizi a corpo libero o gli esercizi agli appoggi. A me sembra che queste due posizioni non siano affatto coerenti tra di loro e, pertanto, mentre ringrazio il ministro se porrà l'attenzione su questo argomento, come è stato promesso, aspetto in futuro ulteriori

cortesi chiarimenti in relazione non tanto ai miei interrogativi, ma alle necessità dell'ISEF di Napoli cui tengo particolarmente e come legislatore e come cittadino napoletano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cassandro, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che in Calabria, in provincia di Cosenza, è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 un Istituto sperimentale per la ovicoltura — quali siano stati i criteri per cui fu a suo tempo scelta detta zona per la creazione di un centro sperimentale e se non si ravvisi la necessità di istituire almeno una sezione staccata del centro in Puglia che ha una produzione di olio di oliva di 1.862.000 quintali annui contro i 981.000 della Calabria ed il 50 per cento di tutto il commercio degli olii » (3-01623).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. È certamente noto all'onorevole interrogante che il decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318, sul riordinamento della sperimentazione agraria, ha previsto l'istituzione di 22 istituti sperimentali agrari, specializzati in altrettanti grandi settori di attività e dislocati in posizioni che fossero il più possibile centrali nei confronti dei territori oggetto dei rispettivi interessi scientifici. A tali criteri, in particolare, è stata ispirata la scelta di Cosenza a sede dell'istituto sperimentale per l'olivicoltura, essendo quella città in posizione pressoché centrale rispetto al territorio nel quale si accentra la più gran parte della produzione olivicola nazionale. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è del parere che gli interessi scientifici dell'olivicoltura pugliese possano essere adeguatamente tutelati dall'istituto di Cosenza senza che sia necessario provvedere all'istituzione nella Puglia di un'apposita sezione operativa periferica dell'istituto stesso.

In via generale, poi, è da osservare che una tale istituzione non appare opportuna ove si consideri che essa costituirebbe un pericoloso precedente per l'accoglimento di analoghe iniziative a sostegno di esigenze locali, per questo ed altri settori, laddove l'ulteriore proliferazione degli organismi di ricerca previsti dal citato decreto presidenziale, comportando un maggiore frazionamento dei mezzi disponibili, sarebbe di pregiudizio per gli interessi della sperimentazione agraria del nostro paese.

Comunque, problemi olivicoli di natura particolare, emergenti a livello locale, potranno costituire oggetto di studio da parte dell'Istituto sperimentale agronomico di Bari, il quale, comprendendo tra i propri compiti statutari studi e ricerche per il miglioramento delle tecniche colturali generali e speciali delle colture erbacee ed arboree, proseguirà, potenziandola, l'attività che la soppressa stazione sperimentale di Bari, alla quale il detto istituto è subentrato, esplicava nel particolare settore olivicolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cassandro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASSANDRO. Mi siano consentite, prima di dichiararmi soddisfatto o meno della risposta datami dal rappresentante del Governo, che ringrazio vivamente, alcune brevi considerazioni di carattere generale su questo decreto n. 1318 richiamato dal sottosegretario e apparso sulla *Gazzetta ufficiale* appunto giusto due anni or sono, decreto che ha motivato questa interrogazione.

Devo dire subito che le norme per il riordinamento della sperimentazione agraria hanno deluso gli interessati e non hanno risolto il complesso problema della ristrutturazione degli istituti di ricerca, né si è ottenuta una loro adeguata ripartizione geografica ed una efficiente organizzazione per soddisfare le esigenze che la trasformazione della nostra agricoltura richiedeva.

La riforma che fu a suo tempo voluta, senza un effettivo approfondimento e senza un serio esame di tutto il problema, ha suscitato quindi — come era evidente — non poche perplessità. In un momento in cui ci si appresta al decentramento amministrativo, auspicabile anche se non nelle forme deleterie e pericolose con le quali si pensa di attuarlo da parte della maggioranza, si sono creati invece in campo agricolo istituti di sperimentazione a carattere nazionale, dimenticando le realtà agricole del nostro paese, che presentano una varietà notevole da zona a zona, da nord a sud, nello stesso nord e nello stesso sud, per il variare di terreni, di condizioni climatiche ed idrografiche, per cui apparve subito impossibile, ad esempio, che l'istituto per l'enologia di Asti, o quello della viticoltura di Conegliano, potessero assistere concretamente i viticoltori pugliesi operanti a centinaia di chilometri di distanza.

A mio avviso, i risultati della sperimentazione — se di sperimentazione si deve parlare —

devono essere travasati nella pratica. Ma che sperimentazione scientifica sarà mai fatta da istituti che ignorano le condizioni ambientali oggetto delle loro ricerche? Infatti, secondo la riforma, gli istituti nazionali — come detto nel decreto — avrebbero dovuto sviluppare la loro attività non già in rapporto alle esigenze delle colture delle proprie zone, ma in riferimento ad un programma teorico riguardante l'intero territorio nazionale, dato che i programmi di sperimentazione dovrebbero essere elaborati da un comitato nazionale funzionante presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, su proposte formulate dal comitato scientifico dei singoli istituti: un evidente appesantimento burocratico che credo non abbia finora dato frutti positivi e che comunque non ha niente a che fare, ripeto, con la ricerca sperimentale.

Le nuove sezioni operative periferiche non hanno potuto svolgere quella benemerita azione a favore dell'agricoltura zonale in zone omogenee. Nel mezzogiorno d'Italia, che da questo riordinamento è rimasto danneggiato, in quanto dei 22 istituti cui faceva riferimento il sottosegretario soltanto 5 operano nell'Italia del sud, le sezioni periferiche languono miseramente. In Puglia, ad esempio, la cantina sperimentale di Barletta — una vecchia e gloriosa istituzione che risale al 1878, che fu strumento prezioso per la ricerca enologica in tutto il Mezzogiorno, che vantò la direzione di illustri enologi — una volta declassata ed aggregata ad Asti (ad oltre mille chilometri di distanza) ha praticamente cessato di vivere. E che ne è delle assicurazioni che furono date a suo tempo dal ministro Valsecchi per una più proficua opera di autonoma ricerca da parte della cantina sperimentale di Barletta? Parole cadute nel vuoto.

Presentai una proposta, anche a firma di colleghi democristiani e socialisti pugliesi, mirante a ridare autonomia a quella cantina sperimentale, accogliendo un voto di tutti gli enti locali della Puglia e della Lucania e di tutti gli agricoltori che operano nel sud. Ma, nonostante l'approvazione in sede referente, all'unanimità, da parte della Commissione agricoltura, sentita la relazione dell'onorevole De Leonardis, la proposta non ha avuto migliore successo.

La Puglia è la prima produttrice di olii e di vini e non vi è altra regione che possa, anzi debba ospitare i centri sperimentali in questi campi, se veramente si vogliono servire gli interessi della nostra agricoltura, soprattutto se vogliamo servire gli interessi del

Mezzogiorno la cui economia è ancora (e lo rimarrà per molto tempo, a mio avviso) strettamente legata all'agricoltura. Al contrario, si è giunti all'assurdo di separare la viticoltura dall'enologia, l'olivicoltura dalla produzione dell'olio, quasi che si producano uve e olive per motivi diversi dalla loro naturale trasformazione in vini e olii da immettere nel consumo.

Ciò è avvenuto anche in altri campi: si sopprime la stazione agraria di Modena e la si aggrega a quella di Bari. La stazione di granicoltura di Rieti, famosa per l'opera dello Strampelli, che riuscì a produrre i migliori grani del mondo, viene soppressa e aggregata ad un istituto per la difesa del suolo che ha sede a Firenze e alle cui dipendenze vi è anche una sezione distaccata a Catanzaro! L'elenco potrebbe continuare, ma voglio solo ricordare un'ultima interessante disposizione di questo decreto: all'istituto sperimentale per la floricoltura di San Remo è stato aggregato l'oleificio sperimentale di Imperia. E intanto, a due anni di distanza ormai dal decreto, l'amministrazione ordinaria di questi istituti non è stata ancora insediata. Perdurano gestioni commissariali che, secondo quanto è disposto dall'articolo 69 del decreto stesso, non avrebbero dovuto durare più di un anno. C'è da augurarsi che queste macroscopiche incongruenze diano il via ad una revisione generale, ad un riesame di tutta la materia nell'interesse della nostra agricoltura, che ha bisogno di adeguarsi alle forme delle tecniche più progredite.

Speriamo che l'attuale ministro e i responsabili tutti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste vogliano disporre un adeguato riordinamento della sperimentazione agraria alla luce delle considerazioni che via via in questi anni, dal momento dell'approvazione del decreto, si sono venute manifestando, tenendo presenti le realtà nuove che il paese deve affrontare, per esempio, nel mercato comune europeo.

È per questi motivi, onorevole sottosegretario, che, mentre rinnovo il mio ringraziamento, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Alboni, Bardelli, Bo, Esposto, Marras e Ognibene, al ministro dell'agricoltura e delle foreste e al ministro per la ricerca scientifica, « per sapere se siano a conoscenza della deplorabile situazione esi-

stente nell'istituto sperimentale lattiero-caseario che ha sede in Lodi, i cui compiti e le cui finalità sarebbero molto importanti per lo sviluppo dell'agricoltura padana se a tali compiti e finalità l'istituto si dedicasse. In caso affermativo gli interroganti chiedono perché non si sia ancora intervenuti per rimuovere le cause della inefficienza pressoché totale dell'istituto stesso, inefficienza che può essere spiegata da una riflessione seria sui seguenti dati: l'organico, che dovrebbe essere formato da un direttore di istituto, da quattro direttori di sezione, da dieci sperimentatori, più il personale di servizio, in realtà è composto da un direttore (che risiede a Torino, dove continua a dirigere l'istituto di zootecnia di questa città, e che viene a Lodi non più di due, tre volte al mese) e da quattro sperimentatori soltanto, oltre il personale di servizio. Inoltre in dieci anni sono state previste e comunicate al Ministero dell'agricoltura e foreste circa 135 sperimentazioni, ma quelle effettivamente portate a termine sono soltanto ventisette. Ove i ministri interessati non siano al corrente di questa scandalosa situazione, gli interroganti chiedono se essi non ritengano indispensabile e urgente una inchiesta onde accertare i fatti e la reale situazione esistente e provvedere affinché le finalità siano perseguite, i compiti adempiuti nell'interesse dell'agricoltura, per la difesa del prestigio della amministrazione pubblica e dello Stato. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a rimuovere i regimi commissariali attualmente in atto presso tutti gli istituti sperimentali e di ricerca con la nomina dei consigli di amministrazione, come previsto dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 18 gennaio 1968 e le cause che hanno impedito sinora il bando e l'espletamento dei concorsi per il personale di ricerca, con la conseguenza che i giovani ricercatori oggi disponibili finiranno col cercare e trovare altrove la loro sistemazione. Per sapere infine se si rendono conto che il disordine organizzativo e di indirizzo degli istituti di ricerca e sperimentali, nonché tutte le gravi inadempienze alle disposizioni del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 1318, sono all'origine di una situazione che vede i programmi di ricerca ed i relativi risultati gravemente arretrati, sia rispetto a quello che viene fatto negli altri paesi, sia alle esigenze obiettive di crescita e di sviluppo qualitativo della nostra agricoltura » (3-02123).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, premetto che il riordinamento della sperimentazione agraria, previsto dal decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, e ormai in avanzata fase di attuazione, postulando il passaggio da una organizzazione sperimentale frammentaria e inadeguata alle crescenti esigenze della realtà operativa, ad altra coordinata a livello settoriale e intersettoriale, di elevato contenuto scientifico e tecnologico, avviene non senza difficoltà e tra inevitabili, anche se contingenti, scompensi.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella consapevolezza che da questo delicato periodo di transizione dipende, in larga misura, la validità dei risultati, è impegnato perché gli adempimenti previsti vengano assolti in conformità delle disposizioni recate dal citato provvedimento legislativo, vigilando, tuttavia, che non abbia a determinarsi alcuna soluzione di continuità nei lavori di sperimentazione in corso.

Ed infatti, per quanto riguarda la direzione dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi, è da precisare che essa è stata affidata al professor Ettore Carbone, il quale, per altro, avendo in precedenza diretto l'Istituto zootecnico e caseario del Piemonte di Torino — ora trasformato in sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale di zootecnia di Roma — era stato autorizzato a mantenere temporaneamente anche la direzione di detta sezione, appunto perché potesse portare a termine l'attività sperimentale già iniziata. Compiuti detti lavori, con lettera del 9 dicembre 1969, è stata disposta la cessazione del professor Carbone da tale incarico temporaneo.

Per quel che concerne gli organici del personale dei ruoli della sperimentazione agraria, ivi compreso quello dell'istituto di Lodi, è ben vero che essi non sono stati del tutto completati, ma ciò dipende dal fatto che non è possibile, ancora, bandire concorsi pubblici per reclutare l'intero contingente di personale, perché lo stesso provvedimento sul riordinamento della sperimentazione agraria prevede prima l'inquadramento e la sistemazione, nei predetti ruoli, del personale già appartenente ai ruoli della sperimentazione agraria e di quello non di ruolo degli istituti sperimentali.

In questa prima fase si è dovuto provvedere, perciò, ad effettuare tali inquadramenti ed a bandire tutti i concorsi riservati al personale non di ruolo, alcuni dei quali sono stati già espletati, mentre altri sono in via di svolgimento.

Posso assicurare che, non appena saranno state portate a termine le complesse procedure per l'attuazione delle norme transitorie del provvedimento, si provvederà alla copertura, mediante pubblici concorsi, dei posti dei nuovi organici che rimarranno disponibili.

Analoga assicurazione, infine, posso dare all'onorevole Alboni per le gestioni commissariali, nel senso che di esse sarà disposta la cessazione non appena potranno entrare in funzione gli organi amministrativi ordinari, per la cui costituzione sono stati già avviati i relativi atti formali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alboni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'interrogazione da me presentata il 16 ottobre scorso parte dalla denuncia degli aspetti più gravi, più scandalosi, mi si consenta dirlo, di inefficienza dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi, per investire il problema più generale dello stato dell'organizzazione e della funzionalità degli istituti sperimentali di ricerca nel nostro paese. La crisi, infatti, nella quale si dibatte l'Istituto sperimentale della mia città, per la grave mancanza di copertura della dotazione organica, ed anche per l'assenza di un programma nazionale di ricerca e di qualsiasi coordinamento di ricerca e di sperimentazione a livello sia verticale sia orizzontale, è dovuta oltre tutto, come ho anche detto nella mia interrogazione, alla pervicace gestione commissariale di questo istituto. Tale situazione, gravemente negativa, non è soltanto dell'Istituto di sperimentazione lattiero-casearia di Lodi, ma riguarda la totalità degli istituti di ricerca e di sperimentazione dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Le inadempienze ministeriali riguardo alle norme che ella, onorevole sottosegretario, ha qui ricordato, meriterebbero un lungo discorso a parte. In ogni caso desidero fare mie le osservazioni che a questo proposito, sul piano generale, sono state fatte dall'onorevole Casandro per quanto riguarda la strutturazione di questi istituti e la loro ripartizione sul territorio nazionale. In questa sede non posso che limitarmi a dichiarare la mia profonda

insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario, il quale si è limitato a dare alcune informazioni interessanti, ed a fornire anche alcune assicurazioni, il cui carattere burocratico, mi sia consentito dirlo, non coglie nemmeno lontanamente la vera sostanza dei problemi posti dalla mia interrogazione.

Tali problemi si riassumono sostanzialmente nell'impegno di una politica che sia veramente nuova e che consenta alla nostra agricoltura di superare il divario tecnologico che la divide dagli altri paesi del MEC. Questo, intanto, mediante la piena e urgente applicazione delle norme sul riordinamento della ricerca e della sperimentazione, e attuando forse, nel frattempo, quelle modificazioni alle disposizioni in atto suggerite dalla esperienza e dall'evolversi rapido delle situazioni. L'attuale struttura e composizione dei consigli di amministrazione degli istituti, ad esempio, dovrà essere rivista alla luce della esigenza di inserirvi rappresentanti degli sperimentatori, dei tecnici che oggi sono quasi totalmente assenti. Nel momento in cui assistiamo al fatto che gli assistenti e gli studenti riescono ad essere rappresentati nelle università e negli istituti scientifici, constatiamo come gli istituti di sperimentazione agraria non abbiano queste rappresentanze, le uniche che possano dare dei consigli tecnici veramente efficienti.

Una nuova valutazione, forse una revisione delle norme in atto riguarda anche la dislocazione degli stessi istituti secondo le caratteristiche del territorio in cui si divide il nostro paese sul piano agricolo. Inoltre, il superamento del divario tecnologico e quindi l'adeguamento della nostra agricoltura alle esigenze di progresso e di allineamento alle posizioni degli altri paesi del MEC, potranno realizzarsi formulando un programma nazionale di ricerche e di sperimentazione che oggi non esiste se non sulla carta o soltanto in linea teorica; realizzando anche un efficace coordinamento tra tutti gli enti che lavorano in questa branca di ricerche e creando infine un apparato efficiente nell'importantissimo settore del trasferimento dei risultati nella pratica agricola.

Oggi questo collegamento tra ricerca e sperimentazione e trasferimento dei risultati di questa ricerca non si realizza se non in forma puramente teorica, attraverso i tradizionali strumenti di cui il Ministero è attualmente dotato.

Non è stata data quindi risposta dal rappresentante del Governo a tali interrogativi. che partono sì dalla denuncia di una situa-

zione locale, ma che investono la condizione generale della sperimentazione nel nostro paese; mi pare quindi che sia più che giustificata la mia ribadita insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Galloni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza che la Società acquisti gestioni immobiliari azionaria romana (SAGIAR) proprietaria dell'immobile costituente l'isola Martana nel lago di Bolsena, comune di Marta in provincia di Viterbo, ha apposto per un raggio di 500 metri attorno alla predetta isola segnali di confine allo scopo di impedire l'esercizio della pesca da parte dei singoli pescatori e delle loro cooperative operanti nei comuni rivieraschi; che il tratto del lago del quale si intende interdire la pesca rappresenta una delle zone più pescose dell'intero lago e pertanto il provvedimento arreca un danno non sopportabile per i pescatori, aggravando la già precaria situazione di una categoria di lavoratori tra le più diseredate; che la delimitazione apposta è illegittima e rappresenta un evidente abuso in quanto la società SAGIAR e i suoi danti causa sono decaduti da ogni eventuale diritto di pesca vantato sul lago per mancato uso del diritto stesso per un periodo di tempo superiore a 15 anni, perché l'articolo 28 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931, n. 1604, prescrive la decadenza dal diritto di pesca per non uso per 3 anni consecutivi, perché non è stato mai osservato per tale periodo l'obbligo stabilito dall'articolo 4 del regio decreto-legge 27 febbraio 1936, n. 779, di apporre cartelli indicatori della zona di pesca riservata ed infine perché la società SAGIAR, né i suoi aventi causa hanno mai osservato l'obbligo di provvedere a sistematiche semine per l'incremento del patrimonio ittico. In conseguenza di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato od intenda adottare per far cessare l'abusiva delimitazione di acque demaniali operata da una società privata in danno della collettività delle popolazioni rivierasche del lago di Marta ed in particolare in danno della benemerita categoria dei pescatori e delle loro cooperative. Nel contempo l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per il ripopolamento della fauna ittica del lago di Bolsena che in questi ultimi anni è diminuita in misura preoccupante con grave pregiudizio del reddito già modesto dell'intera categoria dei pescatori » (3-01869).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Premetto innanzi tutto, onorevole Galloni, che la SAGIAR è attualmente titolare del diritto esclusivo di pesca sul lago di Bolsena per un raggio di 500 metri intorno all'isola Martana, per averne fatto acquisto — con atto del notaio Colalelli del 28 luglio 1962 — dal signor Luigi Donati, al quale il diritto stesso è stato originariamente riconosciuto con decreto del prefetto di Viterbo del 24 novembre 1939, confermato con decreto del cessato Commissariato generale della pesca del 2 marzo 1941.

Tale diritto, come è ben noto, è soggetto a decadenza per inosservanza delle norme del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 799, concernente il razionale esercizio dei diritti esclusivi di pesca, oppure può essere espropriato per pubblica utilità ai sensi dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931, n. 1604, nei casi in cui non sia esercitato in rapporto alla sua potenzialità, nonché quando l'esercizio di esso sia riconosciuto contrario ad esigenze di interesse generale.

Ciò premesso, informo l'onorevole interrogante che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha invitato lo stabilimento ittogenico di Roma ad eseguire accertamenti, dai quali, per altro, non sono emersi elementi tali da giustificare l'adozione nei confronti della citata società di un provvedimento di decadenza dal diritto di cui trattasi. Ciò stante, non rimane che far ricorso alla procedura di esproprio del diritto stesso, in applicazione del citato articolo 29 del testo unico delle leggi sulla pesca. Poiché, per altro, la stessa disposizione legislativa stabilisce che la parte interessata all'esproprio è tenuta a corrispondere la relativa indennità, il Ministero, atteso che nel proprio bilancio non vi è uno specifico stanziamento di fondi, ha interessato ed ha poi sollecitato la prefettura di Viterbo perché accerti se le cooperative del lago di Bolsena, che da tempo insistono per ottenere la liberalizzazione delle acque dal diritto esclusivo in parola, siano disposte a corrispondere al titolare del diritto stesso la prevista indennità.

Per quanto riguarda il ripopolamento nel lago di Bolsena, i programmi annuali di semine ittiche vengono redatti dall'amministrazione provinciale di Viterbo, sentito il parere — come l'onorevole interrogante ben sa — della commissione provinciale consultiva di pesca,

della quale fanno parte alcuni pescatori del lago stesso. È da tenere presente tuttavia che i programmi di ripopolamento non possono essere sempre interamente attuati a causa sia della difficoltà di reperimento delle quantità di novellame necessario, sia della insufficienza dei fondi a disposizione dell'amministrazione provinciale per tale scopo. Tuttavia, ad avviso dello stabilimento ittogenico di Roma, la causa principale di spopolamento ittico del lago di Bolsena sarebbe da attribuire all'eccessivo numero di reti a maglie piccole utilizzate dai pescatori, le quali catturano la maggior parte del pesce prima che questo sia giunto a riprodursi anche una sola volta nel lago. Non è stato finora possibile convincere i pescatori a desistere da questo sistema di pesca eccessivamente distruttivo. Inoltre, l'azione di vigilanza non risulta sufficiente per la repressione delle numerose infrazioni in materia di pesca.

PRESIDENTE. L'onorevole Galloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLONI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho preso atto della risposta del Governo in relazione alla mia interrogazione, soprattutto per quanto riguarda la descrizione della situazione esistente dal punto di vista della pesca nel lago di Bolsena.

Non posso dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda invece la risposta un poco evasiva che è stata data alla mia interrogazione in ordine alla decadenza dal diritto esclusivo di pesca che si sarebbe verificata ai danni della società SAGIAR. Infatti, esistono almeno tre motivi, in base alle leggi vigenti, che consentono di ritenere decaduta da questo diritto la società SAGIAR; e sono i tre motivi da me indicati nella interrogazione. In primo luogo, infatti, proprio la legge 8 ottobre 1931, n. 1604, citata dall'onorevole sottosegretario, prevede la decadenza dai diritti esclusivi di pesca dei titolari che non li esercitino per almeno 3 anni. Nel caso in questione, il diritto esclusivo di pesca non era stato esercitato da 15 anni. In secondo luogo, sempre nella stessa legge è previsto che la decadenza si verifichi tutte le volte in cui il concessionario non si dia cura di operare il ripopolamento a sue spese, almeno con un contributo sia pure parziale, delle acque su cui esercita questo diritto. Anche questa condizione non si è verificata, per cui, come la stessa risposta dell'onorevole sottosegretario riconosce, le provvidenze per il ripopolamento del lago riguardano gli interventi e l'interes-

samento di altri organi, ma non certamente del titolare di questo diritto esclusivo di pesca.

Il terzo motivo di decadenza deriva dalla mancata apposizione dei cartelli, che solo recentemente, come ho fatto rilevare anche nella mia interrogazione, è stata operata. Ora, di fronte a questi tre argomenti, che hanno una base giuridica precisa, la risposta del Governo è stata semplicemente una generica dichiarazione che non sussistono gli estremi per una decadenza, senza una dimostrazione di come questi tre punti potevano essere confutati in base ad accertamenti che avrebbero potuto verificare se esistessero o no gli elementi per la decadenza stessa.

Onorevole Presidente, la questione che io ho sollevato con la mia interrogazione non riguarda solamente i rapporti tra i pescatori del lago di Bolsena e la società SAGIAR, che pure sollevano problemi di un particolare rilievo sociale ed economico dal momento che ci troviamo di fronte ad un numero considerevole di cooperative di pescatori, di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie, i quali vedono pregiudicate le stesse possibilità di vita a causa dell'esercizio di un diritto esclusivo di pesca che deve servire soltanto per gli svaghi dei proprietari dell'isola Martana. Il problema si inquadra nella questione più generale sulla quale io mi aspetterei, anche se non in questa sede, un impegno preciso da parte del Governo. Io mi domando, infatti, se con il nostro ordinamento costituzionale siano ancora compatibili diritti esclusivi di pesca che sono un retaggio di posizioni ancora medioevali, rimaste nella nostra legislazione, in via eccezionale, in forza di una vecchia legge del 1877, che riesumava questi diritti già aboliti dalla rivoluzione francese e dalle prime legislazioni degli stati pre-unitari italiani.

Questi diritti di pesca sono in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento, perché non è ammissibile che su beni demaniali, che debbono servire a tutta la collettività, si possano costituire privilegi perpetui a favore di privati.

D'altra parte, alcuni nostri colleghi (gli onorevoli Degan, Boldrin ed altri), con la proposta di legge n. 1876, hanno chiesto la revoca dei diritti esclusivi di pesca; ed io mi sarei aspettato che il Governo, prendendo atto anche di questa iniziativa in sede legislativa, assumesse posizione rispetto a questo problema, la cui rilevanza di natura sociale è veramente di grande attualità, soprattutto in relazione a tutte le zone dove esistono acque gravate da questi diritti o da taglieggiamenti di

quote del prodotto pescato per antichi diritti che hanno solamente un sapore antistorico e medioevale.

Ecco le ragioni per cui io insisto affinché il problema venga di nuovo esaminato da parte del Governo, e affinché si dia un rapido avvio, nella Commissione competente, all'esame della proposta di legge che ho citato, allo scopo di rimediare ad una grave incongruenza che ancora rimane nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807) e della concorrente proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (1342).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario; e della proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 13 dicembre 1969 è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Il primo è il seguente:

La Camera,

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 1807;

ritenuto che dalla stessa discussione è emersa la esigenza di emanare, con carattere prioritario, norme di carattere generale intese a definire le competenze delle istituende regioni a statuto ordinario e il passaggio delle funzioni e del personale dallo Stato alle regioni;

considerato che nel corso del dibattito sono altresì emersi, dalle esperienze delle regioni a statuto speciale, elementi di giudizio che impongono di respingere proposte intese all'attuazione delle regioni a statuto ordinario;

ritenuto che il dibattito ha evidenziato che la riserva di legge contenuta nell'articolo 119 della Costituzione per il coordinamento della finanza regionale con gli altri settori della finanza pubblica non è stata rispettata nel disegno di legge in esame e che, inoltre, l'attuale situazione della finanza pubblica non consente di destinare alla istituzione delle regioni a statuto ordinario i mezzi già rilevanti indicati nel disegno di legge e ancor

meno quelli assai più elevati che l'attuazione effettiva delle regioni a statuto ordinario assorbirà;

ritenuto infine che la mancanza delle norme regolatrici delle funzioni delle regioni, impedendo una precisa definizione di compiti amministrativi delle stesse, costituisce motivo di incertezza sulle future funzioni, compiti ed attività delle province,

delibera

di non passare all'esame degli articoli.

(1) **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

L'onorevole De Marzio ha facoltà di svolgerlo.

DE MARZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei sostenere la richiesta avanzata dal mio gruppo, il gruppo del Movimento sociale italiano, del non passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge senza svolgere nessuno degli argomenti indicati nell'ordine del giorno da noi presentato e riferendomi invece soltanto a una questione di cui in quell'ordine del giorno non si fa cenno.

Non molto tempo dopo il voto di fiducia al Governo provvisorio l'onorevole Rumor chiese la verifica della maggioranza. Dovettero allora ricredersi coloro che con giudizio frettoloso avevano accusato l'onorevole Rumor di non aver capito che la somma dei « sì » dati per ragioni diverse, anzi contrastanti, se era consentita dall'aritmetica parlamentare, non aveva alcuna validità politica: che la somma dei « sì » dati per ragioni diverse, anzi contrastanti non poteva costituire una base di appoggio idonea ad assicurare al Governo autorità politica ed efficienza funzionale. Si sarebbe preteso troppo dal Presidente del Consiglio di un Governo così debole qualora fosse stato chiesto all'onorevole Rumor di porre fine alla più consolidata delle prassi di origine partitocratica, stabilendo che la verifica della maggioranza dovesse essere fatta in Parlamento. L'onorevole Rumor si rivolse al segretario della democrazia cristiana, pregandolo di effettuare la verifica attraverso colloqui con i dirigenti degli altri partiti del centro-sinistra « disorganico ». Segretario della democrazia cristiana era l'onorevole Piccoli

il quale, con una coerenza non confacente all'esponente di un partito che si è mosso sempre con una incoerenza talvolta anche divergente, giudicò che pregiudiziale alla verifica della maggioranza governativa dovesse essere la verifica della maggioranza all'interno del suo partito. I gruppi i quali avevano interesse a che permanesse la confusione impedirono la verifica chiesta dall'onorevole Piccoli. Si appoggiarono in quell'occasione ad un personaggio che nelle situazioni di crisi si agita con frenetico nervosismo nella speranza di diventare Presidente del Consiglio, speranza che coltiva da quando era giovane e scapolo felice. Il nervosismo si capisce se si pensa che non è diventato Presidente del Consiglio, mentre gli anni sono passati ed è affiorata la noia del celibato.

Pur essendo riuscito a diventare segretario di un partito marcatamente progressista quale la democrazia cristiana, l'onorevole Piccoli si serbava ancora fedele all'opinione reazionaria, secondo cui chi accetta la confusione diventa responsabile delle conseguenze che dalla confusione derivano. Cedendo ad un impulso antidemocratico, l'onorevole Piccoli rassegnò le dimissioni da segretario del partito.

Gli successe l'onorevole Forlani, il quale fu eletto segretario del partito in seguito alla rinuncia al chiarimento sollecitato dall'onorevole Piccoli.

Il Presidente del Consiglio ripeté all'onorevole Forlani l'invito ad aprire colloqui con gli altri partiti per verificare la maggioranza. In quell'invito vi era una nota di involontario umorismo. L'invito all'onorevole Forlani ad adoperarsi per riportare ordine nella maggioranza governativa faceva venire in mente la sollecitazione rivolta ad una persona che nella sua stanza ha un caos che gli rende impossibile ogni movimento a prendere iniziative per mettere ordine nel palazzo. L'onorevole Forlani, riuscito non si sa come ad uscire dalla sua stanza, incominciò senza grande fretta ad incontrarsi con i dirigenti degli altri partiti del centro-sinistra disorganico. Intanto la prima operazione della rivolta sovversiva denominata « autunno caldo », apertasi con la violenza di piazza e proseguita con l'uccisione dell'agente Annarumma — i responsabili del cui assassinio sono a piede libero; e forse il Governo non ha messo una taglia, che avrebbe potuto spingere qualcuno a dare utili informazioni, perché ha paura che si scopra l'autore dell'assassinio tra gli appartenenti ai gruppi politici e sindacali che in quell'occasione si bat-

terono contro la polizia — si è conclusa con l'eschecanda strage di Milano.

L'onorevole Rumor, non volendo correre il rischio di una permanenza al Governo che costasse la vita ad altri innocenti cittadini, e convintosi che la debolezza del Governo provvisorio aveva reso più forti i già forti poteri della sovversione, dichiarò che bisognava tentare di ricostituire subito il centro-sinistra organico. Soltanto chi in base ad una sentenza di tribunale può essere qualificato accusatore mendace, soltanto chi è diventato deputato per merito di calunnia poteva pensare di cercare le centrali della sovversione, stanziare nelle città italiane, in Grecia o in Corsica. Soltanto a questo accusatore mendace poteva venire in mente di accusare di avere organizzato l'esodo all'estero di allievi terroristi, di aver diretto l'impiego di giovani terroristi nel territorio nazionale, il segretario del nostro partito, segretario di un partito il quale, appunto perché vuole rimanere nella legge, chiede al Governo di far rispettare ai cittadini tutte le leggi, anche quelle considerate sorpassate dall'onorevole Donat Cattin che, essendo democratico, non ha avuto la tentazione di dare le dimissioni da ministro, dopo che il Presidente del Consiglio sconfessò le sue dichiarazioni.

Noi solidarizziamo con l'iniziativa presa dall'onorevole Almirante che ha querelato il giornalista Scalfari, deputato per merito di calunnia. L'onorevole Almirante ha sporto querela nonostante si trattasse di accuse palesemente inattendibili per provocare una sentenza che sicuramente darà all'onorevole Scalfari il diritto di fregiarsi di un altro nastrino per un'altra battaglia combattuta sul fronte della calunnia. Ma l'onorevole Scalfari non è soltanto un mendace accusatore: è anche un censore ipocrita, perché va cercando le pagliuzze negli occhi degli altri, mentre nel suo occhio è infisso un Caracciolo grosso così. La famiglia Caracciolo è famiglia antica ed estesa. In essa si trova un po' di tutto: si trova l'ammiraglio Caracciolo, che per ordine di Nelson fu impiccato all'albero della fregata *Minerva*. Si trova un altro Caracciolo, che non si è accontentato di vivere come cognato, che non si è accontentato di aver conquistato la possibilità di utilizzare ai danni del cognato una fregata intitolata non a Minerva, ma a Mercurio. Sulla fregata *Mercurio*, che ha un solo albero e cioè l'albero della cuccagna, la ciurma è composta da elementi della borghesia radicale con censo e della nobiltà radicale senza censo che vanno dai Caracciolo ai Ripa di Meana, alle Crespi. Il signor Carac-

ciolo vuole essere un cognato temuto, e per essere temuto resta agganciato all'accusatore mendace e recidivo nel mendacio.

In qualunque paese civile un giornalista il quale accusa di gravi crimini non un personaggio politico, ma un qualsiasi cittadino, adducendo a prova ingenua, miserabili indicazioni, sarebbe squalificato, e la squalifica lo obbligherebbe ad uscire dall'ambiente giornalistico e non certo per entrare nel Parlamento.

L'onorevole Scalfari è uscito, per lo meno come gentiluomo, dall'ambiente giornalistico ed è entrato nel Parlamento accolto da una corrente del partito socialista la quale ha tutti i titoli per essere degna dell'onorevole Scalfari. Debbo aggiungere che io mi auguro che l'onorevole Almirante si serva di tutti i mezzi messi a disposizione dal regolamento della Camera per portare la questione davanti all'Assemblea. Se l'onorevole Scalfari sapesse fare il deputato — ma non sa fare il deputato, non ha lo stile per fare il deputato, come non ha lo stile per fare il giornalista — avrebbe capito che un deputato che ha le prove di crimini commessi da un suo collega porta la questione in aula, oppure fornisce la documentazione al Presidente della Camera. L'onorevole Scalfari non ha fatto niente di tutto questo. Concludo su questo argomento con la condanna più vibrante che avrei voluto pronunciare in presenza dell'onorevole Scalfari, ma non mancherà l'occasione perché noi gli diciamo sul viso: « Bugiardo e calunniatore ».

A questo punto debbo chiedere al Governo come intende regolarsi nei confronti del governo francese dopo che *L'Espresso* ha indicato le città in cui i consolati francesi arruolano elementi per la legione straniera, elencando anche i nomi di quelli che farebbero da intermediari. A nostro parere, se le notizie dell'onorevole Scalfari risultassero vere, il Governo italiano dovrebbe far pervenire una adeguata protesta al governo di Parigi. Ma se invece risultassero false, il Governo italiano dovrebbe presentare le dovute scuse al governo francese. E non dovrebbe pesare al nostro Governo chiedere scusa ad un governo presieduto da Chaban Delmas, il quale come resistente vale tutti i resistenti del centro-sinistra messi insieme. È vero però che Chaban Delmas, come i colonnelli greci, quale che sia il giudizio politico su una lotta combattuta contro Stati europei e accanto a Stati extraeuropei, resistettero per motivi nazionali senza mettersi al servizio dei comunisti.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, la prego di attenersi al tema del suo ordine del giorno.

DE MARZIO. Capisco bene, signor Presidente, che l'onorevole Scalfari sta fuori di ogni ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, ella è un parlamentare attento e sa benissimo quali sono gli strumenti che il regolamento prevede perché si possa trattare un argomento.

DE MARZIO. Accolgo la sua esortazione e ritorno all'argomento: ritorno all'onorevole Rumor, e quindi ad un altro livello morale.

Dopo che il Presidente del Consiglio, in maniera precisa, dichiarò che non si poteva andare avanti con un Governo provvisorio fino alla primavera elettorale, l'onorevole Forlani dette inizio ai colloqui tra i partiti dell'ex maggioranza organica. Di che si è parlato in quei colloqui? Della formula, delle sue caratterizzazioni politiche e dei programmi. Se dovessimo credere a coloro i quali sostengono che la questione più importante è quella dei contenuti programmatici, dovremmo ritenere che in quei colloqui si sia parlato soprattutto dei programmi. Parlando dei programmi si è sicuramente discusso di questo disegno di legge per la finanza regionale, circa il quale due dei partiti dell'ex maggioranza organica hanno espresso riserva, se non in aula, sulla stampa. A questo punto mi rivolgo a lei signor Presidente: che significato ha la discussione che stiamo facendo, se contemporaneamente dello stesso argomento discutono i poteri che determinano gli schieramenti parlamentari? Non ci si venga a dire che il Parlamento fissa autonomamente il calendario dei suoi lavori. Per fissarli bene deve armonizzare le sue discussioni con quelle fatte dai partiti in cui risiede un potere di fatto maggiore del suo. Se si voleva difendere l'autonomia del Parlamento, perché non si chiese che la verifica della maggioranza venisse fatta nel Parlamento e non nelle sedi dei partiti? Non faccio pronostici sull'esito delle trattative in corso per la ricostituzione del centro-sinistra. Non chiedo, pur avendo curiosità di saperlo, che cosa farà l'onorevole Rumor se non riuscirà a costituire un Governo di centro-sinistra organico. Ma so con certezza che il nostro dibattito è ormai un dibattito condizionato. Supponiamo che la Camera approvi questo disegno di legge il 24 gennaio, che tre giorni dopo i quattro partiti si accordino su

un compromesso che concede ai socialdemocratici una modifica dell'articolo 15 e ai repubblicani uno svuotamento dei poteri e delle funzioni delle province. Dopo che il Senato avrà approvato il disegno di legge, con le modifiche stabilite dai partiti, esso dovrà ritornare alla Camera. A noi quel ritorno farebbe piacere perché ci permetterebbe di riprendere la nostra battaglia ostruzionistica. Ma sarebbe conforme alla logica la sospensione di questo dibattito fino alla conclusione delle trattative tra i partiti.

Mi sono riferito a una questione desunta dalla situazione politica attuale per sostenere la richiesta del non passaggio agli articoli, in quanto quella questione mi è sembrata di importanza pregiudiziale. Ma nessuno pensi che quel riferimento sia dipeso dall'impossibilità di riproporre gli argomenti sostenuti in sede di svolgimento delle pregiudiziali, con cui proponemmo che la Camera non dovesse iniziare la discussione della legge oppure dovesse rinviarla, in quanto quegli argomenti sono stati resi inutilizzabili dalle confutazioni degli avversari. Negli interventi dei deputati regionalisti i nostri argomenti o sono stati ignorati o sono stati dichiarati non validi senza nemmeno un tentativo di dimostrazione.

L'onorevole Delfino nella sua relazione di minoranza ha fatto una critica ampia dettagliata e motivata di questo disegno di legge. Le poche confutazioni alla relazione dell'onorevole Delfino sono state fatte utilizzando i luoghi comuni della più banale propaganda regionalistica.

L'onorevole Roberti ha rilevato che la soppressione dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, rende incostituzionale questo disegno di legge, in quanto con l'articolo 9 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, erano state attuate le disposizioni contenute nell'articolo 117 della Costituzione e nella IX disposizione transitoria. L'onorevole Galloni ha dichiarato infondato il rilievo dell'onorevole Roberti. Perché? Perché il professor Mortati aveva sostenuto che l'articolo 117 della Costituzione andava interpretato nel senso che l'attività legislativa delle regioni si sarebbe potuta svolgere indipendentemente dalle leggi-quadro.

Il professor Mortati è un pozzo di scienza, ma i tesori contenuti in quel pozzo sono sistemati a strati.

A seconda dello strato da cui si prelevano i campioni, si hanno dei risultati diversi. Onorevole Galloni, se qualcuno dei suoi amici ha tendenza per una ricerca dottrinarica che richiede però anche attitudine da speleolo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

go, lo faccia scendere nel pozzo di scienza del professor Mortati, gli faccia prelevare un campione dallo strato dell'era pre-liberatoria. Quel campione sicuramente rivelerà una tesi in contrasto, sia pure indirettamente, con l'interpretazione da lei citata.

GALLONI. Non è solo Mortati, c'è anche Virga che sostiene questa tesi.

DE MARZIO. Nel suo intervento ella parlò di Mortati, e perciò io a Mortati mi sono riferito.

NICOSIA. Virga sostiene questa tesi rispetto all'autonomia siciliana, che è speciale.

DE MARZIO. Onorevole Galloni, non faccia molto affidamento sulla coerenza dei professori. Poche settimane fa fu celebrato il ventennale della Costituzione. Parlarono due docenti universitari, il professor Mazzei e il professor Capurso. Tutti e due esaltarono la Costituzione e tutti e due citarono ampiamente Mortati. Conoscendo i trascorsi politici dei tre sullodati professori pensai che molto probabilmente durante il ventennio il professor Mazzei e il professor Capurso in qualcuna delle tante esaltazioni degli ordinamenti fascisti da essi fatte per dare dignità alla loro esaltazione avevano citato il professor Mortati. Ed è egualmente probabile che domani il professor Mazzei e il professor Capurso, se saranno costretti a farlo, esalteranno la Costituzione federalista quale risulterà per gli influssi dello spontaneismo legislativo delle regioni, e la esalteranno avendo la possibilità di assecondare la loro vocazione a rendere attendibili le loro parole citando il professor Mortati. Ho detto « se saranno costretti a farlo ». Parlando di costrizione ho inteso riferirmi ad una imposizione violenta, ma gradita da tipi come i professori Mazzei e Capurso, i quali si sentono vivi soltanto se qualcuno li costringe a fare qualcosa. Se non sono oggetto di qualche costrizione, considerano di non essere più importanti.

L'onorevole Roberti ha messo altresì in evidenza che allorché si attribuisce alla regione una facoltà legislativa autonoma ci si pone in contrasto con il principio accettato universalmente in dottrina dell'esistenza nello Stato di un solo ordinamento giuridico originario e sovrano, e cioè quello statale, di fronte al quale gli altri ordinamenti sono derivati e condizionati. Questa osservazione dell'onorevole Roberti è stata ignorata. L'onorevole Pazzaglia e l'onorevole Santagati — cito soltanto i deputati del Movimento sociale ita-

liano che hanno svolto le pregiudiziali, ma li ringrazio tutti per l'impegno con cui si sono battuti nel corso della discussione generale — hanno sottolineato un altro motivo di incostituzionalità: quello derivante dal fatto che gli articoli 10 e 15 del disegno di legge contengono deleghe legislative al Governo mentre non risultano determinati i principi e i criteri direttivi, così come stabilisce la Costituzione.

Anche in questo caso ci è stato risposto che la denuncia di incostituzionalità era infondata. Per dirci questo si è inventata l'esistenza di principi e criteri determinati che nemmeno il lettore meglio disposto sarebbe in grado di rintracciare negli articoli 10 e 15 del provvedimento in esame. L'onorevole Pazzaglia ha considerato che, anche prendendo per vera l'interpretazione del professor Mortati dell'articolo 117 della Costituzione, secondo la quale le regioni possono legiferare riferendosi soltanto ai principi generali della legislazione statale, la regione non sarà comunque in grado di svolgere attività amministrative fino a quando non vi saranno le leggi, per la cui emanazione saranno necessari due anni dall'approvazione di questo disegno di legge. L'onorevole Pazzaglia si è allora domandato: « In quei due anni che faranno le regioni? », e ha giustamente sostenuto che allora tanto valeva attuare le regioni dopo l'approvazione delle leggi-quadro, della legge per le funzioni e di quella per il trasferimento del personale. L'onorevole Roberti ha sottolineato che la sentenza della Corte costituzionale, con la quale l'articolo 81 della Costituzione è stato interpretato nel senso di un obbligo inderogabile dell'indicazione della copertura in ogni legge riguardante una spesa, si riferisce non soltanto alle leggi che dispongono la spesa stessa e fissano le modalità esecutive, ma anche alle leggi che autorizzano la spesa e quindi alle leggi-delega. Che cosa ha risposto l'onorevole Galloni? Ha fatto finta di non aver sentito quanto l'onorevole Roberti aveva detto per dimostrare che le leggi-delega non sono esenti dall'obbligo di indicazione della copertura, e ha affermato che tutto era in ordine dal punto di vista dell'articolo 81. Infatti, per le spese di quest'anno — ha aggiunto l'onorevole Galloni — la copertura è stata precisata e per le spese future sarà definita nelle leggi che le disporranno.

Abbiamo precisato come questo disegno di legge non detti norme per il coordinamento della finanza regionale con le finanze statali, provinciali e comunali. Anche in questo caso

si è negato che il nostro rilievo fosse giustificato senza dare alcuna dimostrazione. Però i deputati regionalisti hanno dichiarato che il coordinamento in avvenire sarà approfondito e dettagliato. Ma perché non si è provveduto oggi ad approfondire e a dettagliare? I deputati regionalisti hanno promesso altre forme di coordinamento da attuarsi con la riforma tributaria. Nessuna risposta è stata data ai nostri rilievi di carattere politico. Avevamo ricordato che l'onorevole Rumor, annunciando alla Camera la prossima deliberazione da parte del Consiglio dei ministri della legge finanziaria regionale, ci tenne a dire che quella legge era necessaria per realizzare una riforma che costituiva uno dei punti fondamentali del programma di centro-sinistra. L'onorevole Rumor, rendendosi conto che per un Governo provvisorio era una iniziativa non confacente quella dell'attuazione di una riforma così arischiata, al fine di giustificarsi la presentò come parte di un programma che nelle elezioni politiche del 1968 era stato approvato dalla maggioranza degli elettori. Ma quel programma fu approvato dagli elettori in quanto agganciato ad una formula caratterizzata da un certo schieramento e da certe finalità politiche. Ma dopo che la formula, secondo noi, si è esaurita e secondo altri è entrata in grave crisi, al programma non era più attribuibile la investitura popolare che aveva avuto in quanto collegato a ciò che non esiste più o che è in crisi.

Onorevole Galloni, ella conosce gli elettori del suo partito. Mi dica in coscienza: gli elettori democristiani di convinzione regionalistica avrebbero votato per un programma di centro-sinistra contenente l'impegno dell'attuazione della riforma regionale, se non avessero avuto la certezza, ispirata in tutti i discorsi di propaganda, che le regioni sarebbero state attuate in condizioni di sicurezza politica, perché il partito socialista in tutte le sue componenti avrebbe agevolato la formazione delle giunte di centro-sinistra e non avrebbe partecipato alle giunte frontiste? Le condizioni che voi affermaste come esistenti, che prendeste l'impegno di mantenere e in riferimento alle quali fu approvato il programma, oggi non esistono più. Quindi né il programma nel suo complesso, né i punti qualificanti di esso, conservano il contrassegno dell'investitura popolare. L'investitura popolare non è nemmeno il contrassegno di questo Governo, perché agli elettori del 1968 si chiese di votare il centro-sinistra come formula senza alternativa. Un Governo che riceva la fiducia dalle Camere è un Governo pienamente legale. Ma

esiste una legittimità dal punto di vista della morale costituzionale che non può essere attribuita a un Governo al quale i deputati hanno votato la fiducia in contrasto con gli impegni assunti con gli elettori. Al vertice dello Stato vi è il dovere di garantire il leale adempimento da parte degli eletti degli impegni assunti con gli elettori. Al vertice dello Stato vi è l'obbligo di garantire l'osservanza del patto tra gli elettori e gli eletti.

GALLONI. Cambiamo allora tipo di Repubblica.

DE MARZIO. Ella ha il diritto di chiedere i voti degli italiani, ma non può, in nome del centro-sinistra, proclamare la formula dello isolamento del comunismo, e poi venire qui e sostenere che occorre porre fine alla delimitazione della maggioranza. Bisogna cambiare non la Repubblica ma la moralità degli uomini politici.

Al vertice dello Stato c'è un diritto e un dovere di sciogliere le Camere, allorché si rivelano incapaci di esprimere una delle maggioranze che ebbero il consenso della maggioranza degli elettori. Il vertice dello Stato è stato fatto oggetto di una campagna di terrorismo psicologico da parte dei comunisti, e sono stati utilizzati anche giornali stranieri. Si dice che quella campagna abbia raggiunto il suo effetto, tanto è vero che si è creato al vertice un paralizzante amletismo.

Si dice che al vertice si giudica il ricorso alle elezioni anticipate una soluzione drammatica che non può essere adottata senza che eventi eccezionalmente gravi la rendano necessaria. Ma il ricorso alle elezioni anticipate appartiene alla fisiologia degli ordinamenti parlamentari e quindi in esso non vi è niente di drammatico, né richiede, per prodursi, il verificarsi di eventi eccezionalmente gravi. Considerate poi le forze che in questi mesi hanno diretto la rivolta sovversiva, sono facilmente configurabili gli eventi eccezionalmente gravi ipotizzabili in Italia. Qualora dovessero diventare realtà, il Parlamento verrebbe chiuso, ma non verrebbero certamente convocati i comizi elettorali. Al vertice non ci sarebbe posto per le dimissioni. Ci sarebbero o la destituzione o la defenestrazione.

A questo punto vorrei rivolgermi ai settori della maggioranza politicamente responsabili e che non hanno mire ambigue. Numerosi deputati della maggioranza ci hanno confidato la loro contrarietà a questa soluzione regionalistica. A questi deputati abbiamo il diritto di dire le ragioni con le quali noi sosteniamo che non si debba passare all'esa-

me degli articoli di questo disegno di legge: sono ragioni di condanna non di ogni soluzione regionalistica, ma solo di questa soluzione regionalistica. È nel vero chi afferma che noi abbiamo utilizzato quelle ragioni non perché non consideriamo valide anche le altre da cui è desumibile un discorso di opposizione a qualunque soluzione regionalistica, ma nella convinzione che le ragioni di condanna della soluzione regionalistica proposta si prestavano meglio ad influenzare l'opinione pubblica in senso antiregionalistico. Noi però, pur servendoci di quelle ragioni, non nascondiamo di essere ostili al regionalismo in genere. Potremmo accettare soltanto consensi regionali in cui fossero rappresentate le categorie produttrici, che avessero funzioni legislative solo nei confronti di ciò che rientra nella stretta competenza regionale, che fossero sforniti di vasti apparati burocratici e non fossero circondati da centri di potere. Ma oggi una attuazione del genere non è nemmeno pensabile e quindi non ci doliamo se si afferma che le ragioni cui ci riferiamo in questa battaglia, anche se hanno validità obiettive, possono apparire pretestuose in dipendenza del nostro anti-regionalismo integrale. Ma adottate dai deputati della maggioranza, contrari a questa soluzione regionalistica, ma convinti della validità di una riforma regionale, sarebbero non più pretesti, ma motivi dal punto di vista obiettivo e dal punto di vista subiettivo. I deputati della maggioranza che criticano questa soluzione regionalistica si comporterebbero secondo coscienza se pubblicamente dichiarassero che essi vogliono le regioni, ma attuate nel rispetto della Costituzione; che essi vogliono le regioni, ma dopo il ristabilimento delle condizioni di sicurezza politica che il centro-sinistra si era impegnato a mantenere. Nessuno di quei deputati ha preso la parola. Il loro tacito dissenso ha accresciuto la baldanza dei gruppi favorevoli a questa soluzione regionalistica, e che sono favorevoli non per i motivi che indicano.

Onorevole Galloni, ella non può non essere convinto della validità delle nostre eccezioni costituzionali. Ma a lei non interessa una regolamentazione conforme alle disposizioni costituzionali. A lei interessa che le regioni si facciano così perché solo se fatte così si possono produrre certi effetti. L'onorevole Pazzaglia rilevò che l'opinione dei regionalisti era che bisognava dare i mezzi alle regioni: queste, in possesso dei mezzi, subito dopo le elezioni degli organi regionali avrebbero trovato i modi di funzionamento. Tale opi-

nione è simile a quella di chi sostenesse che il possessore di una rivoltella, per il solo fatto di possederla troverebbe il modo di impiegarla, e che dall'impiego dovrebbe derivare il diritto alla concessione d'ufficio del porto d'armi. Ma i gruppi regionalisti non vogliono le leggi-quadro perché solo così le attuazioni legislative regionali potranno essere elementi di rottura dell'ordinamento giuridico statale per il quale, con la costituzione delle regioni, si inizierà un processo di vanificazione che nessuna volontà umana potrà arrestare. I gruppi regionalisti vogliono fornire i mezzi alle regioni a danno dei contribuenti e ai danni dello Stato perché vogliono rendere più forti le regioni e più debole lo Stato. Essi sono del parere che sulla piattaforma regionale saranno facili gli incontri che in sede nazionale sono in qualche modo ostacolati. Essi pensano alle regioni come a repubbliche arcivescovili le quali con le risorse pubbliche assisteranno con uguale prodigalità le opere di religione e le cooperative rosse. Non si dica che la nostra è una previsione pessimistica. Che questa sarà la realtà che deriverà dall'attuazione di questa soluzione regionalistica lo sanno anche i taciti dissenzienti della maggioranza.

Hanno taciuto anche sugli argomenti che avrebbero potuto trattare senza pericolo. Avrebbero potuto affermare che nella situazione finanziaria di oggi le regioni sarebbero un lusso non consentito. L'onorevole Colombo ha fatto un discorso non rassicurante che ha suscitato le reazioni dell'onorevole Donat Cattin. Ma l'onorevole Colombo per essere coerente con quel discorso avrebbe dovuto in Consiglio dei ministri ottenere l'assicurazione che fino al risanamento della situazione economica e finanziaria non si sarebbe parlato di riforma regionale. La democrazia cristiana come partito e come gruppo parlamentare assomiglia al suo elettorato. Intorno ad una palude immobile si muovono gruppi attivistici i quali riescono sempre ad imporre i loro disegni, riuscendo a trascinarsi dietro i notabili, i quali in questi anni hanno fatto numerose brutte figure finendo con l'accettare tesi politiche prima giudicate espressioni di follia demagogica e di tradimento dei principi. La sinistra democristiana (il discorso non riguarda lei onorevole Galloni, che è un uomo di studio) è il gruppo politico che ha la maggiore percentuale di ignoranti. In quel gruppo abbondano campioni di diletterismo, autodidatti cui le più comuni nozioni appaiono novità sconvolgenti e che, abbagliati da parole di non co-

mune uso, le impiegano a proposito o a sproposito. Ma nonostante il prevalere degli ignoranti, o forse per questo, in quanto l'ignoranza non produce lo spirito di autocritica molte volte paralizzante e quindi non propizio all'azione, la sinistra democristiana è riuscita a far marciare nella direzione da lei voluta anche insigni professori universitari che facevano parte delle correnti moderate.

È la sinistra democristiana che con maggiore accanimento si è battuta nel corso di questo dibattito. Se fosse mancato il nostro ostruzionismo la sinistra democristiana avrebbe avuto soltanto le ispirazioni comuniste, le complicità degli opportunisti e la sostanziale resa dei dissenzienti taciti. Noi abbiamo iniziato la battaglia ostruzionistica con il massimo impegno e col massimo impegno continueremo ancora a combatterla. Ci rendiamo conto però che anche un gruppo più numeroso del nostro, nonostante quello impegno, oltre un certo termine non riuscirebbe a ritardare l'approvazione della legge. A mano a mano che si va avanti in questo dibattito i taciti dissenzienti della maggioranza ci confidano che le loro preoccupazioni diventano più gravi. Noi vorremmo che nelle loro coscienze vi fosse meno ingombro di preoccupazioni e almeno una traccia di rimorso. Ma ormai è inutile contare che la situazione si modifichi. Si andrà avanti con il nostro ostruzionismo, la guida comunista, l'esecuzione solerte della sinistra democristiana, l'indifferenza degli altri. Noi abbiamo con i nostri discorsi riempito le ore lasciate vuote da tante rinunzie. Ci siamo impegnati in questa azione ostruzionistica soprattutto nella consapevolezza che, anche quando non si raggiunge il successo, l'adempimento del dovere è sempre moralmente fecondo. Come siamo sicuri che la nostra dura e lunga opposizione a questa legge contribuirà a maggiormente isolarci nel Parlamento, così siamo sicuri che ci procurerà comprensione in larghi settori della opinione pubblica. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il secondo ed ultimo ordine del giorno è il seguente:

La Camera,

considerata l'impossibilità di prevedere e definire il fabbisogno finanziario delle regioni senza prima aver provveduto alla definizione dei loro compiti e delle loro funzioni nonché aver risolto il problema del personale;

rilevato come il disegno di legge appunto per le difficoltà sopracitate non risolve il

problema della finanza regionale, ma indichi esclusivamente un metodo per il finanziamento delle regioni che, in pratica, troverà applicazioni solo tramite leggi delegate;

ritenuto per di più il metodo non aderente sia ai principi fissati dalla Costituzione sia alle necessità delle costituende regioni e del tutto disancorato dal progetto di riforma tributaria pure all'esame del Parlamento;

constatato come il disegno di legge in esame sia del tutto privo di copertura finanziaria quanto meno per gli esercizi successivi al 1970;

ritenuto necessario che le regioni ordinarie vengano istituite su chiare e solide basi legislative e finanziarie che ne permettano un corretto ed efficace funzionamento;

preso atto delle discussioni avvenute in seno alle Commissioni competenti e della discussione generale nelle quali è stata appunto messa in luce la inattuabilità della legge,

decide

di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1807 e della proposta di legge n. 1342.

(2) **Cottone, Bozzi, Giomo, Malagodi.**

L'onorevole Cottone ha facoltà di svolgerlo.

COTTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembra davvero incredibile che la Camera, in questo nuovo anno, debba riprendere la sua attività proseguendo la discussione sul disegno di legge relativo alla finanza regionale. Parrebbe quasi di sognare sentendo che nel quadro generale dell'Italia in questo momento il primo problema da risolvere con urgenza ed immediatezza sarebbe proprio il problema della riforma regionalistica.

Qui, onorevoli colleghi, non si tratta di essere regionalisti o antiregionalisti: noi liberali abbiamo sempre dichiarato, e possiamo ancora ripeterlo, che siamo sinceramente interessati ad una politica autonomistica di decentramento amministrativo, di devoluzione del potere. Non si tratta affatto di essere né regionalisti, né antiregionalisti: si tratta di considerare la serietà, il senso di responsabilità, vorrei addirittura dire la sensibilità del potere legislativo, del Parlamento, di tutto il Parlamento. Ma come? In un momento come questo la cosa primaria a cui pensare è proprio la riforma regionalistica?

Ricordo un articolo, vorrei dire famoso, ma che in ogni caso ebbe a suscitare molto clamore, comparso su una rivista socialista, e precisamente *Corrispondenza socialista*, nel gennaio del 1967, scritto da un illustre socia-

lista che purtroppo, in questa quinta legislatura, non fa parte del Parlamento. I colleghi più anziani ricorderanno il nostro amico e collega Paolo Rossi.

RAUCCI. Adesso è giudice costituzionale.

COTTONE. Io esprimo soltanto il mio rammarico per il fatto che egli non fa più parte del Parlamento, anche se posso aggiungere di essere soddisfatto che egli faccia parte di un consesso non meno importante di questo.

Scriveva in quell'articolo Paolo Rossi, a proposito dei danni che a suo giudizio avrebbe provocato l'ordinamento regionalistico, che almeno due danni erano certi: il costo elevato delle regioni e la disorganizzazione che, sempre a suo giudizio, almeno nel primo periodo si sarebbe verificata.

RAUCCI. Chissà se gli elettori socialisti non lo abbiano « bocciato » proprio a seguito di quell'articolo !

COTTONE. Questo non lo posso sapere. Però sto al fatto di quell'articolo che immagino anche altri colleghi abbiano letto. Ciò che è interessante sottolineare è che il nostro collega Paolo Rossi faceva quel commento sotto forma di interrogativo: « Vi paiono questi i momenti — egli diceva — per affrontare quei due danni ? ». Paolo Rossi scriveva le sue note nel 1967.

GALLONI. Ma allora il momento non verrà mai, perché è dal 1949 che se ne parla.

NICOSIA. E non so se arriverà neppure nel 1971 !

COTTONE. Spero di rispondere nel corso di questo mio breve intervento anche a queste due interruzioni. Per il momento vorrei solo domandare: già nel 1967 c'era chi si chiedeva se fosse proprio quello il momento di affrontare il problema: vi pare che sia questo il momento di affrontare il problema della riforma regionalistica ?

Onorevoli colleghi, onorevole ministro, vogliamo un po' riflettere sul quadro generale della situazione del nostro paese oggi ? Vogliamo per un attimo fermare la nostra attenzione sulla situazione dello Stato italiano, sulla situazione economica, sulla situazione politica ? In questo quadro generale il Governo, la maggioranza pensano di inserire il problema da risolvere della riforma regionalistica !

Io vorrei brevemente, d'accordo con voi, se avete la compiacenza di seguirmi, illustrare in sintesi queste quattro situazioni generali

che danno il quadro storico del nostro paese in questo momento.

Situazione statuaria. Non siamo noi, sono tutti i gruppi, tutti gli uomini politici, tutti gli intellettuali, tutti i giornalisti impegnati in politica che oggi ritengono che il nostro Stato sia come una specie di canestro sdrucito, con molti buchi, mentre per altro la vertiginosa impetuosità con cui i tempi moderni ci impongono delle riforme urgenti ci costringe a buttarvi dentro tante cose. E questa specie di canestro sdrucito, pieno di buchi, non riesce a sopportarle, a contenerle, tutte queste cose; molte cadono. Non so se i colleghi sappiano — e dico questo per darvi una piccola idea di quello che è il disordine che regna all'interno dell'organizzazione dello Stato italiano — che oggi, per analoghe prestazioni dello Stato, il cittadino paga costi diversi se si rivolge ad un ufficio piuttosto che ad un altro. E queste cose l'onorevole ministro delle finanze le sa certo meglio di tutti. Se un cittadino chiede un certificato catastale all'ufficio tecnico erariale paga più di quanto pagherebbe se si rivolgesse all'ufficio delle imposte dirette, e questo perché i dipendenti dell'ufficio tecnico erariale hanno ottenuto la rivalutazione della tabella dei tributi speciali, mentre i dipendenti delle imposte dirette non hanno ottenuto tale rivalutazione, tanto è vero che, se non erro, sono in sciopero a tempo indeterminato. Questo per dire come è combinato lo Stato e per non parlare, poi, della condizione in cui si trovano gli altri enti locali, e cioè i comuni e le province. Recentemente, un sottosegretario di questo Governo, l'onorevole Sarti, ha detto che gli enti locali hanno debiti per 8.500 miliardi; nessuno di noi l'avrebbe mai sospettato. Ognuno pensava che i debiti ammontassero a 6 mila miliardi. Invece siamo arrivati a 8.500 miliardi, e non si sa come potranno essere pagati questi debiti. Nessuno di noi sapeva che i dipendenti degli enti locali, comuni e province, sono 700 mila, e che in questi ultimi cinque anni di centro-sinistra il loro numero è addirittura raddoppiato. Nessuno di noi poteva immaginare che l'80 per cento, in media, delle entrate di questi comuni dissestati serve per coprire soltanto gli interessi sui mutui; questo per quanto riguarda la media dei comuni. Conosco comuni — tra i quali, ad esempio, il mio comune di origine, Marsala, che è il primo nella classifica generale — che non hanno più cespiti; il comune di Marsala ha impegnato tutto fino ad oltre l'anno 2000. Questa è la situazione dell'organizzazione statutaria italiana.

Passiamo alla situazione sociale. Ci sono spinte diverse, spinte incontrollate che muovono da tutte le parti verso lo Stato e contro lo Stato; non desidero neppure accennare agli scioperi, ai disordini, alle intolleranze, alle violenze, ai danneggiamenti, alle minacce, persino ai morti, purtroppo, che si sono avuti in quest'ultimo periodo. Per quanto riguarda comunque l'aspetto sociale del nostro paese, devo ricordare che vi sono un milione di occupati in meno, che vi è un ritmo di emigrazione che rimane costante (500 mila unità all'anno), che il Mezzogiorno accusa un malessere gravissimo, e questo perché ancora oggi non siamo riusciti ad individuare una politica idonea per il suo sviluppo. Questo per delineare rapidamente il quadro della politica sociale.

C'è poi la politica economica; nel 1970, tra *deficit* del bilancio dello Stato, tra *deficit* dei bilanci degli enti locali, comuni e province, tra spese fuori bilancio, tra *deficit* degli enti previdenziali ed assistenziali, tra *deficit* degli enti autonomi dello Stato, si avrà un buco di 5.500 miliardi che non si sa come reperire. Siamo in presenza di un prelievo da parte della mano pubblica che è arrivato al limite, limite che non può essere superato. I colleghi sanno meglio di me che oggi la mano pubblica tra tributi erariali, tributi locali, oneri sociali, aggi esattoriali ed altri tributi, preleva più di 18 mila miliardi su un reddito nazionale netto che è appena di 43 mila miliardi. La mano pubblica in Italia preleva oggi dal 35 al 40 per cento; su ogni mille lire che l'italiano guadagna, 400 lire le deve dare allo Stato. Anzi non le dà neanche, perché lo Stato gli toglie anche questo disturbo; infatti se le prende direttamente. Questa è la situazione economica del paese. Vedo che ogni tanto alcuni colleghi assumono atteggiamenti facciali che avranno certo una loro eloquenza plastica, ma che tuttavia io non posso interpretare; se non parlate, onorevoli colleghi, non vi capisco. Vorrei chiedere all'onorevole Raucci perché sorride, quando invece vi sarebbe da piangere.

RAUCCI. Sorrido quando ella dice che lo Stato si prende questi soldi. Non li prende però, ad esempio, ai grandi industriali.

COTTONE. Non è nelle mie intenzioni fare la difesa dei grandi industriali; perché vuole mettermi in bocca parole che non solo non ho detto, ma che non ho neanche pensato? Se mi consente, devo dire che non è corretto tutto questo. Se può farle piacere, anzi, devo dirle che in questo Stato così di-

sordinato, così sprovveduto da un punto di vista economico, sono più i poveri che i ricchi a pagare le imposte. I due terzi del gettito delle nostre imposte, infatti, proviene dalle imposte indirette. Quindi, in Italia basta che uno abbia il vizio del fumo perché venga a pagare 25 lire una sigaretta che costa, ad esempio, 4 o 5 lire. Questo per dire che qui in Italia, ricchi o poveri, tutti pagano le imposte. Naturalmente le pagano più i poveri rispetto ai ricchi anche perché questi ultimi, se possiedono veramente delle ricchezze, sanno come fare per sfuggire al pagamento delle imposte, che è un dovere civile di ogni cittadino.

Nella situazione economica va considerato anche un mercato finanziario, quello dei capitali, che comincia a soffrire di bolsaggine, che ha il fiato pesante. Con una stima approssimativa si può calcolare che nel 1970 si potranno formare nelle banche risparmi per non più di 7-8 mila miliardi. Se lo Stato, come ha già fatto chiaramente capire, ricorrerà al mercato dei capitali per i suoi fabbisogni (dovrà coprire il « buco » di 5.500 miliardi, come abbiamo già detto), rimarrà ben poco per le aziende produttive sia private sia pubbliche, che dovranno necessariamente fare uno sforzo massiccio di investimenti per aumentare la produttività, per mantenere il livello degli attuali costi di lavoro e possibilmente per diminuirlo. A me non piace esagerare, ma questa è una situazione assai triste. Noi italiani per natura abbiamo il vezzo di esagerare; abbiamo esattamente il difetto opposto a quello che hanno gli anglosassoni: noi andiamo sempre al di là della verità, mentre gli inglesi si mantengono sempre al di sotto della realtà. Non voglio quindi dire che la situazione sia perduta, che stia crollando il tetto, ma spero che ella, onorevole ministro, sarà d'accordo con me nel ritenere per lo meno cattiva l'attuale situazione economica del nostro paese. Ebbene, di fronte a questa situazione cattiva dal punto di vista statale, sociale ed economico, vi è da dare un'ultima pennellata per dipingere e completare il quadro con una illustrazione brevissima della situazione politica.

Non vorrei certo recare offesa all'amico rappresentante del Governo che mi sta di fronte, ma egli non si addolorerà se gli dirò che l'attuale Governo è un Governo esautorato, è un Governo in crisi. Arriverei a dire che è stato già messo in crisi nel momento in cui il segretario di un partito che fa parte dell'attuale maggioranza ebbe a dichiarare

pubblicamente che dava vita a questo Governo fino a primavera. Ora, quando uno dice « ti faccio vivere fino a primavera », ha già ammazzato la creatura. Si tratta di un Governo che non ha neppure il crisma, previsto dalla Costituzione, della collegialità, nel quale i ministri sono dei delegati della propria corrente, per cui parlano come certi ministri « d'assalto » (come è piaciuto definirli questa sera al mio amico e collega Biondi), galoppiano per conto proprio, agiscono in modo del tutto autonomo senza far sentire quella nota comune che dovrebbe essere la tipica espressione di un Governo serio. Ebbene, ripeto, il Governo è in crisi. Sappiamo dalla stampa che in questi giorni e durante le feste natalizie si è proceduto a tutta una serie di riunioni più o meno clandestine o semiclandestine per cercare di far risuscitare il morto, la formula di centro-sinistra. Abbiamo letto delle frasi che vanno al di là dei bizantinismi: siamo proprio alla fase dei babilonismi, il lettore non capisce più nulla. Noi che viviamo dentro il tempio, che riteniamo di essere a contatto dell'oracolo, che abbiamo una certa raffinatezza e sensibilità particolare, anche noi non riusciamo più a capire niente. Questa è la situazione politica in cui ci troviamo. Devo dire di più. A proposito di questa riforma regionalistica, e in particolare del disegno di legge sulla finanza regionale, vi sono partiti che sostengono questo Governo che hanno delle perplessità, che fino a qualche tempo fa erano tacite, inespresse, mentre oggi sono esplicite. Sia il partito repubblicano, attraverso il suo segretario e attraverso il nostro illustre amico e collega onorevole Compagna, che scrive articoli molto interessanti sul settimanale *Il mondo*, sia il capo del gruppo parlamentare del partito socialdemocratico ci dicono francamente ed esplicitamente che, così come è costruito, questo disegno di legge è inaccettabile.

Questa è, onorevoli colleghi, signor ministro, la situazione statuale, sociale, economica e politica in cui ci troviamo; e in questa situazione, che io mi son permesso di illustrare a pennellate rapide, voi pensate di inserire il problema della riforma regionalistica? Forse che mancano in questo momento problemi da risolvere? Ma problemi veri, problemi urgenti, problemi drammatici?

Signor ministro, io ho l'impressione — mi scusi — di star recitando la parte di una *fiction*, di una finzione. Non dico che perdiamo tempo, perché, a mio giudizio, in Parlamento non si perde mai tempo; però lo spendiamo

male, a mio giudizio, il nostro tempo, parlando qui di questo disegno di legge sulla finanza regionale. I casi sono due: o a un certo momento vi sarà la crisi di questa formula e si sospenderà tutto; o, se si raffazzonerà, se si farà resuscitare il morto, cioè si farà rinascere il Governo di centro-sinistra, è logico pensare che i *partners* della democrazia cristiana nel nuovo Governo chiederanno — e immagino che lo otterranno — quell'ò che già hanno dichiarato esplicitamente di volere: cioè la revisione di questo disegno di legge. Perché esso non va, a giudizio dei repubblicani e a giudizio dei socialdemocratici.

Ma c'è di più, onorevole ministro. Ma come? Da sette anni ci presentate questa formula mitica del centro-sinistra. In questa aula ci sono dei deputati alla loro prima o alla seconda legislatura, ma ce ne sono altri che hanno ricordi più antichi. Ricordo che si usciva dagli anni '50, e si erano realizzate allora molte cose. Con questo non voglio attribuire meriti ad alcuni uomini del passato o demeriti ad altri uomini del presente: sarebbe sciocco. Ma, sulla base dei fatti, debbo dire che si usciva dagli anni '50 avendo riordinato lo Stato, salvato la lira, creato la Corte costituzionale, dopo avere costituito e dato l'avvio al mercato comune europeo, dopo avere rimesso a posto il bilancio dello Stato. A chi lo avesse dimenticato vorrei ricordare che nell'esercizio del 1962-63 non c'era una sola lira fuori bilancio. C'era magari il cosiddetto miracolo economico. Io non credo alle parole grosse, mi viene da ridere; però non c'è dubbio che c'era una esplosione economica. Magari disordinata, ma c'era. E c'era di più. Si usciva dagli anni '50 con risorse disponibili abbastanza notevoli. Arrivano i mitici corifei della formula di centro-sinistra e dicono: bisogna trasformare il miracolo economico in miracolo sociale; bisogna fare tutte quelle riforme sociali che oggi le disponibilità di cui godiamo ci permettono. Ebbene, onorevoli colleghi, signor ministro, in sette anni non una sola, dico non una sola delle riforme che il centro-sinistra aveva annunciato è stata attuata.

MORO DINO. Dovrebbe essere contento!

COTTONE. No, onorevole collega. Se mi permette, vorrei raccogliere questa interruzione per citare un episodio relativo a un grande uomo, a un grande filosofo, Benedetto Croce. Una volta il suo partito, alle elezioni comunali a Napoli, uscì sconfitto. Con molta intelligenza e con molta generosità, quando fu chiamato a fare il discorsetto nell'aula

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

consigliare, Benedetto Croce, per prima cosa, augurò agli avversari che avevano vinto le elezioni di operare bene. Per due motivi: primo, perché operando bene avrebbero agito nell'interesse della piccola patria comune, che era Napoli; secondo, perché avrebbero costretto il suo partito a lavorare di più: infatti, se avessero agito male, avrebbero rafforzato automaticamente, con i propri errori, la posizione del suo partito.

BOSCO, *Ministro delle finanze*. Alle elezioni, non sempre si è verificato.

COTTONE. Rispondendo all'interruzione secondo cui dovremmo essere contenti perché il centro-sinistra ha fatto molti errori, vorrei dire — con Benedetto Croce — che non siamo affatto contenti.

MORO DINO. Anche perché non ne avete tratto alcun vantaggio.

COTTONE. Non è certamente per questo. Forse, onorevoli colleghi, si perde di vista un piccolo particolare — che pure è grande — che tutti dovremmo tener presente. Maggioranza e minoranza, Governo e opposizione (probabilmente al collega che mi interrompe è sfuggito) hanno un obiettivo comune. Noi tutti lavoriamo per raggiungere lo stesso traguardo che è il bene comune; quindi, vi è poco da essere soddisfatti o insoddisfatti, da gioire o da piangere; vi è solamente da constatare con serietà e con serenità i fatti, vi è da apprezzarli e, quando necessario, correggere e modificare le cose.

Io volevo dire, signor ministro, che nessuna delle riforme che avete annunciato, con la formula mitica del centro-sinistra, è stata realizzata. Ella, signor ministro, è ancora oggi personalmente impegnato nella riforma tributaria che ancora non è stata attuata; così come non è stata attuata la riforma scolastica, anche essa annunciata. Lo stesso è accaduto per la riforma sanitaria; è vero, ne avete portato a termine una, ma si tratta di una riforma di carattere amministrativo, perché nessuno, qui dentro, può affermare che con la « riforma Mariotti » si sia potuto costruire un solo ospedale in Italia. Non è stata attuata la riforma urbanistica, di cui esiste una necessità urgente ed impellente, non si è fatta la riforma previdenziale, non si è fatta la riforma della pubblica amministrazione, non si è fatta la riforma della finanza locale. Faccio notare, onorevoli colleghi, che tutte que-

ste riforme costituiscono soltanto le premesse per realizzare la riforma regionale. Voi non potete attuare le regioni, così come le avete concepite, se prima non si procede alla riforma fiscale, alla riforma degli enti locali, alla riforma previdenziale, alla riforma urbanistica.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana, voi avete fatto delle regioni una specie di mito; siccome nei programmi del partito popolare rientravano le regioni, oggi se ne continua a parlare. Ma — lo dico con sincerità e con schiettezza, se me lo consentite — quando nel 1949 si parlava delle regioni, che ancora aspettano di essere create, i tempi erano diversi. Oggi le regioni sono una cosa assai diversa, perché, nel frattempo, sono intervenuti due piccoli fatti con cui bisogna fare i conti. Uno di questi è la Comunità europea, l'altro la programmazione economica, che è una cosa seria e che dovrebbe essere rispettata, come invece voi non avete mai fatto. Queste due sole piccole cose mutano il quadro generale della riforma regionale. L'unico commento che viene fatto ai nostri ragionamenti di una certa serietà è un sorriso di sufficienza che non si riesce a capire che cosa significhi. Ma, ormai, è un'abitudine esprimere l'eloquenza con la plastica facciale.

Ecco, dunque, il quadro nel quale voi vorreste inserire la riforma regionale; questo quadro è veramente rattristante, se teniamo conto di una realtà che è da tutti riconosciuta.

Alla riapertura dei lavori parlamentari nel nuovo anno si pensa di affrontare e risolvere un problema che oggi esce fuori dalla realtà del nostro paese.

Noi abbiamo dimostrato, signor ministro, con argomenti logici e tecnici, la impossibilità di definire il fabbisogno finanziario delle regioni senza aver prima stabilito i compiti e le funzioni delle regioni stesse; basterebbe, per averne la prova, considerare le cifre vaghe e, talvolta, clamorosamente distanti a cui sono pervenute le varie commissioni (Tupini, Carbone), lo stesso progetto comunista, nonché l'attuale disegno di legge; abbiamo spiegato che questo disegno di legge non risolve il problema della finanza regionale; esso è semmai un metodo, una specie di criterio indicativo per finanziare le regioni.

Vi abbiamo fatto rilevare, onorevoli colleghi della maggioranza, che i 700 miliardi di spesa previsti da questo disegno di legge non hanno in realtà alcuna copertura finanziaria, perché la riduzione delle entrate dello Stato non è affatto compensata dalle minori

spese che esso dovrebbe sopportare per effetto del trasferimento di alcune sue funzioni alle regioni. Di conseguenza, onorevole relatore per la maggioranza, la riduzione delle entrate dovrebbe trovare copertura o attraverso nuove e maggiori entrate o mediante riduzioni di altre voci di spesa del bilancio dello Stato. Ci si è invece limitati a indicare la somma di 30 miliardi solo per l'inizio dell'attività delle costituende regioni, eludendo in tal modo l'articolo 81 della Costituzione e non risolvendo il problema del finanziamento delle regioni, ma rinviandolo agli anni successivi, in attesa di vedere che cosa accadrà.

Come abbiamo più volte sostenuto sia in Commissione sia in aula, questa procedura non rispetta i principi della Costituzione. In particolare non rispetta il dettato costituzionale l'articolo 8 del disegno di legge, quando fa riferimento all'istituzione di « un fondo il cui ammontare è commisurato al gettito annuale » di tributi erariali, mentre l'articolo 119 della Costituzione stabilisce che « alle regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali ». Ciò significa che ogni regione deve avere la possibilità, in relazione alle proprie esigenze, di stabilire tributi propri o di fissare le quote ad essa spettanti dei tributi erariali. Se manca questa facoltà, allora l'autonomia sparisce.

Per superare questa difficoltà la maggioranza è ricorsa ad una finzione e ha elaborato un congegno in base al quale vengono fissate determinate aliquote di tributi da versare in un fondo comune e da ripartire, attraverso parametri molto complicati, alle singole regioni. In questo modo però, onorevole ministro, alle regioni non si danno più quote di tributi erariali, come previsto dalla Costituzione, bensì contributi; quei contributi che in realtà la Costituzione prevede, ma ad altro titolo, e precisamente quando al terzo comma dello stesso articolo 119 stabilisce che « per provvedere a scopi determinati... lo Stato assegna per legge a singole regioni contributi speciali ». Non pretendo di sostenere che noi siamo dalla parte della ragione e la maggioranza dalla parte del torto, ma di fronte all'articolo 8 del disegno di legge sorge quanto meno il sospetto che si tratti di una norma contrastante con il dettato costituzionale...

BOSCO, Ministro delle finanze. I contributi sono sempre prefissati; in questo caso, invece, si tratta di un parametro connesso alla dinamica di sviluppo delle entrate dello Stato. Si tratta quindi di vere e proprie quote di tributi.

COTTONE. Sta di fatto che è lo Stato che assegna alle regioni quote differenziate di tributi erariali. Siamo dunque di fronte ad una finzione, in virtù della quale il Governo assegna alle regioni determinati fondi, riservando ad esse, ripeto, non tributi propri o quote di tributi erariali, come previsto dalla Costituzione, ma semplici contributi. In questo modo si svuotano le regioni di ogni autonomia e si creano enti paragonabili a dei bambini che possono camminare da soli, ma a condizione di farsi sorreggere dalle briglie tenute in mano dalla mamma che li dirige... Questa, onorevoli colleghi, non è l'autonomia di cui dovrebbero godere le regioni, se si interpretasse correttamente lo spirito della Costituzione!

Tutte queste ragioni ci sollecitano a richiedere ancora una volta che non si prosegua l'esame di questo disegno di legge, non dando luogo al passaggio all'esame degli articoli. Questi sono i motivi per i quali abbiamo presentato il nostro ordine del giorno.

Onorevole ministro, onorevoli colleghi, la materia è così delicata che, di fronte a questa riforma, il Parlamento non ha e non può avere la libertà di sbagliare. Non vale avere fretta: la fretta in questi casi è la peggiore delle consigliere. Al contrario, occorre tempo per meditare. Diceva Chateaubriand che il tempo non risparmia tutto quello che si fa senza di esso. È una santa verità. Voi volete agire con fretta pur di ottenere qualcosa, senza neanche sapere come questo qualcosa nascerà e che cosa sarà. Non si può agire per affermare, in questo caso, un malinteso e direi irrazionale punto d'onore. Non si tratta di onore, signor ministro e onorevoli colleghi della maggioranza. Non c'entra l'onore. Non si manca, a nostro giudizio, di riguardo ad alcuno se a un certo momento non si continua l'esame del disegno di legge. Semmai, si usa riguardo al Parlamento, alla democrazia, alla verità, se me lo consentite. La Camera, se accoglierà il nostro ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, a nostro giudizio, non farà perdere prestigio ad alcun partito politico, e tanto meno ad alcun uomo politico. Invece, darà a se stessa e al paese una prova di responsabile saggezza. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di una relazione del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso in data 30 dicembre 1969, in applicazione dell'articolo 24 della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, la relazione concernente gli interventi finora effettuati ai sensi della legge medesima e le proposte che vengono formulate in ordine agli interventi e alla spesa relativamente al quinquennio 1970-1974 (doc. XX, n. 1).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre 1969 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del segretariato generale a disposizione dei deputati.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Ampliamento dell'organico del ruolo del personale della carriera di concetto dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato » (2168) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

PEDINI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernenti il rinvio e la dispensa dal servizio di leva per i cittadini che prestino servizio volontario civile in paesi in via di sviluppo » (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalle Commissioni riunite III e IV del Senato) (27-B) (con parere della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni numeri 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (approvato dal Senato) (2085) (con parere della XIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

REGGIANI e SILVESTRI: « Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio » (2162) (con parere della IV Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro alle frazioni di Pedescala, Forni e Settecà in comune di Valdastico (Vicenza) » (2157);

FRACANZANI ed altri: « Durata della ferma di leva » (2165);

alla XI Commissione (Agricoltura):

ISGRÒ: « Modifiche alla disciplina dei contratti di affitto dei terreni per uso di pascolo in Sardegna » (2161) (con parere della I e della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SGARBI BOMPANI LUCIANA ed altri: « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 264, concernente la tutela del lavoro a domicilio » (2156) (con parere della IV Commissione);

« Delega al Governo ad emanare norme per la sicurezza e l'igiene del lavoro » (2169) (con parere della IV, della X, della XI, della XII e della XIV Commissione).

La II Commissione permanente (Interni), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato CASTELLI: « Finanziamento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) » (1103), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IV Commissione permanente (Giustizia), ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge:

ALESSI: « Modifica della legge 4 gennaio 1963, n. 1, per la promozione dei magistrati d'appello » (185);

BODRATO ed altri: « Disposizioni sulla nomina ad aggiunto giudiziario » (931);

CERVONE e LETTIERI: « Disposizioni sulla nomina ad aggiunto giudiziario » (1067),

ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Istruzione), ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge:

ZACCAGNINI ed altri: « Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (1475);

Senatore DE LUCA: « Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (approvata dalla VI Commissione del Senato) (1629);

CALVETTI ed altri: « Particolari condizioni di ammissibilità al concorso a posti di preside negli istituti tecnici agrari, commerciali, industriali e nautici » (1808), ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione permanente (Lavori pubblici), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Fracassi: « Norme integrative alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per la eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 » (urgenza) (731), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 14 gennaio 1970, alle 10 e alle 15,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FODERARO: Trattamento economico dei medici, veterinari, ostetriche condotti e ufficiali sanitari (101);

LIZZERO ed altri: Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (1010);

BOZZI e GIOMO: Estensione ai dipendenti dello Stato del beneficio di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1907, n. 804 (1235);

CICCARDINI: Detassazione del teatro di prosa (2119).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

e della proposta di legge:

INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori:* Tarabini, *per la maggioranza;* Delfino, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

e delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovute a calamità atmosferiche (421);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

MONTANTI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore*: De Leonardis.

4. — *Discussione delle proposte di legge*:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore*: De Ponti.

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si è venuta a trovare la « nuova cantina sociale cooperativa di Genazzano » (Roma) la quale conta oltre 300 soci tra i piccoli e medi viticoltori di Genazzano, San Vito, Olevano, Cave, Palestrina.

Tale cantina sociale, infatti, dopo vari tentativi otteneva nel 1968 un finanziamento (mutuo agevolato e contributo) per lire 200 milioni in applicazione della legge 27 ottobre 1966 per la costruzione di un primo lotto avente la capacità di circa 30.000 ettolitri.

Benché il decreto di finanziamento porti la data del 4 dicembre 1968 ed il completamento della istruttoria presso la Banca nazionale del lavoro si sia conclusa nell'agosto 1969 già per il raccolto dell'anno 1969 la cantina è stata in grado di accogliere parte del prodotto dei viticoltori e ciò per merito della tenacia, dello spirito di intraprendenza e di sacrificio dei viticoltori e dei dirigenti della cooperativa.

Si tenga ancora presente che a seguito di imprevisti il primo lotto costerà quasi 25 milioni in più.

Alla data odierna, però, la Banca nazionale del lavoro non ha erogato il mutuo agevolato di lire 100.000.000 creando così una insostenibile situazione.

Al fine di evitare che sulle spalle dei viticoltori e dell'economia della zona più in generale ricadano conseguenze fortemente negative si chiede di sapere:

1) quali passi si intendono compiere presso la Banca nazionale del lavoro affinché eroghi con la urgenza imposta dal caso il mutuo di lire cento milioni;

2) se non si ritiene opportuno accelerare l'iter per la concessione del contributo in conto capitale;

3) se non si ritiene opportuno sollecitare il finanziamento del secondo lotto della cantina compreso nel programma FEOGA.

(4-09827)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere i provvedimenti che ritengono adottare per l'ade-

guamento delle pensioni dovuto ai pensionati gasisti appartenenti al fondo speciale di cui alla legge 29 marzo 1965, n. 220, che, dopo trascorsi vari anni, per le lungaggini e remore dell'iter burocratico, non hanno ancora visto realizzato praticamente il loro buon diritto. (4-09828)

ANGRISANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore che recentemente, su pressioni estranee, ha deferito al consiglio di disciplina due salariate, già punite a suo tempo, per aver commesso un errore tanto increscioso quanto umano comunicando alla direzione un nome invece di un altro in un caso di morte; e ciò per evitare una palese sopraffazione nei confronti delle due salariate che verrebbero punite due volte per lo stesso errore. (4-09829)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) per quale ragione il pagamento del prezzo integrazione dell'olio d'oliva dell'annata agraria 1968-69 procede con tanta lentezza nella provincia di Foggia;

2) perché non si sia provveduto a stabilire con apposito provvedimento le modalità di pagamento del prezzo di integrazione dell'olio d'oliva nell'annata agraria 1969-70;

3) perché quest'anno non sia stato ancora concesso il credito agrario agli agricoltori al tasso del 3 per cento e per chiedere infine notizie sul pagamento del prezzo di integrazione del grano duro del raccolto 1969.

(4-09830)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il piano regolatore generale del comune di Rieti sia stato bocciato o se invece ad oggi sarebbero stati approvati i soli piani di zona della legge 167, mentre il piano verrebbe rinviato all'amministrazione civica di quel capoluogo di provincia per le molteplici osservazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici allo scopo di apportarvi radicali modifiche;

per sapere come possa consentirsi che un piano regolatore generale, ancorché approvato tardivamente dal consiglio comunale di Rieti nel 1967, debba attendere quasi tre anni un giudizio di merito da parte degli organi

ministeriali e, conseguentemente, se non ritenga che tutta questa persistente indeterminata normativa si traduca in grave danno per quel capoluogo dal punto di vista edilizio e più generalmente da quello economico e sociale. (4-09831)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia previsto e quali siano i tempi di attuazione del programma di ammodernamento della linea ferroviaria nel tratto Orte-Ancona ed in particolare del rafforzamento delle armature della linea stessa che già è stato attuato nel tratto Roma-Orte, onde consentire velocità più elevate ed un migliore servizio di collegamento fra le regioni delle Marche e dell'Umbria con la capitale;

per sapere se anche ai fini di accelerare i predetti lavori non ritenga divenuto ormai necessario ed improcrastinabile il ripristino del secondo binario, già esistente prima del 1945 quanto meno nel tratto Orte-Foligno, allo scopo di favorire il traffico ferroviario lungo le due direttrici per Ancona e per Perugia-Arezzo stante anche la realizzazione della « direttissima » Roma-Firenze, che si tradurrà in ulteriore isolamento dell'Umbria con le altre regioni dell'Italia. (4-09832)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto occorra attendere per conoscere i progetti esecutivi, oltre che di massima, relativi alla variante della strada statale Salaria nel tratto compreso tra il chilometro 110 (Antrodoco) ed il chilometro 120 (Sigillo) e quali sono i tempi di realizzazione dei relativi lavori, che verrebbero a completare il tratto più difficile e pericoloso l'indispensabile ammodernamento di quella importantissima arteria che unisce tutta la provincia di Rieti alla capitale. (4-09833)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che gli organi competenti intendono adottare in relazione alla grave situazione di malcontento e di insoddisfazione diffusasi tra i professori non di ruolo in molte province d'Italia a causa del mancato coordinamento dell'attività delle commissioni provinciali preposte agli incarichi e supplenze.

Per sapere in particolare se il Ministro è a conoscenza del fatto che nel provveditorato

di Napoli essendo già ultimati i lavori per le assegnazioni degli incarichi si siano determinate situazioni tali per le quali nella sola graduatoria dei docenti di lettere rimangano allo stato senza nomina più di mille professori in servizio al 30 settembre 1969 e già incaricati da alcuni anni.

Per sapere se il Ministro non ritenga necessario:

1) sollecitare tutte le commissioni a completare al più presto il lavoro di assegnazione in modo da impedire le discrepanze di « accettazione con riserva » e il conseguente sovrappollamento in alcune province a cui fa contrasto il vuoto in altre;

2) disporre come previsto dalle norme l'istituzione del doposcuola in tutti gli istituti medi a completamento dell'orario di cattedra laddove esistono « spezzoni » di 10 o 13 ore;

3) ordinare in particolare negli istituti superiori gli sdoppiamenti di quelle classi che hanno un numero di allievi superiore a 25;

4) istituire con urgenza la scuola d'obbligo presso le unità militari e le altre istituzioni previste. (4-09834)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere a chi sono stati versati i diritti d'autore relativi al romanzo *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak utilizzato in esclusiva, in Italia ed all'estero, a fini letterari ed artistici, dall'editore Feltrinelli, dal momento che gli eredi dello scrittore non li hanno potuti ricevere e che le organizzazioni statali sovietiche non li hanno rivendicati.

L'interrogante desidera inoltre conoscere l'ammontare di tali diritti alla data più recente. (4-09835)

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione viabile esistente lungo la traversa interna dell'abitato di Dusino San Michele (Asti) della strada statale n. 10 nel tratto compreso tra il chilometro 37,600 ed il chilometro 41,000 e del vivo malcontento di quella popolazione che con ricorrenza sempre più frequente assiste ad incidenti gravissimi con vittime e con la rovina di diversi fabbricati di civile abitazione.

Un ultimo grave incidente in data 22 novembre 1969 verificatosi a seguito di collisione di due autotreni causando feriti gravi e la demolizione di due edifici ha ulteriormente esasperato gli animi degli abitanti e delle auto-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

rità locali che da tempo sollecitano la esecuzione delle opere occorrenti peraltro di modesta entità, già da anni progettate dal compartimento ANAS di Torino e non realizzate.

L'interrogante chiede infine di conoscere l'importo di dette opere e la data presumibile della loro esecuzione. (4-09836)

DE LORENZO GIOVANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda — nei confronti del generale di corpo d'armata in ausiliaria Aldo Beolchini — dare esecuzione alla norma del Ministro della difesa n. 1/16636 in data 27 giugno 1966 all'oggetto: Ufficiali « a disposizione » e secondo la quale viene fra l'altro fatto « ...assoluto divieto di richiamo o trattenimento in servizio di ufficiali ove la carenza possa essere ricoperta da ufficiali a disposizione anche di grado viciniore ».

Attualmente il prefato ufficiale generale dell'ausiliaria è trattenuto in servizio ed adibito alle onoranze funebri mentre esistono tuttora in servizio permanente « a disposizione » una ventina di generali di corpo d'armata assolutamente inutilizzati.

Per conoscere se tale trattamento di particolare ingiustificabile favore è dovuto alla ricorrenza di qualche settore politico beneficiato dall'azione del Beolchini.

Per conoscere se il Ministro è edotto che: nei confronti del Beolchini pende in fase istruttoria da ben dieci mesi presso la magistratura ordinaria procedimento penale;

l'ufficiale ha continuato abusivamente anche quale presidente della nota commissione, a fregiarsi sull'uniforme di una quarta stella non competentegli più fin dal 31 dicembre 1966. (4-09837)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intende aiutare adeguatamente l'Ente delta padano a svolgere i suoi impegnativi compiti di istituto anche nella provincia di Forlì, dove la situazione agricola è particolarmente tormentata e suscettibile di miglioramenti attraverso scelte che non possono prescindere dalla impegnata collaborazione del citato ente.

L'interrogante fa al riguardo presente che il personale tecnico e le attrezzature attualmente a disposizione dell'Ente di sviluppo nel territorio forlivese risultano del tutto insufficienti anche per le attività di ordinarissima amministrazione. (4-09838)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere secondo quali criteri i vari provveditorati procederanno alla nomina del personale addetto ai corsi integrativi istituiti a completamento dei corsi delle scuole secondarie quadriennali in seguito alla legge sulla liberalizzazione degli accessi universitari;

quali istruzioni sono state date per impedire che discrezionalità burocratiche ledano precisi diritti e pregiudichino il buon funzionamento dei corsi sopra ricordati. (4-09839)

CATELLA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — constatato che chi oggi acquista una autovettura fuori della propria città di residenza deve attendere 15-20 giorni la targa di immatricolazione e può utilizzare solo in parte il periodo di validità del relativo foglio di via, e ciò anche perché l'ACI continua a servirsi del normale sistema postale per trasmettere da un suo ufficio all'altro i vari documenti e la stessa targa — se non si ritiene opportuno disporre per questo caso il ripristino della targa provvisoria, ovvero l'istituzione di un supplemento sulla tariffa unificata che comporti un più sollecito espletamento della pratica, con il ricorso, fra l'altro, alle organizzazioni di recapito giornaliero.

L'interrogante rileva che oltre tutto il rilascio del libretto di circolazione richiede, nel caso sopra indicato, molto più tempo di quello previsto dalla validità del foglio di via (20 giorni), con gli ulteriori disagi per l'automobilista che è facile immaginare. Pertanto sollecita dagli enti interessati provvedimenti logistici e coordinati atti ad adeguare, almeno in questo campo, la macchina della burocrazia a quelle della produzione e del mercato. (4-09840)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del richiamo con minaccia di deplorazione scritta — qualora il fatto si fosse ripetuto — operato dalla presidenza dell'istituto tecnico commerciale e per geometri « Volturio » di Rimini nei confronti di un insegnante « reo » di avere informato i propri allievi della sua intenzione di aderire allo sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali della scuola, e successivamente non effettuato a seguito dei delittuosi fatti di Milano e di Roma.

L'interrogante desidera al riguardo conoscere:

se il citato atteggiamento non debba ritenersi gravemente lesivo della dignità dell'insegnante e dei principi di libertà sanciti dalla nostra Costituzione;

se l'avvertimento dato dall'insegnante agli allievi non costituisca soltanto un diritto, ma anche un atto responsabile di correttezza nei confronti loro e della scuola;

quali provvedimenti intende assumere nei confronti della citata presidenza per quanto verificatosi e perché fatti simili non abbiano ulteriormente a ripetersi. (4-09841)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'assunzione dei 79 vincitori del concorso ad altrettanti posti di vice segretario nella carriera di concetto dell'Amministrazione periferica del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, ruolo del personale amministrativo e contabile, bandito con decreto ministeriale del 2 marzo 1967.

L'interrogante fa presente che le nomine relative risalgono al 2 agosto 1969 e che le documentazioni conseguenti dovevano essere inviate al Ministero entro 30 giorni.

Il ritardo sta alimentando una serie di illazioni inopportune circa il desiderio di facilitare con lo stesso concorrenti impegnati contemporaneamente in altri concorsi.

(4-09842)

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi carenze di servizio e di attrezzature esistenti ai nostri posti di blocco sul confine italo-jugoslavo, carenze lamentate e segnalate da numerosi viaggiatori e dagli stessi addetti (carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza).

Nelle varie località interessate si possono vedere i nostri militi, esposti alle intemperie, che compiono le operazioni di controllo in condizioni molto precarie. Questo lavoro si rende particolarmente difficile durante i mesi invernali, quando la bora supera spesso i 100 chilometri orari e il termometro non di rado scende a diversi gradi sotto lo zero.

Ad aumentare ancora di più questo disagio contribuisce il continuo, forte aumento del traffico di fronte al quale il personale attualmente impiegato è troppo esiguo, specie in certe giornate festive e durante l'estate, quando si registrano punte elevatissime di passaggi di turisti stranieri.

Per i motivi esposti urge sollecitare l'inizio ed il compimento dei lavori, già da tempo programmati, di costruzione delle necessarie strutture e di ampliamento del posto di blocco di San Bartolomeo nel comune di Muggia.

Altrettanto urgente è la conclusione dei lavori in corso per l'ammodernamento del blocco di frontiera di Albaro Vescova, dove il numero dei transiti, in certe giornate, supera le centomila unità.

Nella peggiore situazione, da tutti i punti di vista, si trova il posto di blocco di Pese nel comune di San Dorligo della Valle. Questo valico di confine è il più esposto al freddo ed alla bora, per cui la carenza di un adeguato riscaldamento interno, la deficienza di servizi igienici, per non parlare di altri inconvenienti (scarso spazio stradale, inesistenza di ripari per le guardie addette al controllo, ecc.), contribuiscono al disagio del personale ed alla lentezza dello svolgimento delle operazioni di transito. Pure qui le punte massime dei passaggi giornalieri hanno raggiunto le centomila unità ed il personale di servizio è appena sufficiente per il transito normale.

L'altro grande valico nella provincia di Trieste, quello di Ferneti, si trova in situazioni non molto migliori, seppure siano stati spesi per il suo ampliamento, nel 1966, circa 50 milioni di lire. Tale costruzione, che è stata portata a termine dopo ben dieci anni dalla sua progettazione, si rivelò largamente superata dalle nuove esigenze di traffico (punte con 120.000 passaggi giornalieri) ancor prima di essere ultimata. Ad intralciare maggiormente il traffico già caotico si trovano sulla carreggiata stradale alcuni grossi alberi, al cui abbattimento sembra che la polizia forestale si opponga.

Anche le attrezzature di numerosi posti di blocco di seconda categoria, esistenti lungo tutto il confine con la Jugoslavia, attraverso i quali si accede soltanto con appositi lasciapassare, sono in condizioni del tutto precarie. La quasi totalità di questi valichi secondari hanno a disposizione, per l'espletamento di tutti i servizi, una minuscola costruzione con una superficie interna di 5 metri quadrati, prima di qualsiasi servizio igienico. Diverse strade di collegamento di questi posti di frontiera con gli abitati più vicini, per la manutenzione delle quali è responsabile l'ANAS, non sono asfaltate, ma presentano il fondo sconnesso e sono quasi intransitabili (vedi, per esempio, le strade che portano ai posti di blocco di Jamiano e di Castelletto Versa, entrambi in provincia di Gorizia).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

Per sapere se i Ministri competenti non ritengano indispensabile ed urgente prendere gli opportuni provvedimenti onde ovviare allo stato di cose sin qui esposto, in modo da eliminare delle situazioni che, dando luogo a spiacevoli confronti, non giovano al nostro prestigio internazionale. (4-09843)

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il giudizio negativo espresso e il conseguente « rinvio » ordinato dalle giunte provinciali amministrative relativamente alle deliberazioni di enti locali con le quali venivano stanziati somme per istituire fondi di solidarietà a favore dei lavoratori venutisi a trovare in disagiate condizioni economiche a seguito delle lotte sindacali di autunno, siano stati determinati da apposite istruzioni diramate alle prefetture da codesto Ministero, come fa pensare l'atteggiamento uniforme tenuto dagli organi tutori in tale circostanza.

Tale presa di posizione delle giunte provinciali amministrative contrasta con i fondamentali principi di autonomia degli enti locali riconosciuti e garantiti dalle disposizioni — in particolare dall'articolo 5 — della Costituzione repubblicana.

I citati « rinvii » tanto più risultano ingiustificati qualora si consideri che in passato erano state regolarmente approvate deliberazioni — che si presentavano sotto il profilo giuridico del tutto identiche a quelle in oggetto — relative a contributi per altri fondi di solidarietà promossi « dall'alto ».

Ciò è avvenuto anche per enti locali aventi bilanci deficitari.

Sono poi del tutto inaccettabili certi giudizi e prese di posizione politici posti a motivazione di alcuni di tali « rinvii ».

Attraverso tali prese di posizione infatti si tenderebbe a costringere la comunità e la rappresentanza politico-amministrativa dalla stessa democraticamente espressa ad una inammissibile neutralità passiva nei conflitti sociali e quindi ad impedire una doverosa solidarietà verso la parte che data la propria limitata capacità economica già in generale si trova obiettivamente sfavorita e più debole nella trattativa e nel caso specifico poi portava avanti sacrosante richieste in ordine a livelli salariali che consentono sufficiente tranquillità ai lavoratori interessati, ed in ordine alla attuazione di effettive garanzie di libertà nelle aziende.

I citati giudizi e prese di posizione di alcune giunte provinciali amministrative sem-

brano anche contrastare con l'atteggiamento tenuto dal Ministro del lavoro — si ritiene a nome di tutto il Governo — nelle vertenze a cui si riferiscono le deliberazioni in oggetto.

Per conoscere ancora se non ritenga, nell'ambito dei suoi poteri, di adoperarsi perché le controdeduzioni degli enti locali ai predetti « rinvii », possano trovare accoglimento e quindi le deliberazioni in questione possano al più presto avere esecuzione. (4-09844)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale con il « preavviso delle principali disposizioni relative alla chiamata alle armi del primo contingente dell'anno 1970 per l'esercito e l'aeronautica » è stato comunicato ai distretti militari che non saranno ammessi al ritardo per motivi di studio:

gli studenti che siano laureati, salvo che debbano sostenere esami di Stato o siano iscritti a corsi universitari di specializzazione;

abbiano fatto passaggio, dopo aver conseguito la laurea o il diploma finale, ad altra facoltà od a scuola universitaria o ad altro istituto superiore;

conseguita la laurea o il diploma finale, chiedano il beneficio in questione in quanto abbiano necessità di rimanere in congedo provvisorio per migliorare la loro preparazione culturale o professionale;

abbiano conseguito il titolo di studio necessario per l'iscrizione all'università o istituto superiore nell'anno in cui compiono il 23° anno di età.

Si chiede di sapere con quale criterio e per quali ragioni si è inteso innovare alla disciplina seguita fino ad oggi, che consentiva agli studenti di approfondire le loro conoscenze e di conseguire una seconda laurea.

In particolare si chiede al Ministro della pubblica istruzione se abbia tenuto presente che l'annunciata nuova normativa — che già ha creato uno stato di grave agitazione tra i giovani interessati — colpisce in modo specifico l'università italiana, con la chiamata alle armi di tutti quei laureati che continuano ad attendere agli studi onde migliorare la loro preparazione culturale, scientifica e professionale, e fra costoro segnatamente agli assistenti, gli interni ed i borsisti, il che porterà inevitabilmente ad un grave danno delle strutture universitarie del paese oltre ai gravissimi danni individuali. (4-09845)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intenda adottare per evitare che abbia effetto la deliberazione di giunta dell'amministrazione comunale di Trieste del 15 gennaio 1969, n. 2261, approvata da quel consiglio comunale il 15 novembre 1969 con la quale si è proceduto alla soppressione del posto di « Medico ispettore » al quale è demandato il coordinamento del funzionamento dei numerosi e complessi servizi espletati dai medici condotti e che costituisce l'unica progressione di carriera riservata a tali sanitari ai quali è stato recentemente inibito l'accesso al posto di medico capo divisione. (4-09846)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere perché l'interpretazione della norma relativa alla dispensa dal servizio militare di leva dell'ammogliato con prole sia di fatto restrittiva, in quanto l'ottenimento di detta dispensa è subordinato non solo alla dimostrazione che il nucleo familiare, a seguito della chiamata del capofamiglia, venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza, ma anche all'accertamento della impossibilità economica delle famiglie di origine a provvedere all'assistenza.

Orbene, tale situazione, da una parte contrasta con le norme di legge, secondo le quali nessun obbligo è fatto ai genitori di prestare assistenza alla famiglia del figlio o del genero militare in servizio di leva, mentre dall'altra comporta il fatto che l'indagine dei consigli di leva si riferisca non all'effettiva disponibilità e volontà delle famiglie di origine a prestare la ripetuta assistenza, ma solo alla teorica ed astratta possibilità economica delle famiglie stesse.

Per chiedere se non ritengano opportuno disporre affinché in tali casi preliminarmente venga accertata la manifesta ed esplicita volontà della famiglia di origine dei coniugi ad assumersi l'onere dell'assistenza alla famiglia del chiamato al servizio di leva.

Per conoscere inoltre se è tenuto presente l'enorme danno che viene arrecato a nuclei familiari appena costituiti, ed in particolare allo sviluppo psichico dei figli ed alla loro educazione nei primi anni di vita, con la chiamata alle armi di giovani capifamiglia, anche laddove non vengono a mancare i necessari mezzi economici di sostentamento.

(4-09847)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è esatto che nel reparto pediatrico dell'ospedale di Lucca il giorno 26 dicembre 1969 si è verificata una colluttazione fra i familiari di un bambino ricoverato e un sanitario, per cui la madre del ragazzo ha riportato escoriazioni di una certa entità;

per conoscere se le autorità competenti hanno svolto le opportune indagini, se è stato individuato il medico che ha aggredito la madre del paziente;

se è esatto che il sanitario, al centro della vicenda, evidenzia da tempo un « carattere » tutt'altro che consono all'ambiente di un reparto pediatrico. (4-09848)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che la commissione, nominata per il bando di concorso nazionale per la scelta del progetto per la ricostruzione del ponte Solferino di Pisa, crollato nel novembre 1966, ha terminato i suoi lavori;

per sapere se è esatto che è risultato vincitore un progetto scelto unicamente perché dà garanzie di stabilità;

per sapere se è esatto che contro questo verdetto è stata presentata una relazione di minoranza, firmata dal rappresentante del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, dal soprintendente ai monumenti professore Lumini, e dal professore Tongiorgi, presidente della commissione provinciale per la difesa delle bellezze naturali, i quali sostengono che il progetto di detto ponte, scelto dalla maggioranza della commissione, non si armonizza, ma deturpa l'ambiente dei Lungarni pisani;

per sapere se tale presa di posizione potrà ulteriormente ritardare l'inizio dei lavori e, in senso affermativo, constatato che i pisani, con enormi sacrifici e santa pazienza, aspettano questo ponte da ben quattro anni, conoscere i motivi per i quali non si è provveduto a garantirci che, per la seconda volta, il motivo ambientale e architettonico non buttasce a monte il tanto sospirato inizio dei lavori. (4-09849)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

pere se risponde a verità la notizia per cui, in ordine all'accordo metalmeccanici, onde sopportarne meglio le conseguenze e accrescere la redditività delle imprese, si procederà, nell'ambito dell'Italsider, ad una concentrazione dei mezzi produttivi, con il taglio definitivo di quelli che vengono definiti rami secchi;

se, per caso, in questi rami secchi rientrano le miniere di Rio Marina nell'Isola d'Elba. (4-09850)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui all'Ente autonomo Tirrenia (Pisa) non sono stati ancora attribuiti i compiti dell'azienda di cura e soggiorno;

per sapere se è esatto che da anni detta pratica giace presso il Ministero pur avendo avuto dalla divisione IV (dottor Longis Marcellino) parere favorevole;

per conoscere i motivi per i quali il relativo decreto tarda a venire da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo. (4-09851)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali determinazioni ha tratto il Ministero dell'interno dall'episodio, davvero significativo, per cui « potere operaio » di Pisa, calato a Roma e affittata la vecchia Galleria Margutta, in via del Ventaglio, l'ha ribattezzata « 12 dicembre », vale a dire, con palese apologia di reato, il giorno in cui a Milano sono state uccise 15 persone e, fra Milano e Roma, ne sono state ferite altre novanta;

per sapere se gli consta che tale iniziativa sia stata reclamizzata da *Paese Sera* e dall'*Unità*. (4-09852)

CUSUMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della particolare situazione di disagio in cui vengono a trovarsi gli ufficiali sanitari dei piccoli e medi comuni con l'applicazione dell'articolo 59 della normativa 6 agosto 1966 che comporta una riduzione notevole del massimale INAM, e quindi un diverso trattamento fra medici aventi funzioni affini, cioè medici condotti e ufficiali sanitari;

se non intendano intervenire presso la direzione generale dell'INAM perché il mas-

simale degli ufficiali sanitari venga equiparato a quello dei medici condotti, al fine di eliminare una palese ingiustizia;

si fa presente che gli ufficiali sanitari dei piccoli e medi comuni che non hanno avuto inibito l'esercizio professionale hanno sempre espletato l'assistenza mutualistica e le loro funzioni di ufficio senza alcun pregiudizio per le due mansioni, come del resto i medici condotti dipendenti dalle medesime amministrazioni. (4-09853)

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare ai fini della concessione della aggiunta di famiglia agli impiegati statali e parastatali per i minori affidati, con particolare riguardo per gli affidati a scopo di adozione, ai sensi della legge 5 giugno 1967, n. 431. (4-09854)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto dare disposizioni perché siano accolte le domande del concorso a premi ministeriali di cui al decreto ministeriale 10 settembre 1969 tempestivamente e documentatamente spedite ma non pervenute entro il 15 dicembre 1969 a causa del disservizio postale.

In particolare l'interrogante richiede l'accoglimento della domanda della professoressa Rossini Pasculli Maria spedita da Pescara al Ministero della pubblica istruzione con raccomandata n. 1390 del 10 dicembre 1969, e non recapitata. (4-09855)

ZAPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga che nella sfera di applicazione della legge del 3 febbraio 1963, n. 77, relativa alla cassa integrazione guadagni delle aziende del settore industria edilizia ed affini non siano comprese anche le aziende esercenti la lavorazione ed escavazione dei materiali lapidei e di ghiaia e sabbia, consentendo così anche ai lavoratori dipendenti di usufruire della gestione speciale della cassa integrazione, nelle condizioni previste dalla legge del 3 febbraio 1963, n. 77. (4-09856)

LIBERTINI, GATTO, CANESTRI E ALINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui gravi metodi re-

pressivi adottati dalla direzione dell'Alitalia in occasione del legittimo sciopero degli assistenti di volo, i quali svolgono un lavoro non lieve a un livello apprezzato internazionalmente. In particolare la direzione dell'Alitalia ha costretto gli assistenti di volo che si trovavano per ragioni di lavoro in scali esteri, e che sono stati espulsi dal Sud-Africa, a pagare il viaggio di ritorno come passeggeri; ha impiegato nelle ore di sciopero sugli aerei personale raccogliaccico e non qualificato, ha minacciato rappresaglie di diverso tipo. Questa linea di condotta, condannabile quando è perseguita da un qualsivoglia imprenditore, è del tutto intollerabile se è seguita da una società a prevalente partecipazione statale. Gli interroganti chiedono pertanto che siano identificati e rimossi dal loro incarico gli ideatori di una così sfacciata violazione dei diritti di libertà e costituzionali; sia preso dalla direzione Alitalia solenne impegno a mutare radicalmente metodi per il futuro, e si tenga da parte della stessa direzione il dovuto conto del lavoro e dei sacrifici sopportati dagli assistenti di volo nell'adempimento del loro dovere professionale. (4-09857)

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare o quanto meno differire, sino a quando non sarà provveduto ad una nuova conveniente sistemazione nella zona, allo sfratto fissato per il 31 gennaio 1970 del posto di pronto soccorso della Croce verde sito a Milano in piazza San Sepolcro che da 28 anni svolge nella centralissima zona una preziosissima indispensabile attività. Tanto più giusto si appalesa il provvedimento di revoca, o di sospensione illimitata dello sfratto, se si considera:

1) che gli stessi responsabili del distretto centrale di pubblica sicurezza ritengono che i due locali resi disponibili dallo sfratto non risolverebbero alcuno dei loro problemi;

2) che qualche tempo fa l'altro posto di pronto soccorso della Croce bianca da via Bergamini, in pieno centro, è stato spostato oltre la cerchia dei navigli per cui, se il deprecabile provvedimento venisse attuato, entro la popolatissima zona della cerchia dei navigli stessa, non esisterebbe più alcun posto di assistenza medica di pronto intervento. (4-09858)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in seguito al censimento disposto dal Ministro,

quanti sono gli assistenti volontari in atto in servizio presso le università italiane, distribuiti per numero di anni di assistentato svolto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda predisporre, tenuto conto che, in base alle leggi vigenti, nel 1973 sarà soppressa la categoria degli assistenti volontari per il graduale inserimento nei ruoli di detti assistenti.

L'interrogante chiede infine se il Ministro, nelle more della riforma universitaria, non ritenga di invitare i titolari di cattedra ad avvalersi delle disposizioni vigenti per immettere nei ruoli gli assistenti volontari, idonei ternati nell'ultimo triennio. (4-09859)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aprire nell'abitato di Croceverde Giardini (frazione di Palermo-Ciaculli) una agenzia postale da lungo tempo richiesta dalle locali autorità. Essa dovrebbe servire un intero quartiere decentrato di Palermo e distante parecchi chilometri dagli uffici delle poste e telecomunicazioni di Roccella Guarnaschelli e Palermo succursale 14. L'interrogante fa presente che in atto gli abitanti di detto quartiere, per usufruire dei servizi postali, sono costretti a raggiungere il centro della città di Palermo mentre, per i pagamenti localizzati negli uffici vicini, occorre seguire lunghissimi percorsi, serviti da differenti linee autotranviarie. (4-09860)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che a Palermo tutta la zona a monte della via Libertà è servita da un solo ufficio postale, la succursale n. 1 ubicata in via Lucania.

Si tratta di una vastissima zona in espansione che corre lungo l'asse via Sciuti - via Empedocle Restivo - viale Strasburgo, nella quale abitano circa 50.000 persone.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre l'istituzione di un altro ufficio, in modo da alleggerire il lavoro della succursale n. 1 e venire incontro ai bisogni della popolazione che è in atto costretta a lunghi percorsi per raggiungere l'ufficio di via Lucania, ove poi deve sottoporsi a lunghe code. (4-09861)

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nel quadro dei provvedimenti disposti dall'articolo 21 della legge 12 febbraio 1969, n. 7, relativi al ripristino o la sistemazione delle strade poderali e interpoderali danneggiate dagli eventi calamitosi dell'ultimo quadrimestre 1968, non ritenga di disporre a che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura istruiscano e definiscano le numerose domande giacenti con la massima sollecitudine.

Poiché nella sola provincia di Asti risultano presentate circa trecento domande da parte di altrettanti consorzi senza che a tutt'oggi il locale ispettorato abbia iniziato le relative istruttorie ne consegue che a distanza di oltre un anno dagli eventi calamitosi detta viabilità va ulteriormente deteriorandosi con gravi danni per l'economia locale.

Inoltre poiché risulterebbe che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Asti non ha avuto finora alcuna specifica assegnazione di fondi per le opere in questione l'interrogante chiede di poter conoscere la ripartizione dei fondi stessi effettuata dal Ministero dell'agricoltura alle singole province interessate dalle calamità in argomento. (4-09862)

BATTISTELLA E CORGHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere che fondamento di verità hanno le notizie apparse sulla stampa in merito alle prospettive di una utilizzazione dell'asse della ferrovia Malnate-Como, delle ferrovie nord Milano, per realizzare una nuova strada di scorrimento.

Il servizio ferroviario su questo tronco di linea è cessato qualche anno fa, e sostituito in fase sperimentale con servizio di linea automobilistico, gestito dalla stessa società privata. L'esperimento effettuato lungi dall'aver risolto i problemi di una rapida mobilità al servizio dell'uomo e dei suoi bisogni, ripropone oggi con maggior serietà ed urgenza la soluzione dei problemi del trasporto e del traffico in zone di sviluppo economico, come quello del nord della Lombardia (Varese-Como).

Dalle notizie apparse sulla stampa locale sembra che si voglia andare verso la totale soppressione del tronco ferroviario, per costruire una nuova strada. Soluzione questa in netto contrasto con l'esigenza di portare avanti una politica nel campo dei trasporti, tesa a costruire una valida alternativa al mezzo privato di trasporto, con una maggiore efficienza dei trasporti collettivi pubblici, tendente a

stimolare ed invogliare il trasporto dell'utente dell'automobile al trasporto collettivo, come soluzione più comoda ed utile.

In questo senso si orientano e si indirizzano le politiche nel campo dei trasporti nella maggioranza dei paesi europei e della stessa America. La terra dell'automobile, l'America, dopo aver distrutto i mezzi di trasporti pubblici, per fare posto all'automobile, ossia al mezzo di trasporto individuale privato, sta ora ricominciando da capo, riscoprendo e rilanciando le ferrovie e le metropolitane, ritornando al mezzo di trasporto collettivo pubblico con precedenza prioritaria.

Gli interroganti, di fronte alla crescita della domanda di spostamento di persone e cose, ed in relazione ad una grave situazione di disagio che perdura da anni, a causa dello stato di *caos* e di crisi nel quale si trovano i problemi del traffico e dei trasporti, ritenendo che la soluzione di questi problemi non è più rinviabile ma che richiede rapide decisioni di riorganizzazione e di riforma democratica dei trasporti, capace di far uscire dall'attuale stato di crisi, chiedono al Ministro interessato se non ritenga necessario ed urgente intervenire:

a) per accelerare i tempi per la pubblicizzazione delle ferrovie nord Milano, revocando la concessione all'attuale gestione privata e affidando la gestione ad un ente pubblico su basi consortili formato da province e comuni interessati alle linee ferroviarie, come in più occasioni la X Commissione trasporti della Camera dei deputati si è pronunciata;

b) per elaborare un programma di ristrutturazione, di riorganizzazione rammodernamento e potenziamento di tutte le linee delle ferrovie nord Milano, ripristinando il servizio ferroviario sui tronchi Malnate-Como e della stessa linea Castellanza, Castiglione Olona, Folla di Malnate, Valmorea, Bizzarone, Mendrisio (Svizzera) con una stazione di smistamento a Malnate per potere dirottare i convogli delle due linee.

Il collegamento della Castellanza-Mendrisio, con la Malnate-Como, risolverebbe due non trascurabili problemi:

da una parte si contribuirebbe ad alleggerire il forte traffico, che in certi periodi intasa la stazione di Chiasso;

dall'altra parte abbrevierebbe la distanza con le grandi città del Piemonte e della Liguria soddisfacendo le loro esigenze sia di spostamento locale che di collegamento internazionale. (4-09863)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, con l'approvazione del disegno di legge ministeriale sul riassetto retributivo dei dipendenti dello Stato, un funzionario della regione autonoma sarda, con venti anni di anzianità, verrà a percepire uno stipendio di un milione e mezzo di lire al mese. (4-09864)

ROBERTI, PAZZAGLIA E D'AQUINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare in ordine alla situazione verificatasi presso l'ospedale civico Fatebenefratelli di Palermo dove, a seguito dell'insorgere di vari casi di epatite virale tra il personale addetto a quel nosocomio, i dipendenti si sono posti in sciopero ad oltranza, con conseguenze di evidente disagio nei confronti dei ricoverati.

Per chiedere, inoltre, se ed in qual modo intendano risolvere sia il problema delle insoddisfacenti condizioni igieniche del personale, sia i problemi economici dei dipendenti medesimi, i quali non percepiscono alle scadenze prescritte i salari maturati e gli accessori ad essi spettanti in base agli accordi sindacali in vigore. (4-09865)

ZAPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di insufficienza e di pericolosità derivante dalla mancanza di acque nell'alveo del fiume Adda (Alta Valtellina) e nel torrente Bitto (Valle Gerola) in provincia di Sondrio e dei conseguenti danni che derivano all'agricoltura, alla piscicoltura, alla industria ed all'igiene da tale stato, determinato dalla captazione per derivazioni idroelettriche. Situazione che non viene minimamente risolta dalle cacciate una volta tanto effettuate dai bacini gestiti dall'AEM e dall'ENEL, ma che può essere risolta solo dal deflusso costante di acque seppur limitato per le esigenze idroelettriche.

Chiede inoltre se sono a conoscenza dei risultati del convegno sull'utilizzo delle acque pubbliche tenutosi a Sondrio nell'aprile-maggio del 1965 in cui si contestò, fra l'altro, l'esattezza della risposta all'interrogazione n. 11094 del 14 giugno 1960 data all'interrogante da parte dell'allora Ministro dei lavori pubblici. (4-09866)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, prima che l'ANAS adotti le

proprie decisioni in merito al tracciato definitivo della costruenda autostrada Livorno-Civitavecchia sul progetto presentato dalla SAT, indire una pubblica riunione nella quale, almeno per quanto si riferisce agli interessi della provincia di Livorno, siano ascoltati i rappresentanti degli enti locali (compresi quelli dell'isola d'Elba), i parlamentari, i partiti, le categorie economiche, ecc.

La presente interrogazione si ricollega alla recente iniziativa dei presidenti delle amministrazioni provinciali di Livorno e di Pisa, le cui posizioni al riguardo — come è notorio — non collimano con quelle di quanti sull'argomento hanno il preciso dovere di far conoscere le proprie valutazioni ed opinioni.

In particolare l'interrogante ritiene che le posizioni dell'amministrazione provinciale di Livorno trascurino due capisaldi essenziali dell'intero problema e cioè:

1) l'autostrada deve proseguire verso il sud da Livorno e cioè dall'attuale *terminal* di Suese (Stagno) per garantire alla città una uscita sud, la facilità di accesso al comprensorio turistico Castiglioncello-Quercianella, il progettato centro direzionale SALT-SAT;

2) l'autostrada deve passare nella zona di Venturina per garantire il facile accesso alla città di Piombino, centro industriale in espansione, ed al suo porto per i collegamenti con l'Elba, stazione turistica di fama internazionale, e per i futuri traffici con la Sardegna e con la Corsica.

Vale la pena di ricordare che la concezione delle autostrade come sbarramento dello sviluppo di un determinato territorio è da considerarsi superata dai criteri moderni di costruzione delle medesime che, con i frequentissimi soprapassaggi o sottopassaggi (in media uno ogni cento metri), hanno tolto ogni significato e valore a tale preoccupazione. (4-09867)

LATTANZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che le opere di raccordo e di svincolo della costruenda autostrada Adriatica con la progettata superstrada Ascoli Piceno-Mare andrebbero ad insistere nella zona Isola di Montepredone;

se non ritenga che, essendo la detta zona particolarmente fertile poiché condotta a colture intensive specie di ortaggi, non debba considerarsi l'opportunità di ubicare in altra zona le citate opere, come apparirebbe possibile e come è nei voti espressi dell'amministrazione comunale di Montepredone. (4-09868)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

FRACANZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente come in varie regioni d'Italia numerosi insegnanti con nomina a tempo indeterminato non abbiano tuttora percepito gli stipendi relativi al periodo che va dal 1° ottobre 1969 fino all'atto della nomina.

La cosa risulta tanto più strana in quanto tali ritardi di pagamento si verificano per gli insegnanti nominati in ritardo in posti lasciati liberi da altri insegnanti con nomina a tempo indeterminato, mentre i pagamenti sono regolarmente avvenuti, in analoghe circostanze, per gli insegnanti nominati a tempo indeterminato, che sono andati ad occupare i posti già ricoperti da supplenti provvisori;

per sapere ancora se non ritenga di dare immediate istruzioni per un tempestivo pagamento dei suindicati stipendi. (4-09869)

ESPOSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la sua opinione sullo svolgimento delle elezioni per il Consiglio d'amministrazione del consorzio di bonifica della pianura ravennate e in particolare sui fatti denunciati dalla lettera diretta al presidente del seggio elettorale di Bagnocavallo, sezione n. 1, comparto Fosso vecchio, per il rinnovo del Consiglio d'amministrazione del consorzio suddetto, che è stata inviata il 6 dicembre 1969 e che aveva il seguente tenore:

« Io sottoscritto Placci Antonio, recatomi, in qualità di presidente delle opere pubbliche regionali di Bagnocavallo, a votare per il rinnovo del Consiglio del consorzio di bonifica della pianura ravennate, presso la sede indicata nel manifesto del consorzio, piazza Libertà 22, sono rimasto sorpreso, in quanto il locale adibito alle operazioni di voto, anziché essere neutrale, è addirittura sede di una organizzazione, la federazione coltivatori diretti, che ha presentato una propria lista di candidati per le elezioni suddette (lista n. 2).

Desidero fare presente il fatto al signor presidente del seggio elettorale, e sottolineare il fatto che su un tavolo del locale di cui sopra erano sparsi fac-simile di scheda recante una croce proprio sulla lista n. 2.

Il fatto di votare nella sede di una organizzazione di parte è gravissimo, in quanto ha provocato, in numerosi elettori, non aderenti a quella organizzazione, uno stato di disagio e di turbamento fino a trattenersi di recarsi a votare, aggravando ulteriormente il modo come avvengono queste elezioni, che prevedono il voto per censo ».

Questa lettera non ha ottenuto ancora alcuna risposta. (4-09870)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari intenda promuovere per assicurare ai professori immessi in ruolo in base alla legge n. 603 del 25 luglio 1966, la pronta compilazione del relativo decreto di nomina a ordinario, che tra l'altro consente di accedere a concreti miglioramenti di stipendio.

A tal proposito si ricorda che ancora oggi alcuni docenti, inseriti in ruolo con la legge n. 831, non hanno ottenuto, ad anni di distanza, il relativo decreto, precedente questo che fa già pensare a sicuri enormi ritardi per soddisfare le varie incombenze derivanti dalla ricordata legge n. 603. (4-09871)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di rivedere le norme che regolano il ricovero degli assistiti INAM fuori della loro residenza, talvolta in istituti a centinaia di chilometri di distanza, talvolta con la necessità di ambulanze per il trasporto.

Per le norme attualmente in vigore l'assistito deve provvedere a sue spese al trasporto affrontando spese rilevantissime e — ad ogni modo — tali che un povero non può sostenere.

Analogo principio si applica nel caso di trasfusioni di sangue che ospedali e cliniche operano con sangue procurato dai degenti con esborso di somme non lievi.

Si creano situazioni veramente drammatiche e tali che reclamano un intervento immediato. (4-09872)

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a non prendere alcuna iniziativa per rinviare le elezioni del consorzio di bonifica di Paestum come chiesto dall'interrogante e da alcuni consorziati in seguito ai gravi fatti accaduti la sera del 16 dicembre 1969 che portarono all'esclusione della lista di candidati di « Rinnovamento democratico » con conseguente lesione degli interessi legittimi dei consorziati.

Lo svolgimento delle elezioni di domenica 4 gennaio 1970 ha confermato il grave disagio determinato dall'esclusione della predetta lista. Infatti su 20.435 voti ne sono stati espressi circa 10.000, il cinquanta per cento dei votanti si sono astenuti in segno di protesta.

L'interrogante chiede che si accerti se risulta a verità che le operazioni di voto che

dovevano concludersi entro le ore 14 con proroga solo per gli elettori presenti a quell'ora nel seggio (seggio di Capaccio Scalo) si sono invece protratte fino alle ore 21 consentendo la votazione ad elettori che non erano presenti nel seggio alle ore 14.

L'interrogante chiede se anche per questo ultimo motivo il Ministro non ritiene di dover procedere per l'annullamento delle elezioni che si sono svolte in un clima antidemocratico ed illegale.

L'interrogante ribadisce che contro gli aggressori che impedirono la presentazione della lista di « Rinnovo democratico » è in corso procedimento giudiziario. (4-09873)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intende giustificare l'apertura della facoltà di magistero ad Arezzo come sede distaccata dell'università di Siena presso la quale saranno svolti i servizi amministrativi e se non ritenga tale decisione in contrasto aperto con i seguenti fatti:

tutte le componenti del Parlamento nazionale, impegnate ancora in un importante dibattito sulla riforma universitaria, hanno ripetutamente chiesto che non fossero prese in considerazione le numerose proposte di istituzione di nuove facoltà e di nuove sedi universitarie;

lo stesso Ministro della pubblica istruzione ha assunto in tal senso personale impegno di fronte al Senato della Repubblica;

l'istituzione della facoltà di magistero in Arezzo ha sollevato le più vive proteste, spesso unanimi, dei comuni e delle Amministrazioni provinciali di Arezzo, Siena, Grosseto e Pisa. del Consiglio di amministrazione dell'università di Firenze, dell'Unione province toscane, dell'intero corpo accademico dell'università di Siena, degli studenti e delle forze politiche locali; tali proteste sono state accompagnate da concrete proposte di sviluppo dell'università di Siena e dalla pressante richiesta di un programma di carattere regionale elaborato con tutti gli enti interessati;

il rettore, su deliberazione degli organi accademici, ha presentato ricorso in sede giurisdizionale avverso il decreto ministeriale di istituzione della facoltà e il Ministro, pur essendone direttamente informato, ha ordinato l'apertura delle iscrizioni alla facoltà in contrasto con le norme vigenti secondo le quali le nuove facoltà devono essere aperte nell'anno accademico successivo a quello di pubblicazione del decreto istitutivo.

Per sapere inoltre se e come possa escludere che la suddetta decisione non risponda ad un deprecabile metodo autoritario ed a pressioni di ordine elettorale e municipalistico, facilmente individuabili, che potrebbero preludere alla richiesta di una quarta università in Toscana in dispregio di una seria politica di programmazione.

Gli interroganti chiedono poi di conoscere i motivi secondo i quali il Ministro non ha ritenuto di accogliere, almeno sino ad oggi, le dimissioni presentate dal rettore dell'università di Siena ben sapendo, attraverso ordini del giorno e una delegazione ufficiale di docenti, che il Corpo Accademico ha espresso ripetutamente aperte e pubbliche critiche e un voto unanime di riprovazione sull'operato del rettore; e che il senato accademico ha manifestato la necessità di dimettersi in blocco per protesta contro il comportamento e le decisioni del Governo.

Infine chiedono di sapere se il Ministro ha preso in opportuno e positivo esame le proposte del Corpo Accademico per lo sviluppo dell'università di Siena tendenti ad assicurare la necessaria ricettività per gli studenti, a realizzare un vasto programma edilizio, ad istituire nuovi corsi di laurea nell'ambito delle facoltà esistenti ed a valorizzare, a livello universitario, importanti istituzioni culturali quali l'Accademia Chigiana e la scuola di lingua italiana per stranieri; e di conseguenza quali iniziative intende assumere per promuovere la realizzazione delle proposte avanzate dal Corpo Accademico dell'università e dagli Enti locali e in particolare se ritiene utile promuovere una specifica conferenza fra tutte le componenti interessate e il Ministero al fine di esaminare attentamente tutti i problemi relativi al potenziamento dell'antico Ateneo senese. (4-09874)

CIRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda sospendere il servizio sulla ferrovia in concessione Benevento-Cancello-Napoli, fino a che dura lo sciopero del personale.

Il 4 gennaio 1970 una frana si è abbattuta sul tratto Apollosa-Tufara, al chilometro 36,600, causando nella serata il deragliamenti di un convoglio che si è imbattuto, in corsa, contro la massa di terreno giacente sui binari. Dalla mattina del 2 gennaio aveva avuto inizio lo sciopero del personale, a causa del mancato rispetto di impegni assunti dall'azienda, dopo uno sciopero durato molti giorni, nel mese di giugno 1969, nel corso di trattative

svoltesi presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Napoli. Tra le inadempienze, vi è la mancata definizione dei turni del personale e degli orari di lavoro. Tra l'altro, l'azienda, che fa effettuare lavoro straordinario, talune volte non paga tale lavoro. Inoltre, i lavoratori intendono protestare contro la politica aziendale di riduzione delle attività, che si è manifestata ancora una volta con l'abolizione della linea automobilistica Santa Maria a Vico-Pelvica, attuata improvvisamente dal 1° gennaio, e, sembra, senza l'approvazione dell'ispettorato della motorizzazione; in violazione, quindi, dei regolamenti.

Il giorno 2 gennaio dei cantonieri segnarono alla direzione del servizio un pericolo di frana nel punto dove poi si è verificata, ma nessuna sorveglianza venne organizzata. Il convoglio era guidato, in sostituzione dei macchinisti in sciopero, da un capotecnico di circa 60 anni, che non ha pratica delle particolarità del percorso. Nel tratto Apollosa-Tufara le frane sono frequenti, e i macchinisti lo percorrono con particolare attenzione. I compiti di capotreno erano stati affidati ad un capostazione, in sostituzione del personale in sciopero avente tale qualifica. Fortunatamente l'incidente ha avuto conseguenze limitate, essendo stati soltanto tre viaggiatori e il facente funzione di capotreno feriti in modo leggero.

Lo sciopero del personale non consente che siano assicurati i necessari servizi di sorveglianza e manutenzione; anche le stazioni sono deserte. In tali condizioni, l'azienda organizza un certo numero di treni nella giornata, facendoli guidare e scortare, senza limite di orario, dalle stesse due persone di cui sopra.

Per sapere:

come giudica il comportamento della azienda concessionaria, e se ritiene idoneo a garantire l'incolumità dei viaggiatori il modo come vengono fatti viaggiare i treni durante lo sciopero, e quali provvedimenti intende prendere perché in simili casi la incolumità dei viaggiatori venga salvaguardata, tenuto presente che l'azienda si comporta sempre allo stesso modo in occasione di astensioni dal lavoro dei dipendenti, e che durante lo sciopero del giugno 1969, causato da inadempienze e violazioni contrattuali dell'azienda, si verificò un altro incidente ad un convoglio organizzato nel modo indicato;

quali provvedimenti intende adottare, in relazione al fatto che l'azienda concessionaria frequentemente viola contratti di lavoro e regolamenti, e per tale ragione causa lo sciopero del personale, e fa venir meno senza

giustificato motivo il regolare svolgimento del servizio;

se il capotecnico che guidava il convoglio deragliato è in possesso dell'abilitazione alla guida da parte delle ferrovie dello Stato, necessaria in quanto l'esercizio in concessione comprende il percorso su due tratti delle ferrovie dello Stato: Cancellone-Napoli e la stazione centrale di Benevento. (4-09875)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative abbiano assunto od intendano assumere di fronte alle gravi devastazioni verificatesi nell'entroterra di Alassio e particolarmente in località Ortovero-Vendone-Arnasco-Tovo San Giacomo, a seguito di furiosi incendi boschivi verificatisi in queste località.

I danni degli incendi diretti ed indiretti sarebbero elevatissimi non solo relativamente al patrimonio boschivo distrutto, ma anche per le ripercussioni negative sul turismo, sull'agricoltura, con notevole detrimento della economia locale. (4-09876)

LIBERTINI, BOIARDI, PASSONI E MAZZOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le prospettive dell'attuazione dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) in sostituzione dell'IGE, la scelta dei metodi e la preparazione degli strumenti a questo scopo.

In particolare gli interroganti rilevano che, dovendo l'IVA entrare in funzione dal 1° gennaio 1972, in base a precisi accordi internazionali, perché la nuova imposta adempia pienamente la sua funzione sia come efficace strumento di prelievo fiscale, sia come base per un consistente miglioramento della imposizione diretta nel quadro della riforma tributaria, sono necessari almeno i seguenti elementi:

1) l'attribuzione a ciascun contribuente di un numero di codice meccanografico valido anche per l'anagrafe centrale tributaria;

2) il controllo di una dichiarazione mensile di ciascun contribuente IVA contenente tutti i dati utili ai fini statistici e fiscali (quali il giro d'affari, le esportazioni e le importazioni di merci e servizi, le scorte, gli ammortamenti, eccetera);

3) il controllo incrociato per tutti i contribuenti sul territorio nazionale del cumulo del fatturato attivo e passivo;

4) l'elaborazione centralizzata di questi dati ai fini di migliorare l'accertamento delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

imposte dirette e costruire l'anagrafe tributaria.

Gli interroganti pertanto chiedono di conoscere se il Ministro, per soddisfare queste condizioni minime indispensabili:

a) abbia avviato, e in quali termini, la organizzazione degli uffici periferici IVA, con l'installazione di apparecchiature tecniche idonee;

b) abbia predisposto l'installazione di apparecchiature elettroniche centrali della elevata capacità elaborativa necessaria;

c) abbia predisposto la qualificazione del personale e il completamento degli organici al livello delle nuove necessità;

d) abbia deciso di adottare per ciascun contribuente il numero di codice meccanografico, e di renderlo garante anche nelle costruzioni dell'anagrafe tributaria.

Gli interroganti considerando che i tempi sono estremamente brevi e la mole di lavoro cospicua, chiedono di sapere a che punto sia esattamente la preparazione, quali siano i tempi di previsione, e se il Ministro può assumere un impegno preciso circa l'introduzione, alla data prevista per l'attuazione dell'IVA, di un meccanismo efficace e valido anche ai fini dell'anagrafe tributaria e statistici. (4-09877)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri la studentessa Saracino Lidia iscritta per l'anno 1968-69 al quarto anno di corso della facoltà di materie letterarie presso l'Istituto universitario suor Orsola Benincasa di Napoli, con il numero di matricola 13727, si è vista respinta la domanda tendente ad ottenere il beneficio del presalario, con la motivazione di aver già usufruito (versando nelle condizioni previste) del beneficio della riduzione delle tasse nella misura di lire 10.000;

per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per far conseguire alla predetta studentessa quanto di suo diritto, essendo palesemente ingiustificato il rifiuto opposto. (4-09878)

MACCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i gestori e i dipendenti delle rivendite di giornali nelle stazioni ferroviarie e come pensa di garantire agli stessi il posto di lavoro nel caso di cambiamento di gestione nel servizio. (4-09879)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere a quali condizioni e con quali risultati è affidato alla FARI il servizio di riscossione delle imposte di consumo nel comune di Roccasecca dei Volsci; con quale e quanto personale la suddetta società provvede ai relativi servizi;

se è vero che incarichi in materia vengono anche svolti dal vigile urbano Alessandro Iannicola;

se è vero inoltre che per le misurazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sui materiali da costruzione si ricorre alla prestazione del geometra Antonio Zaccarelli il quale è anche presidente della commissione edilizia e figlio del vice sindaco. (4-09880)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la spesa preventivata e quella effettivamente erogata per la realizzazione dell'edificio scolastico di Roccasecca dei Volsci;

per sapere inoltre a quanto è aumentata la spesa per la costruzione dell'edificio scolastico rurale della montagna, quale sia l'attuale stato di esso e quale attività scolastica vi si svolge (quante classi con quanti bambini);

per sapere se è vero che l'appalto per la realizzazione di loculi cimiteriali è stato aggiudicato alla impresa Dionisio Picozza di Priverno, quale era il numero previsto di loculi da costruire e quanti ne sono stati effettivamente costruiti. (4-09881)

LIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente assumere in favore dei produttori di mandarini del territorio di Palermo e di Villabate i quali, a seguito di violentissime bufere e grandinate verificatesi soprattutto nella notte di venerdì 19 dicembre 1969, hanno subito la perdita pressoché totale della produzione di quest'anno. Tanto dovrebbe risultare al suddetto Ministero anche per le allarmanti notizie riportate in proposito dalla stampa palermitana e dalla televisione.

Poiché la nuova e disastrosa calamità colpisce duramente un vastissimo ceto di piccoli agrumicoltori che già durante la campagna 1968-69 avevano subito le conseguenze di una annata particolarmente sfavorevole per la produzione di mandarini nell'intera provincia di Palermo, l'interrogante chiede di sapere dal

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

Ministro se intenda — con massima prontezza — applicare in favore dei suddetti produttori di mandarini di Palermo e Villabate le stesse provvidenze recentemente stabilite, con decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646 in favore delle aziende agricole specializzate ricadenti in ben 39 province italiane danneggiate dal maltempo.

Si chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per facilitare l'immediata corresponsione, agli stessi mandarinicoltori palermitani, delle provvidenze a suo tempo disposte dal precedente titolare del dicastero, in ragione dei gravissimi danni economici subiti dai produttori di mandarini di Palermo nell'annata 1968-69. (4-09882)

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del seguente fatto:

L'interrogante su invito ha partecipato ad una riunione, svoltasi nei giorni 3 e 4 gennaio 1970 a Santa Lucia di Monterosso Grana (Cuneo), del comitato federale per le comunità etnico-linguistiche e per la cultura regionale in Italia, sezione dell'associazione internazionale per la difesa delle lingue e culture minacciate con sede in Svizzera. L'interrogante è rimasto colpito dal fatto che nel locale privato, dove la riunione si è svolta, si siano introdotti (in contrasto con le norme vigenti in materia!) senza essere invitati, due agenti (in borghese) della questura di Cuneo ed un sottufficiale dei carabinieri della stazione Pradleves. Tanto più è, poi, rimasto sorpreso quando è venuto a sapere che già le precedenti riunioni del comitato sono state oggetto di zelante interesse da parte delle forze dell'ordine, cosa questa oltre modo strana se si considera che l'organizzazione in questione ha come scopo principale, da tempo noto alle autorità di polizia, quello di « difendere il patrimonio linguistico delle comunità di lingua diversa dalla italiana, comprese entro il territorio della Repubblica italiana, operando per l'attuazione completa del principio fondamentale enunciato dall'articolo 6 della Costituzione italiana ("La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche") », articolo 3, lettera a) dello Statuto.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro non ritenga che sarebbe più opportuno dare all'opera, altamente civile, di tale comitato ogni appoggio, morale e materiale, piuttosto che circondarla di ingiustificati sospetti. (4-09883)

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i criteri che vengono adottati dal Ministero della difesa — direzione centrale impianti e mezzi per l'assistenza al volo — relativi alle gare di appalto e quali sono i motivi che hanno indotto la suddetta direzione ad annullare inopinatamente gare per gruppi elettrogeni di continuità precedentemente bandite e regolarmente svolte. (4-09884)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di disporre una severa inchiesta sull'incidente mortale avvenuto negli stabilimenti SIR di Porto Torres (Sassari), il giorno 24 dicembre 1969, di cui è stato vittima l'operaio Solinas Luigi, di anni 33.

L'inchiesta dovrebbe particolarmente accertare le ragioni per cui il ferito è stato portato in ospedale a Sassari tre ore dopo l'incidente e se questo ritardo — che può avere contribuito in modo determinante al decesso del Solinas — non debba imputarsi al fatto che non si è trovato disponibile un medico per gli interventi immediati, né una autoambulanza per un rapido trasporto in ospedale.

Per conoscere inoltre se, di fronte al continuo ripetersi di incidenti assai spesso mortali negli stabilimenti di Porto Torres, il Ministro non ritenga di sottoporre a puntuale controllo tutto il sistema di prevenzione antinfortunistica e di presidi sanitari in atto in quella zona industriale, ove sono concentrati oltre settemila lavoratori. (4-09885)

LIBERTINI, CANESTRI E AMODEI. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla circolare redatta in data 28 novembre 1969 dal colonnello Moretti, del Comando unità servizi dello Stato Maggiore dell'esercito, che reca l'indicazione « comunicazione numero 3 », e il cui testo è stato pubblicato integralmente dal settimanale *Mondo Nuovo* del 4 gennaio 1970. Nella circolare il nominato colonnello si diffonde in una circostanziata critica contro la moda dei capelli lunghi, da lui giudicati effeminati e di pessimo gusto, e loda la sfumatura alta sulle tempie e sulla nuca, sicuro segno di virilità e di qualità militari, preannunciando misure disciplinari atte a ricondurre la truppa sconsigliata sulla strada del dovere, e invitando i comandanti a dare l'esempio.

Gli interroganti desiderano conoscere se il Ministro concorda con il Comando unità servizi dello Stato Maggiore, e ritenga pertanto

Alessandro Magno, Vercingetorige, Giovanni dalle Bande Nere, Colleoni, Gustavo di Svezia, Federico di Prussia, Nelson, Wellington, il duca di Malborough, Garibaldi, Fidel Castro esempi di codardia e di incapacità militare; se i doveri militari si estendano all'attività di alcova, e pertanto gli alti comandi siano tenuti a tutelare l'attrazione e le efficienze sessuali dei soldati di truppa; se per avventura nei comandi dell'esercito sia diffusa la nozione di virilità erroneamente recepita dal colonnello Moretti; se ritiene giusto che il denaro dei contribuenti sia utilizzato per finanziare uffici militari i quali occupano il loro tempo a dare istruzioni ai barbieri; se questi e altri episodi non confermino l'opportunità, peraltro dimostrata altre volte da una seria analisi dell'esercito, di ridurre il periodo di leva e gli organici militari, che attualmente distolgono risorse importanti da attività utili per impieghi la cui utilità è almeno dubbia. (4-09886)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si dibattono i cittadini del comune di Gravina, in provincia di Catania, e più segnatamente gli abitanti della zona est comprendente le vie Roma, Agatessa e Vittorio Emanuele per la disfunzione cronica nell'erogazione della energia elettrica da parte dell'ENEL.

Infatti, l'energia erogata con estrema parsimonia, a frammentenze, ed a voltaggio ridotto - 160 anziché 220 - non solo pone gravi problemi in ordine alla illuminazione delle pubbliche vie, ma crea inoltre disagi gravissimi alle famiglie degli abitanti quella zona.

A nulla sono valse, fin qui, le rimostranze dei cittadini interessati e le proteste ufficiali avanzate dal sindaco di quel comune nei confronti dell'ENEL.

E per sapere quali provvedimenti urgenti sono stati o s'intendano adottare al fine di eliminare gli inconvenienti sopra lamentati e consentire la erogazione dell'energia elettrica con regolare frequenza e voltaggio. (4-09887)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dover revocare l'ordinanza ministeriale del 25 maggio 1968 (in *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1968, n. 140) con la quale è stata vietata la introduzione in Sardegna dei suini vivi e delle loro carni fresche e preparate provenienti dal restante territorio nazionale (cioè i salumi con

stagionatura inferiore a 7 mesi), giustificata a suo tempo dalla peste suina, o perlomeno di dover disporre la revoca del provvedimento per quanto riguarda gli insaccati, atteso che non sussistono ragioni valide al mantenimento del divieto sovrarichiamato. (4-09888)

TURCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave ed indifferibile situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Frosinone per la inadeguatezza delle sue reti idrica e fognante, determinatasi in seguito al rapido dilatamento della città, che da 25 mila abitanti è passata ad oltre 40 mila, con la previsione, per l'anno 2000, di superare le 100.000 unità; tale accrescimento è dovuto essenzialmente alla costituzione del consorzio industriale che, in breve tempo, ha consentito l'insediamento di numerose industrie e la costruzione conseguente di numerosi fabbricati privi, per la maggior parte, dei servizi indispensabili.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se i Ministri interessati hanno già disposto o intendono disporre, con urgenza, la concessione del contributo richiesto dal comune ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, in maniera che le opere realizzabili con tale finanziamento possano essere eseguite congiuntamente a quelle che sta eseguendo, con criteri di priorità, la Cassa per il Mezzogiorno, intervenendo altresì presso la Cassa depositi e prestiti perché il corrispondente mutuo sia immediatamente operante appena approvato il progetto generale ed il relativo stralcio dai competenti organi tecnici, dato il pericolo che la popolazione corre per il continuo aggravarsi del problema igienico, dovuto alla carenza delle due reti predette. (4-09889)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre la esecuzione dei lavori di completamento del palazzo di giustizia di Cagliari la costruzione del quale è iniziata da oltre trenta anni.

L'interrogante, nel rappresentare che tale completamento è indispensabile per una più razionale sistemazione degli uffici giudiziari e far cessare la bruttura rappresentata da un edificio incompleto nel cuore di una zona completamente edificata, chiede di conoscere i motivi per i quali, mentre in molte città si è provveduto ad edificare palazzi di giustizia (in una città in trenta anni ne sono stati costruiti due, essendo il primo insufficiente)

con notevole sollecitudine, per la edificazione di quello di Cagliari si sta procedendo con tanta inspiegabile lentezza. (4-09890)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in che modo sia stato attuato, a distanza di circa 7 anni dalla istituzione della scuola media statale, il precetto di cui all'articolo 3 di detta legge secondo cui è prevista per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari la istituzione di un doposcuola di almeno 10 ore settimanali.

Quanto sopra si chiede in considerazione delle doglianze provenienti da più parti per la mancata istituzione del doposcuola in numerose scuole medie le quali pertanto restano prive di uno strumento indispensabile all'efficace adempimento della loro funzione didattico-pedagogica. (4-09891)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che, per ottenere la dispensa dalla ferma di leva per particolari condizioni di bisogno della famiglia, i genitori dell'arruolato non debbono percepire un reddito superiore a lire 30.000 mensili.

Ove la circostanza corrisponde a verità, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario elevare detto limite a lire 75.000 mensili, tenendo conto che il reddito attualmente stabilito riflette una condizione non solo di bisogno, ma di vera miseria e che mantenendo tale limite vengono a crearsi situazioni di grave disagio per i giovani, appartenenti a famiglie non abbienti, che debbono soddisfare gli obblighi di leva.

L'interrogante ritiene infine che il proposto limite di lire 75.000 dovrebbe considerarsi equo, ai fini della dispensa dal servizio militare, in rapporto al tenore medio di vita, alle esigenze minime di una modesta famiglia e al livello sempre crescente dei prezzi. (4-09892)

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che recenti convegni hanno documentato la crisi delle soprintendenze ai monumenti, in particolare, dovuta agli organici insufficienti, per l'attuale antiquato sistema di trattamento economico, di fronte alla necessità di una più vigile tutela del patrimonio storico e naturale — quali urgenti iniziative e quali determinati provvedimenti intenda adottare per affrontare tale allarmante situazione. (4-09893)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario adottare una iniziativa affinché il limite di 9 litri giornalieri di carburante, per i quali è ammesso il rimborso parziale della imposta di fabbricazione della benzina per autovetture in servizio pubblico di piazza, sia elevato a 18 litri giornalieri.

Quanto sopra nella considerazione che il limite di 9 litri giornalieri fu a suo tempo fissato in relazione al modesto traffico dell'immediato dopoguerra, mentre ora con la circolazione divenuta caotica, i sensi unici, i semafori, gli attraversamenti pedonali e tutti gli altri impedimenti ad un rapido scorrimento delle auto, si consuma molto di più del suddetto quantitativo.

È da aggiungere che l'auspicato aumento verrebbe incontro in modo concreto alla categoria dei concessionari di auto pubbliche, i quali versano in una situazione particolarmente precaria essendo soggetti — come noto — a gravi oneri statali e comunali.

L'interrogante chiede infine al Ministro se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire in favore dei concessionari di Genova ed altre province che, come si è dovuto lamentare in passato, attendono la liquidazione degli arretrati del rimborso parziale della imposta di fabbricazione sopraindicata, e se non ravvisi la necessità di snellire la procedura vigente, in modo da evitare che si formino sistematicamente gli arretrati suddetti. (4-09894)

AVERARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia la sua opinione sulla natura giuridica e sui limiti della sfera di azione del consorzio di Lavinio e Sant'Olivo, costituito con deliberazione del consiglio comunale di Anzio del 25 luglio 1951, n. 34, nonché sui fatti in appresso specificati.

Dal contesto di detta deliberazione non risultano approvati dal competente consiglio comunale di Anzio: l'elenco degli utenti; il piano di spesa ed il piano di ripartizione di essa spesa, come tassativamente stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446 e dall'articolo 21 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Non esiste traccia, inoltre, della omologazione, da parte del prefetto, della indicata deliberazione, nonostante il chiaro disposto dell'ultimo comma del citato articolo 21 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, testo unico espressamente richiamato nella ripetuta deliberazione del 25 luglio 1951, n. 34.

Il mancato sindacato di merito da parte del consiglio comunale competente e, quindi, dei superiori organi tutori, sulla formazione dei piani di spesa e relativa ripartizione, ha finora consentito al predetto consorzio di violare sistematicamente precise norme di legge, come per esempio l'articolo 7 del decreto-legge luogotenenziale del 1918, n. 1446, dove — al secondo comma — a salvaguardia degli interessi degli utenti-contribuenti, è stabilito che « nessuno può essere costretto a pagare annualmente, per le opere previste, un contributo superiore al doppio dell'imposta principale gravante sul fondo ».

E da rilevare, infine, il disinteresse della stessa prefettura di Roma in occasione dell'invio — a norma dell'articolo 29 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523 — della deliberazione del 21 settembre 1969, n. 442, con la quale il consorzio ha deliberato di procedere civilmente contro alcuni consorziati per motivi che si ritengono esorbitanti dai fini istituzionali del consorzio stesso (si tratta delle altezze, delle distanze e dei volumi delle costruzioni esistenti nell'ambito del comprensorio consortile, realizzate su regolari licenze edilizie rilasciate dal comune di Anzio). Vedendo l'oggetto della deliberazione su liti attive in forza del combinato disposto del citato articolo 29 del testo unico del 1904, n. 523, e degli articoli 97, 98, 99, 100 della vigente legge comunale e provinciale, la prefettura doveva sottoporre la detta deliberazione alla preventiva approvazione della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela entro un congruo termine.

A tutt'oggi — nonostante la ripetuta deliberazione risulti inviata in data 7 ottobre 1969 — nessuna notizia certa è stata data agli interessati che, a mezzo di reclami e denunce, hanno tempestivamente richiamato la prefettura sui vizi di legittimità della deliberazione anzidetta. (4-09895)

AVERARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri adottati dall'Intendenza di finanza di Roma nel concedere il visto di esecutorietà ai vari ruoli di contribuzione che il Consorzio di Lavinio e S. Olivo, costituito con deliberazione del consiglio comunale di Anzio n. 34 del 25 luglio 1951, invia direttamente ad essa senza che il detto consiglio comunale abbia mai approvato l'elenco degli utenti, il piano di spesa e il correlativo piano di ripartizione di essa spesa, come tassativamente stabilito dall'articolo 2

del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446.

La illegittima formazione dei ruoli di contribuzione del predetto consorzio consente al medesimo di porre in essere abusi di vario genere, come per esempio la inclusione nei parametri di contribuzione di fronti stradali non consorziali e l'applicazione di aliquote superiori a quelle tassativamente stabilite dalla legge (articolo 7, comma 2, del citato decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446: « nessuno può essere costretto a pagare annualmente, per le opere previste, un contributo superiore al doppio dell'imposta principale gravante sul fondo »). (4-09896)

GALLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che la pretura di Sezze, interessante un mandamento della provincia di Latina, è da oltre due anni priva del magistrato titolare nonostante che il posto sia stato messo a concorso da oltre un anno senza che la sede — pure richiesta da numerosi magistrati — sia stata sino a questo momento assegnata.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali siano le ragioni di tale ritardo di assegnazione che impedisce il regolare funzionamento della giustizia arrecando grave disagio alle popolazioni interessate. (4-09897)

GALLONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che l'amministrazione comunale di Ariccia (Roma) abbia proceduto alla lottizzazione di circa 14 ettari mediante la concessione di licenze edilizie in violazione dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 675 (legge-ponte) a favore di tre società edilizie di speculazione sulle aree fabbricabili e precisamente:

alla società SAIAU per la costruzione di metri cubi 56.000 su un'area di 5 ettari che con delibera n. 27 del 7 agosto 1968 dello stesso consiglio comunale doveva essere acquisita al demanio comunale per la destinazione ad edilizia economica e popolare;

alla Srl Galloro di n. 52 licenze per costruzione su un'area di 6 ettari;

alla Srl « Pagoda » e « Villa Lina » di n. 8 licenze per costruzione su un'area di circa 3 ettari.

In particolare l'interrogante chiede se i Ministri siano a conoscenza che nella seduta del consiglio comunale di Ariccia in data 6 di-

cembre 1969 i consiglieri comunali della minoranza hanno invitato:

a) il sindaco a promuovere l'annullamento, siccome illegale, delle licenze anzidette;

b) gli organi tecnici, amministrativi e giudiziari dello Stato ad esperire le opportune indagini al fine di accertare le possibili responsabilità amministrative e penali connesse alla abusiva lottizzazione e agli eventuali interessi privati degli amministratori comunali.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri intendano promuovere per il rispetto formale e sostanziale dell'articolo 8 della legge-ponte nel caso del comune di Ariccia ed in ogni altro caso di palese violazione della legge urbanistica. (4-09898)

GALLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero:

1) che nel comune di Civitacastellana in provincia di Viterbo si è verificato che i concessionari speciali tabacchi siano soliti periziare il tabacco prodotto dai coltivatori allo stato sciolto nei locali di custodia anziché nei Magazzini generali senza la presenza regolare dei funzionari del Monopolio di Stato come previsto dalla legge 1590 del 12 ottobre 1924 e successive modificazioni;

2) che sempre nel comune di Civitacastellana un concessionario speciale abbia intestato la licenza di coltivazione a persona diversa dall'effettivo coltivatore, come è invece previsto dalla lettera c) dell'articolo 3 della succitata legge, ed abbia periziato il tabacco allo stato sciolto di un coltivatore senza la presenza di due periti, come stabilito dall'articolo 1 della legge 342 del 21 aprile 1961, senza aver redatto il regolare verbale stabilito dal decreto ministeriale delle finanze del 7 novembre 1961, depositando nel contempo la partita di tabacco in un locale dove sono depositate altre partite di tabacco con grave pericolo di frammischiamento;

3) che ancora nel comune di Civitacastellana ai coltivatori non vengono segnate sui libretti predisposti dagli uffici del servizio dei contributi unificati in agricoltura, tutte le effettive giornate che i compartecipanti di tabacco prestano per lo svolgimento di tutte le fasi agricole inerenti alla coltivazione, cura e custodia dei tabacchi.

L'interrogante chiede inoltre se risulti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale che talune aziende le quali investono i loro

terreni al tabacco con conduzione a compartecipazione, abbiano contravvenuto all'obbligo di fare la regolare richiesta dei legali nulla osta ai competenti uffici comunali del lavoro per l'assunzione dei compartecipanti.

L'interrogante pertanto chiede quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per evitare che si verifichino i lamentati inconvenienti e per richiamare i concessionari speciali al pieno rispetto delle leggi che regolano la coltivazione del tabacco e l'assunzione della mano d'opera in tale settore. (4-09899)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere se non ritenga che la partecipazione di bambini a programmi radiofonici e televisivi debba essere circondata da maggiori cautele di quanto non avvenga.

L'interrogante ritiene che tale partecipazione, anche se pagata, si configuri sempre di più come sfruttamento illecito di lavoro di minorenni, sia che questo avvenga da parte degli impresari che da parte delle stesse famiglie e che in ogni caso contraddica tutto un orientamento consolidato dalla moderna scienza pedagogica e della legislazione sociale. (4-09900)

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che è stata disposta la sperimentazione clinica del siero anticancro del dottor Liborio Bonifacio, con limitazione degli esperimenti presso l'Istituto Regina Elena di Roma e con la esclusione del medesimo dottor Bonifacio dalla partecipazione alle prove sperimentali stesse;

che, a decorrere dal 1° gennaio 1970, è stata sospesa la distribuzione del siero, per altro fornito ai pazienti con assoluto e comprovato disinteresse da parte del citato dottor Bonifacio;

che, per le contraddittorie notizie di stampa e per il trattamento riservato al citato professionista, si è portati a ritenere che esistono aprioristiche opposizioni da parte di alcuni settori scientifici —

le ragioni per cui è stata sospesa, a decorrere dal 1° gennaio 1970, la distribuzione del siero; i motivi che hanno limitato la sperimentazione presso l'Istituto Regina Elena, con la immotivata esclusione del dottor Bonifacio dalle prove sperimentali; nonché le ragioni del mancato controllo degli ammalati cui è stata praticata la cura del siero; ed infine le risultanze degli esperimenti fin qui eseguiti. (4-09901)

MALAGUGINI, SACCHI, ROSSINOVICH e POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave denuncia, effettuata dal settimanale televisivo TV-7, nella trasmissione serale del giorno 2 gennaio 1970, circa la situazione di sfruttamento, attuata nel settore dell'edilizia attraverso le illegali organizzazioni dei cottimisti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro, a mezzo dei suoi organi di sorveglianza, abbia verificato la veridicità dei fatti denunciati e abbia provveduto, in caso affermativo, ad assumere i provvedimenti e le iniziative di competenza.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure siano state adottate per porre fine al reclutamento abusivo della mano d'opera, che in Roma si effettua in una piazza chiaramente indicata dal servizio televisivo sopra richiamato, e per controllare e stroncare l'illegittima situazione. (4-09902)

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali — stante il dettato del decreto-legge 9 aprile 1948, n. 347 — non sia stato ancora emanato in conseguenza dello sciopero delle cancellerie giudiziarie dei giorni 3, 4, 10, 11, 12, 13, 19 e 20 giugno e 1, 2, 3, e 4 luglio 1969, un decreto ministeriale, analogo a quello del 26 aprile 1967, con il quale furono prorogati, a causa di identica situazione, i termini di decadenza per il compimento di atti giudiziari.

Vi è da notare inoltre la illogicità ed assurdità giuridica, che sconfinava anche in una sostanziale ingiustizia, nel fatto che per casi identici si attuava una regolamentazione diversa. (4-09903)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se è vero che il direttore generale dei Monopoli di Stato, con sua circolare interna n. 2159 in data 7 novembre 1969, abbia impartito disposizioni a tutti gli opifici, gli uffici e gli stabilimenti dei Monopoli di non segnalare alle direzioni provinciali del Tesoro le assenze per sciopero effettuate dal personale dal 20 ottobre al 5 novembre 1969;

se è vero che lo stesso Ministro, a conclusione della vertenza, abbia acconsentito che l'importo da trattarsi sugli stipendi, in dipendenza dello sciopero, sia invece trattenuto in 10 rate mensili, a partire dalla data in cui sarà corrisposto al personale un anticipo, sui previsti miglioramenti del premio di rendimento industriale:

se tale agevolazione, sia pure in contrasto con le norme contenute nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1956, n. 653, possa essere estesa, per principio equitativo, anche a tutte le altre categorie di statali che hanno effettuato o stanno effettuando scioperi. (4-09904)

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono state le cause che hanno determinato il crollo del viadotto del nuovo tratto dell'autostrada Pescara-Vasto, di recente inaugurata, e se i lavori furono a suo tempo preceduti da adeguati sondaggi sulla natura geologica del terreno di appoggio della sede stradale. (4-09905)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per rialzare le quotazioni del pollame alla produzione, le quali in queste ultime settimane sono scese a cifre assolutamente antieconomiche (nel mercato all'ingrosso di Forlì si sono praticati in questi giorni prezzi medi di 220 lire al chilogrammo) con notevoli incidenze sull'economia di vaste zone sociali e geografiche del Paese le quali, nell'avicoltura, hanno trovato un valido mezzo per arrestare l'esodo ed il sottosviluppo ambientale.

L'interrogante ritiene il citato grave fenomeno meritevole di urgente considerazione, anche perché la contrazione del prezzo alla produzione non sta arrecando benefici di sorta al consumo privato traducendosi pertanto in una perdita secca per l'economia nazionale. (4-09906)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nella zona di Modena appaiono e sostano con una certa frequenza funzionari della polizia politica greca, alcuni dei quali notoriamente implicati in sevizie nei confronti dei patrioti attualmente incarcerati nella penisola ellenica.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative intende assumere onde evitare che nel territorio della Repubblica italiana si compiano comunque azioni di intimidazione o spionistiche verso gli esuli greci, e si stabiliscano collegamenti fra organizzazioni neofasciste di vari paesi. (4-09907)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sono i canoni erariali praticati dal demanio per l'occupazione degli arenili posti a nord ed a sud della zona di Cervia (Raven-

na), dal momento che a decorrere dal 1° gennaio 1969 ai 230 concessionari balneari della citata località sono stati chiesti 75 milioni di canone ciò che — rapportato ai 5.200 metri lineari occupati — dà una cifra media annua di lire 15 milioni circa al chilometro.

L'interrogante ritiene che l'esame comparato offra la possibilità non tanto di alzare i canoni delle zone confinanti con Cervia, quanto di ridurre le cifre suddette, che risultano eccessive e tali da squilibrare le componenti dell'offerta turistica locale, in un momento turistico interno ed internazionale nel quale è necessario operare ogni sforzo per il contenimento ed il livellamento dei prezzi turistici, specie balneari. (4-09908)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali il grosso edificio realizzato a Livorno in piazza di Cisternone dall'Ente nazionale costruzione case per il ceto medio per essere affittato a nove uffici finanziari dello Stato, è diventato di proprietà dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali e, malgrado sia ultimato da oltre un anno, non è ancora stato occupato dai citati uffici.

Più in particolare per conoscere:

se l'Ente nazionale costruzione case per il ceto medio ricevette per la costruzione in oggetto aiuti finanziari o agevolazioni creditizie da parte dello Stato;

se l'amministrazione finanziaria statale incoraggiò tale costruzione attraverso l'impegno di occuparla coi propri uffici locali;

sulla base di quali determinazioni economiche e di investimento l'INADEL procedette all'acquisto dell'edificio, subendo una iniziativa non sua e facendo riferimento ad una destinazione pubblica estranea ai suoi compiti di istituto e determinata in precedenza attraverso un accordo fra il costruttore privato ed il demanio;

per quali ragioni l'investimento INADEL risulta inutilizzato ed infruttifero da oltre un anno per il mancato trasferimento degli uffici citati, le cui esigenze erano state alla base della costruzione;

qual'è la spesa totale sostenuta dall'INADEL per l'operazione, e quale l'ammontare dell'affitto annuo che dovrebbe percepire dall'amministrazione finanziaria. (4-09909)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si effettua la normale ma-

nutenzione della strada Cuneo-Saluzzo, già di proprietà della provincia e solo da pochi mesi proprietà dell'ANAS.

Ciò in rapporto al fatto che, in seguito alle recenti nevicate, tale tratto di strada è rimasto assolutamente privo di qualsiasi forma di manutenzione e di sgombero neve e pertanto in deplorabile stato con grave difficoltà ed autentico pericolo per i numerosi automezzi in transito. (4-09910)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in base all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, primo comma, gli incaricati di insegnamento universitario per più di due anni accademici consecutivi, muniti della qualifica di assistente ordinario con libera docenza, possono, per dispotica volontà del direttore dell'istituto universitario, che si avvale dei vecchi regolamenti, essere tolti dall'incarico, senza che venga a mancare nessuno degli elementi per i quali, in precedenza, l'incarico venne conferito.

Se al Ministro ciò sembra contrario allo spirito della legge su citata che permette agli incaricati degli anni accademici 1968-69 e 1969-1970 l'automatica conferma anche per l'anno accademico 1970-71. (4-09911)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali determinazioni il Ministero, in particolare l'ANAS, ha preso in merito al tracciato dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

per sapere se, in ordine e al di là di ogni polemica, il Ministero abbia valutato il fatto che la scelta di un tracciato di poco vicino all'attuale sede dell'Aurelia, costituirebbe una chiara speculazione da parte della concessionaria che verrebbe a cumulare, oltre ai noti vantaggi di poter disporre del 40 per cento dei lavori a trattativa privata (170 miliardi), l'inevitabile agevolazione di una costruzione estremamente « facile », che ridurrebbe la spesa in modo considerevole, e il cittadino contribuente non capirebbe il perché di questa spesa, quando sarebbe stato più economico allargare l'Aurelia a 18 metri, così come si è fatto da Grosseto a Roma;

per sapere se il Ministero, ritenendo l'autostrada una infrastruttura, non solo di carattere economico, ma di promozione sociale, abbia valutato l'opportunità di scegliere quel tracciato che, per zone tradizionalmente depresse, potrebbe rappresentare l'ultima occa-

sione di vedere valorizzate quelle terre che, come tutto il Volterrano, soffrono da tempo dei mali della sottoccupazione e della emigrazione; come quelle di Monteverdi Marittimo e Sassetta che, dotate per essere valorizzate dal punto di vista turistico, soffrono dall'essere tagliate fuori dalla grande viabilità;

per conoscere cosa vi sia di fondato sulle voci che insistentemente corrono per cui non si sarebbe, fra Pisa e Grosseto, proceduto ad allargare l'Aurelia per non togliere clienti al nuovo beneficiario, rappresentato dalla concessionaria della E-1 che avrebbe avuto assicurazione che il tracciato sarebbe corso parallelo all'Aurelia. (4-09912)

BONEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ragioni di carattere strategico-militare, che ovviamente non siano di carattere riservato, abbiano imposto nelle recenti disposizioni relative alla chiamata alle armi dei contingenti di leva, le restrizioni di tutte le norme relative alla chiamata ritardata o addirittura al rinvio dal servizio militare per chi si ritrovasse in particolari situazioni di famiglia o di studio. (4-09913)

BONEA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga opportuno che le nuove disposizioni per la liquidazione dei contributi a fondo perduto agli artigiani, in base alle leggi n. 632 del 1957, n. 555 del 1959 e n. 717 del 1965, contenute nella comunicazione della Cassa del mezzogiorno del 29 novembre 1969, inviata alle commissioni provinciali dell'artigianato e all'ENAPI, con la quale si blocca al 1° dicembre 1969 ogni pratica di liquidazione che non documenti la corrispondenza della matricola del macchinario acquistato con le fatture, abbiano validità a partire dalle richieste presentate in data successiva al 15 febbraio 1967, per le quali si richiede in base a nuove disposizioni legislative, la documentazione dei preventivi d'acquisto dei macchinari occorrenti all'azienda. (4-09914)

BEMPORAD. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale n. 859 del 17 maggio 1967 il Ministero dei lavori pubblici approvò una variante al tracciato dell'autostrada A-12 nel tronco Sestri Levante-Ramello e che di

conseguenza erano stati previsti uno svincolo a Mezzema per quanti erano diretti a Deiva Marina e dintorni e un secondo alle Ferriere per chi era diretto a Bonassola, Levante, Cinque Terre;

ricordato che la SALT, società concessionaria, promise la somma di 2 miliardi e 250 milioni all'amministrazione provinciale di La Spezia, dei quali 750 milioni erano destinati al comune di Levante per un allacciamento al casello delle Ferriere;

considerato che il casello d'uscita fu successivamente spostato dalla località Ferriere a Ca' di Vara a soli 2 chilometri e 400 metri dal casello di Brugnato;

considerato che in conseguenza di questa variante venivano a peggiorare gravemente i collegamenti tra l'autostrada e i comuni di Carrodano, Bonassola e Cinque Terre —

quali provvedimenti intenda adottare per rimediare al grave danno arrecato ai predetti comuni per l'attuale mancanza di agevoli collegamenti con l'autostrada in questione. (4-09915)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario adottare con tempestività provvedimenti intesi ad agevolare le numerose aziende del settore vitivinicolo del Salento e della provincia di Brindisi ed, in particolare, emanare il decreto autorizzativo della distillazione agevolata del vino.

Il suddetto provvedimento verrebbe ad eliminare l'immobilismo attuale di mercato e la continua flessione dei prezzi.

Infatti, il vino di bassa gradazione e poco serbevole, attualmente presente in mercato in notevole quantità e non richiesto, appesantisce l'economia con grave danno alle aziende che non possono evadere le alte giacenze.

Il decreto prefettizio della distillazione agevolata del vino alleggerirebbe le suddette giacenze, farebbe lievitare le richieste del prodotto con conseguente miglioramento delle quotazioni; il tutto si risolverebbe a vantaggio dell'economia salentina che, povera d'industria, nello specifico e primario settore vitivinicolo, ha bisogno di tutto l'aiuto governativo per risollevare una situazione veramente precaria. (4-09916)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Ferrara non eseguono

dal 1963 le volture catastali dei terreni e fabbricati con grave disagio dei nuovi proprietari, i quali continuano a pagare le imposte a nome dei vecchi proprietari.

Anche recentemente, a seguito degli sgravi delle imposte fondiari nelle zone delimitate a causa delle calamità atmosferiche, i nuovi intestatari dei terreni hanno dovuto rivolgersi ai vecchi proprietari affinché questi si presentassero alle esattorie per ottenere i rimborsi, con la frequente difficoltà che a volte il vecchio proprietario o si era trasferito od era deceduto. (4-09917)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere, se:

a) premesso che con l'acquisizione del coefficiente 325 da parte della carriera esecutiva del personale degli uffici del lavoro nonché del personale appartenente al « ruolo collocatori » si sono create sperequazioni tra detto personale e quello della carriera di concetto, specie per coloro che svolgono mansioni di direzione di sezioni zonali distaccate in grossi centri che, sotto il profilo dei problemi del lavoro, divengono spesso più importanti degli stessi capoluoghi di provincia;

b) osservato che il personale chiamato a dirigere dette sezioni si trova ancora, dopo oltre 20 anni di servizio ed oltre 15 anni di permanenza nel grado, al coefficiente 271 pur avendo alle dirette dipendenze impiegati con coefficiente superiore;

c) sottolineato inoltre che tale stato di disagio economico e morale in cui viene a trovarsi detto personale è spesso aggravato da ulteriori sperequazioni venutesi a creare in seguito a promozioni al coefficiente 325 di funzionari della carriera di concetto che svolgono mansioni d'ordine, trascurando coloro che invece svolgono mansioni direttive e di responsabilità dirigendo sezioni zonali con numerosi dipendenti (dai 30 ai 50) tra i quali spesso si annoverano anche funzionari della carriera direttiva e con più elevato coefficiente (vedasi ad esempio Imola e Cesena);

d) tenuto presente infine che tutto ciò appare quanto mai anacronistico e moralmente debilitante anche dal punto di vista del prestigio per una categoria di funzionari che svolge nell'ambito della propria giurisdizione elevate mansioni di direzione di uffici che acquistano una importanza preminente specialmente in materia di vertenze individuali o collet-

tive di lavoro ed anche nel campo delle contrattazioni integrative locali;

non si ritenga opportuna, nella elaborazione della legge delega, una generale revisione dei ruoli, della carriera e delle qualifiche di tutto il personale del Ministero del lavoro riconoscendo ai detti funzionari che dirigono sezioni zonali in centri di notevole importanza il diritto di appartenere alla carriera direttiva con un grado ed un conseguente trattamento economico che, in conformità alla costituzione, sia adeguato e proporzionale alla mansione svolta se è vero, come è vero, che negli stessi centri operano sezioni zonali di altre amministrazioni come imposte dirette, uffici del registro, uffici tecnici erariali ecc. i cui dirigenti hanno avuto da sempre un più appropriato inquadramento ed un adeguato trattamento economico. (4-09918)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza, nei suoi esatti termini, della vicenda che, in relazione all'approvazione del Piano regolatore della città di Pisa e del suo litorale, vede, come protagonisti, da un lato il produttore cinematografico Carlo Ponti e dall'altro l'architetto Luigi Piccinato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

per sapere se è esatto che nel 1961 il produttore cinematografico Carlo Ponti comprò, a prezzi fallimentari, l'azienda cinematografica sita in Tirrenia (Pisa) denominata « Pisorno » poi « Cosmopolitan », già di Giovacchino Forzano, e che tale operazione fu favorita da tutte le autorità, in testa il sindaco socialista della città, dietro le reiterate promesse da parte del Ponti di potenziare e valorizzare al massimo gli impianti cinematografici di Tirrenia;

per sapere se è esatto che dopo la produzione di qualche film, la Cosmopolitan cessò ogni attività fin dal 1963, trasferendo altrove gli impianti;

per sapere se è esatto che, con l'avvento nel luglio 1962 di una amministrazione di centro-sinistra al comune di Pisa, fu deciso di elaborare un nuovo Piano regolatore della città e che l'Ente autonomo Tirrenia si vide mettere nel nulla il proprio Piano regolatore che già aveva elaborato per la zona sotto la sua giurisdizione;

per sapere se è esatto che l'incarico di elaborare il nuovo Piano regolatore di Pisa e Tirrenia venne affidato, dalla Giunta di centro-sinistra del comune di Pisa, agli architetti Piccinato e Dodi il 9 ottobre 1962;

per sapere se è esatto che il produttore cinematografico Carlo Ponti, pur avendo cessato ogni attività cinematografica nella zona di Tirrenia, avendo licenziato tutti, avendo portato via i macchinari, attraverso due società immobiliari, appositamente costituite, « La Lamone » e « La Livisa », acquistò nella zona di Tirrenia, fra il dicembre del 1962 e il marzo del 1963, terreni definiti « agricoli cespugliosi », e « non edificabili » per complessivi metri quadrati 529.390, tanto da suscitare, in Tirrenia, commenti e interrogativi inquietanti come quello che il produttore cinematografico si volesse dedicare all'allevamento delle vacche, visto che su quei terreni, del tutto privi di vegetazione, non si poteva ritenere diversa destinazione se non quella agricola pastorale;

per sapere se è esatto che l'architetto Piccinato, dopo avere definitivamente messo da parte il piano regolatore che l'Ente autonomo Tirrenia aveva fatto approntare per suo conto, secondo le norme statutarie, e aver così eliminato l'unico pericoloso concorrente di Ponti, cioè un ente pubblico in possesso di tutti i terreni edificabili nella zona, consegnava, nel settembre 1963, al comune di Pisa un elaborato di Piano regolatore che, per quanto riguardava Tirrenia, decretava che soltanto la zona, dove Carlo Ponti aveva acquistato i terreni, doveva considerarsi utilizzabile dal punto di vista urbanistico, per cui il produttore cinematografico diventava l'arbitro del mercato delle aree in Tirrenia;

per sapere se è esatto che il Consiglio comunale di Pisa, adottando il 2 agosto 1965, il Piano regolatore generale della città di Pisa, non se la sentì di seguire le indicazioni dell'architetto Piccinato per Tirrenia, per cui le società Cosmopolitan, Lamone, Livisa, presentavano alcune osservazioni al Piano regolatore generale, località Tirrenia, « dove sostenendo che l'area sulla quale esistono gli stabilimenti e le relative aree annesse per complessivi ettari 20, sono vitali e insopprimibili per la prosecuzione dell'attività cinematografica (chiusa e smantellata da anni), si chiede che quanto previsto dal Piano regolatore su dette zone (cioè un eliporto e una zona sportiva) venga soppresso, ma, nello stesso tempo, le società su nominate presentano un progetto planivolumetrico che comporta l'utilizzo delle aree anzidette, non più a scopo industriale cinematografico, ma a zone residenziali e alberghiere »;

per sapere se è esatto che il Consiglio comunale di Pisa, esaminando il giorno 25 aprile 1966 le osservazioni dei cittadini pisani contro il Piano regolatore, all'unanimità, non

solo respinse le osservazioni presentate dalle società del produttore cinematografico Carlo Ponti, ma votò un ordine del giorno in cui invitava il Consiglio superiore dei lavori pubblici a respingere dette osservazioni;

per sapere se è esatto che *l'Unità* del 13 dicembre 1966, con un titolo a quattro colonne, commentando la risposta del ministro Corona ad una interrogazione dell'onorevole Raffaelli sull'argomento, scrisse: « La Cosmopolitan al centro di una colossale speculazione edilizia »;

per sapere se è esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 15 dicembre 1967, esaminando il Piano regolatore di Pisa, respingeva tutte le osservazioni dei cittadini pisani al Piano regolatore, tranne una, quella del produttore cinematografico Carlo Ponti, e se è esatto che l'avvocato Antonio Cristiani, parlando in Consiglio comunale sul voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici il 25 marzo 1968, dichiarava che il PSI avrebbe lottato contro chiunque, finanche contro compagni di partito come l'allora Ministro dei lavori pubblici, « per inchiodare i sabotatori del Piano alle loro responsabilità » e definiva la vicenda « Ponti » a Tirrenia con espressioni come « delittuoso » e « offensivo »;

per sapere se è esatto che nella stessa seduta del Consiglio comunale del 25 marzo 1968, il sindaco democristiano di Pisa, professor Battistini, dichiarava che, tanto lui quanto la Giunta, si sarebbero dimessi se il Piano regolatore fosse stato mantenuto nei termini scaturiti dall'« inaccettabile voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici »;

per sapere se è esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella adunanza del 22 novembre 1968, esaminando le osservazioni del comune di Pisa al precedente voto, emetteva un nuovo voto (n. 1233) con il quale, in relazione alle osservazioni presentate dalla Società Cosmopolitan, rappresentava la necessità che tale questione venisse affrontata stralciando la zona di Tirrenia dal Piano regolatore generale di Pisa, onde trovare una soluzione in armonia all'insieme delle previsioni per l'intero territorio tra il centro urbano e il mare, ricordando fra l'altro che tali « osservazioni » in difformità dalle controdeduzioni comunali, rientravano tra quelle che, a norma dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1967, n. 765, potevano essere introdotte di ufficio dal Ministero;

per sapere se è esatto che la Giunta comunale di Pisa, composta da comunisti e socialisti, nella seduta del 23 aprile 1969, in esecuzione a quanto stabilito dal Consiglio su-

periore dei lavori pubblici, affidò la predisposizione del progetto della zona stralciata dal Piano, fra cui Tirrenia, agli architetti Dodi e Piccinato;

per sapere se è esatto che nei mesi di maggio e giugno 1969, il produttore cinematografico Carlo Ponti, con un *battage* pubblicitario molto vistoso, si rifece vivo in Tirrenia e, in tale occasione, dopo avere chiuso e smantellato gli impianti cinematografici della Cosmopolitan fin dal 1963, espresse ancora una volta, la sua... volontà di potenziare (*sic!*), in Tirrenia, l'attività cinematografica, facendola, fra l'altro, la « Cinecittà della televisione »;

per sapere se è esatto che il Sindaco « socialista » della città di Pisa, così come il Sindaco « socialista » del 1961 quando Ponti parlò di Tirrenia in termini di « Hollywood » del cinema, ha ricevuto il produttore cinematografico, ascoltando, così come si legge in un comunicato del comune, « i progetti di massima che il signor Ponti ha esposto in relazione alla continuazione (*sic!*) e l'ulteriore incremento della industria cinematografica di Tirrenia »;

per sapere se è esatto che il 29 dicembre 1969 l'architetto Piccinato ha sottoposto all'esame del Consiglio comunale di Pisa le sue soluzioni per la zona di Tirrenia e che tali soluzioni ripropongono pari pari quello che lo stesso architetto aveva avanzato nel settembre 1963 con il primo schema di Piano regolatore; quello che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato accogliendo le osservazioni di Carlo Ponti nella seduta del 15 dicembre 1967 e per cui si erano minacciate dimissioni e proteste; portando alla superficie, ancora una volta, quello di cui parlava *l'Unità* il 13 dicembre 1966, cioè una colossale speculazione edilizia, protagonisti i... terreni acquistati da Carlo Ponti fra il 1962 e il 1963 come « cespugliosi » e quando la Giunta di centro-sinistra affidava al socialista architetto Piccinato l'incarico di redigere il Piano regolatore della città di Pisa e della zona di Tirrenia;

per sapere se il Ministro dei lavori pubblici se la sente di firmare il Piano regolatore di una città, che sembra progettato al solo scopo di favorire una colossale speculazione edilizia denunciata, di volta in volta, da tutti i partiti politici e se non ritenga invece accettare solo la parte che riguarda la città di Pisa e non Marina di Pisa e Tirrenia;

cosa intendano fare i Ministri in ordine a quanto denunciato. (4-09919)

MIROGLIO. — *Al Governo.* — Per sapere: se, attesa la grave situazione determinatasi per il personale degli enti locali a seguito della soppressione in diverse province dal 1° gennaio 1970 dell'assistenza farmaceutica diretta da parte dell'INADEL a favore dei propri assistiti per difficoltà di cassa, non ravvisi la necessità di concedere analogamente a quanto è già stato fatto in passato per altri istituti una integrazione diretta a permettere all'INADEL di superare le attuali difficoltà di cassa;

se non ravvisi inoltre la necessità di dare all'INADEL la possibilità, mediante idoneo provvedimento legislativo, di addivenire tempestivamente alla riscossione dei contributi a carico di quegli enti locali morosi anche per la quota che gli enti stessi all'uopo trattengono ai dipendenti.

La situazione è particolarmente grave specie in quelle province come Asti dove per la suddetta categoria non esiste neppure l'assistenza medica diretta. (4-09920)

GUADALUPI E MONSELLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la effettiva situazione in atto e il più aggiornato studio di progetto sul sistema dei collegamenti stradali e super stradali che interessano in modo specifico la parte meridionale della Puglia con le zone industriali delle tre province di Brindisi, Taranto e Lecce, che hanno ben acquisito il diritto di veder realizzato l'agganciamento nel modo più moderno e razionale al sistema autostradale da Napoli, dal nord e verso la Calabria.

Premettendo, inoltre, che a suo tempo le amministrazioni provinciali di Brindisi e di Lecce presero l'iniziativa di poi compiuta della costruzione della super strada tra i predetti due capoluoghi di provincia; ricordato ancora che la progettazione e l'esecuzione di detta importante opera pubblica furono totalmente finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, non potendosi altrimenti far carico per l'eccessivo onere delle spese di manutenzione sulle due amministrazioni provinciali di Lecce e di Brindisi, e tenuto presente che le condizioni generali della super strada sono, appena alcuni mesi dopo la solenne inaugurazione ufficiale ed i rituali discorsi d'occasione, assai precarie con un fondo stradale che presenta avvallamenti sempre più numerosi, alte erbacce lungo tutto lo spartitraffico, ab-

bassamenti di livello paurosi e pericolosi del fondo stradale medesimo, specie in caso di pioggia, la incompletezza di alcuni punti di servizio come l'importante curva di innesto dello svincolo di Brindisi, la esistenza di enormi cumuli di terra che debordano sin sulla sede stradale primaria, chiedono di conoscere quali concreti ed urgentissimi provvedimenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, per il superamento di tale critica e pericolosa situazione.

Chiedono, altresì, di conoscere, possibilmente anche in dettaglio, gli estremi di certificazione della competente autorità dello Stato, che ha assunto la responsabilità, sotto il profilo tecnico ed amministrativo, di collaudare l'opera relativa e di dichiararla agibile ai fini istituzionali.

Ritengono che una risposta a siffatta interrogazione possa costituire una seria e responsabile premessa per l'ulteriore esame del problema della statizzazione della più volte ricordata super strada.

Ritengono, quindi, che condizione essenziale ed indispensabile per un effettivo passaggio alla competenza dell'Anas, facendo carico, quindi, a tale azienda dello Stato di ogni spesa di manutenzione, sia la piena conoscenza dei termini dell'avvenuto collaudo e della consistenza di quanti fondi la Cassa del Mezzogiorno ha già stanziato o debba stanziare, per la più completa realizzazione delle opere residue ed indispensabili per la nuova classificazione statale della super strada. (4-09921)

GUADALUPI E MONSELLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere se è in corso di emanazione il decreto ministeriale che autorizza la distillazione agevolata del vino, al fine di venire tempestivamente incontro alle richieste formulate dalle categorie interessate ed, in particolare, dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Puglia, attraverso voti determinati, appunto, dall'andamento del mercato vinicolo, dalla stasi della richiesta sui mercati locali di vino all'ingrosso e dall'esistenza sul mercato vinicolo pugliese e salentino di giacenze di prodotto di bassa gradazione e scarsamente serbevole.

Gli interroganti ritengono che la immediata emanazione dell'invocato provvedimento governativo di autorizzazione della distillazione agevolata del vino, possa rimettere in movimento, nell'attuale fase di immobilismo. il

mercato vitivinicolo italiano e pugliese, in particolare, e quindi determinare l'arresto della continua flessione dei prezzi di mercato e convenientemente sostenere le numerose aziende di questo importante settore economico. (4-09922)

MAMMI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) le condizioni alle quali in data 15 aprile 1948 fu concessa in favore della Casa Salesiani di San Giovanni Bosco denominata « Borgo ragazzi Don Bosco » parte del Forte Prenestino in Roma sulla via Prenestina e in particolare la durata, il canone e le altre principali modalità della concessione;

2) i motivi per i quali il Ministro dei lavori pubblici nel 1965 ha ordinato lo stralcio di parte del complesso dell'ex Forte Prenestino (e precisamente di quella oggetto della concessione in favore dei Padri Salesiani) dalla destinazione di parco pubblico, prevista sia dal Piano regolatore generale del 1931, sia da quello adottato dal Consiglio comunale nel 1962, destinandola a zona M/2, in ciò contraddicendo il deliberato degli organi comunali che avevano controdedotto respingendo la osservazione della Casa Salesiana;

3) se non ritengano che così operando si siano enormemente impoverite le possibilità di destinare a verde una importante zona di Roma, in un quartiere estremamente popoloso e del tutto privo di giardini pubblici, specie tenendo conto del fatto che l'area stralciata e destinata a zona M/2 è all'incirca il 60 per cento della totale superficie dell'ex Forte Prenestino e del fatto che il vigente Piano regolatore generale consente l'insediamento in tale zona di complessi commerciali, alberghi e simili, con un'edificabilità di 2 metri cubi per metro quadrato, il che — considerata la superficie dell'area destinata a zona M/2 (metri quadrati 55.000) — comporta la possibilità di una edificazione fuori terra di ben 110.000 metri cubi. (4-09923)

MAMMI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non intendano provvedere allo stanziamento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di quanto occorre per realizzare il completamento della rete idrica e delle fognature in Frosinone, sulla base di quanto approvato unanimemente dal consiglio comunale di quella città il 21 novembre 1969.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

Al riguardo si fa presente che in meno di dieci anni la città di Frosinone è aumentata da 25.000 a 40.000 abitanti e che la costituzione del consorzio industriale con i relativi insediamenti deve lasciar prevedere un ulteriore aumento e forse il rapido raddoppio di quella popolazione. (4-09924)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto pubblicato da un settimanale locale di Livorno per cui: « a gennaio o giù di lì, quando Campo Darby (Livorno) e gli altri impianti americani della zona chiuderanno i battenti, qualcuno, per protesta della mancata assunzione dei dipendenti delle basi Nato nei ruoli statali, farà esplodere qualcosa... »;

per sapere a che punto è la sistemazione di detto personale che, secondo quanto dichiarato nell'aula del Parlamento dal Ministro Gui il giorno 17 dicembre 1969, si trova in elaborazione presso la Presidenza del Consiglio. (4-09925)

MORVIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se per caso la prefettura di Roma sia stata distaccata dalla Repubblica italiana e, nella strana ipotesi, in base a quale legge costituzionale sfuggita al Parlamento — e certamente all'interrogante — ciò possa essere avvenuto.

L'interrogante ha infatti ricevuto a Roma, via Manara 32, il telegramma n. 13405 spedito da Roma Pref. il giorno 7 gennaio 1970 alle ore 17,30, col quale si informa della convocazione della Camera dei deputati per martedì 13 gennaio 1970 ore 16,30, telegramma che non reca alcuna firma e termina con la seguente dicitura: « Pel prefetto del Regno », la qual cosa lascia sospettare che il prefetto di Roma o chi per esso sia talmente invasato di nostalgica regalità da non essere riuscito a dimenticare, in quasi un quarto di secolo, che il Regno, con l'erre maiuscola, non esiste più e vige, in Italia, la Repubblica. (4-09926)

PIGNI, ALINI E CECATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie recentemente apparse sulla stampa secondo cui l'epidemia influenzale da virus A2 Hong Kong/68 che ha colpito tutta l'Italia dalla fine di novembre del 1969, avrebbe causato almeno cinquemila morti ed un

danno all'economia, ad essere ottimisti, di oltre duecentocinquanta miliardi di lire.

Chiedono inoltre di sapere se risponde a verità che il Ministero della sanità, già nell'ottobre del 1968, aveva commissionato alle quattro maggiori aziende sierogene nazionali uno stock di vaccino specifico anti A2, sufficiente per un'efficace profilassi ed, in caso affermativo, quali sono le cause che hanno impedito la messa in atto di tale profilassi.

Chiedono infine di sapere se il Ministro competente non ritenga di dover intervenire perché vengano portati a rapido compimento gli studi circa la istituzione delle unità sanitarie locali, alle quali devono essere demandati i compiti di prevenzione e profilassi. (4-09927)

CATELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — appresa dai giornali la notizia che l'Alfa Romeo ha stipulato un contratto del valore di 800 mila sterline con una ditta britannica per la fornitura di pannelli in acciaio plasticato e rivestimenti per tetti che saranno destinati al nuovo stabilimento di Pomigliano d'Arco — se analogo materiale viene anche prodotto da ditte italiane e, in caso di risposta affermativa, quali sono le ragioni che hanno indotto l'Alfa Romeo, azienda a partecipazione statale, a preferire un prodotto di fabbricazione straniera. (4-09928)

CATELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che con il decreto ministeriale del 23 ottobre 1969 (che consente di pagare le tasse automobilistiche anche a mezzo del servizio dei conti correnti postali) si è posto rimedio ai noti inconvenienti che si verificano quando il pagamento veniva effettuato esclusivamente presso gli uffici esattori dell'ACI e che, pertanto, non sussiste più l'esigenza d'intervallare le operazioni, per esempio secondo la potenza fiscale del motore, e di limitare il frazionamento dei periodi fissi — se non ritiene ora di dover venire incontro al desiderio di molti automobilisti che chiedono di poter pagare la suddetta tassa in uno o più periodi bimestrali.

L'interrogante è convinto che con questa facilitazione verrebbero anche circoscritti i tentativi di evasione, che del resto si verificano in ogni caso e che in ogni caso si devono combattere, non con limitazioni che si possono rivelare ingiuste, ma solo aumentando l'efficienza degli organi preposti alla sorveglianza ed al controllo. (4-09929)

BRANDI E QUARANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della difesa e delle finanze.* — Per sapere se è a loro conoscenza lo scandalo inaudito avvenuto nella provincia di Salerno in occasione delle elezioni del Consorzio di bonifica sinistra Sele il 4 gennaio 1970, ove capeggiava la lista n. 1 « il Demanio dello Stato ». Le votazioni si sono svolte a porte chiuse escludendo dal seggio elettorale i candidati della lista n. 2 mentre il principale seggio elettorale era composto dal vice intendente di finanza e da altri candidati scelti dalla deputazione uscente senza la presenza di candidati e rappresentanti della lista di opposizione.

Chiedono altresì di conoscere quali dei Ministri interessati (della difesa o delle finanze) ha autorizzato l'intendente di finanza di Salerno a mettere come capolista il Demanio dello Stato (giuridicamente non eleggibile) e quale autorità costituita ha delegato un terzo per votare per conto di detto « Demanio dello Stato » e cioè per la lista n. 1 operando una scelta che se è consentita agli elettori, non è assolutamente permessa allo Stato che non opera scelte se è veramente democratico.

Per conoscere, altresì, se non intendono immediatamente dichiarare nulle le avvenute elezioni, per le violazioni di diritto, per il clima di intimidazione nel quale sono avvenute e perché svoltesi senza alcun controllo da parte della lista di opposizione.

Gli interroganti fanno presente fra l'altro che il notaio Cammarano, candidato della lista n. 1, ha autenticato la firma di molti portatori di voti. Il presidente del seggio durante la giornata è stato sostituito da tale Pasquale Di Masi, nipote diretto di Bartolotti Giovanni, candidato della lista n. 1. Moltissimi votanti non hanno potuto esercitare il proprio diritto in quanto esclusi dalle votazioni stesse senza alcun giustificato motivo (per esempio il sindaco di Montecorvino Rovella). (4-09930)

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'accoglimento delle giuste rivendicazioni del personale ENIT recentemente sceso in agitazione per chiedere una adeguata responsabilizzazione del sindacato nell'applicazione del nuovo regolamento organico, il quale dovrà essere reso operante entro l'8 aprile 1970.

L'interrogante ritiene che la richiesta vada sollecitamente accolta sia per ragioni di principio, particolarmente significative

per un ente pubblico, sia per evitare le paventate ingiustizie (anni di servizio effettuati all'estero o alla frontiera, conoscenza effettiva delle lingue straniere, ecc.) le quali si tradurrebbero in un danno secco per lo stesso ente. (4-09931)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se intendano disporre urgenti provvidenze a favore degli agricoltori colpiti dalle avversità atmosferiche e dalle neviccate abbattutesi nei giorni 7 e 8 dicembre 1969 sulle campagne del comune di Grottaminarda (Avellino), che hanno gravemente danneggiato colture e piante con grave pregiudizio per l'economia locale come ha potuto accertare l'ispettorato agrario della provincia che ha segnalato la gravità della situazione invocando interventi statali; particolarmente danneggiati sono stati gli uliveti, la cui produzione in corso e quella degli anni futuri risultano seriamente pregiudicate. (4-09932)

QUARANTA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dover rivalutare convenientemente e con urgenza il compenso attribuito a talune categorie di personale doganale a titolo di indennità per maneggio di danaro, oggi del tutto inadeguato. La misura annua di tale compenso attualmente varia da un minimo di lire 1.000 ad un massimo di lire 12.800. Esso è attribuito ai contabili di quelle dogane presso le quali, in epoche da tempo trascorse, il movimento di danaro era particolarmente elevato.

Con l'occasione l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di rivedere, oltre che le singole aliquote ai fini della suggerita rivalutazione, anche l'elenco delle sedi presso le quali sono assegnati gli impiegati aventi diritto al compenso di cui sopra, e ciò per tener conto delle variazioni intervenute sino ad oggi nel carico di lavoro dei contabili nonché dell'attivazione di nuovi e talora importanti uffici doganali. (4-09933)

LAVAGNOLI, CARUSO E PELLIZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione e la direzione degli ospedali psichiatrici provinciali di Verona hanno denunciato alla procura della Repubblica gli in-

fermieri dell'istituto, in relazione allo sciopero attuato nei giorni scorsi.

Gli interroganti fanno presente che il personale infermieristico è sceso in sciopero poiché l'amministrazione della provincia di Verona non ha provveduto ad applicare l'accordo raggiunto in sede nazionale tra i sindacati e i Ministri della sanità e dell'interno, in materia di adeguamenti salariali.

Gli interroganti chiedono, infine, quali misure intendano prendere, sia per eliminare ogni illecita e antidemocratica pressione, intesa a violare il diritto di sciopero, sia per garantire al personale infermieristico il soddisfacimento delle legittime rivendicazioni. (4-09934)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative del Governo italiano per evitare che la sconfitta militare del Biafra si trasformi in forme di persecuzione per le sue popolazioni, e per aiutare le stesse a riprendersi dall'attuale stato di denutrizione e di mancanza di ogni mezzo di sussistenza civile.

Per conoscere, ancora, se non ritengano opportuno un intervento in sede internazionale perché nella località vengano urgentemente inviati osservatori stranieri col compito di controllare che nei confronti degli Ibos non si commettano attentati o delitti contrari all'umanità ed alle convenzioni relative. (4-09935)

TUCCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello scandalo costituito dal fatto che a Messina la strada di circoscrizione, fondamentale per i collegamenti e la circolazione tra i quartieri periferici della città, è interrotta a seguito di una frana sin dal 1° ottobre 1968, e tale resta malgrado da un anno sia stata deliberata con fondi statali la spesa per eliminare il grave inconveniente e da otto mesi sia stato approvato il relativo progetto. L'interrogante chiede che venga compiuto un pronto accertamento per stabilire su chi ricada la responsabilità dell'incredibile ritardo, e che venga senza indugio disposto l'inizio dei lavori. (4-09936)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se, di fronte a casi come quelli denunciati dalla stampa quotidiana e dalla TV di palesi violazioni della legge sul collocamento e sull'arruolamento di emigranti, non ritenga di esercitare una più attenta sorveglianza al fine di ottenere il rispetto delle leg-

gi vigenti e una maggiore tutela nei nostri lavoratori.

L'interrogante ritiene che il fenomeno dell'arruolamento di manodopera da parte di ingaggiatori che sfruttano le condizioni di bisogno di cittadini italiani sia un fenomeno assai più diffuso di quanto non si creda e che il caso di Palermo in cui un cittadino straniero, dopo aver fatto pubblicare un'inserzione economica su un quotidiano locale, riceveva gli aspiranti presso la stazione ferroviaria si verifichi anche in altre zone d'Italia, sia pure in forme meno clamorose e meno gravi.

In presenza di tali episodi, già segnalati dall'interrogante in passato, ci si chiede se non debba essere richiamata l'attenzione oltre che della direzione generale dell'emigrazione anche degli uffici provinciali del lavoro che certamente dovrebbero essere al corrente del modo con cui i nostri emigranti trovano troppo spesso lavoro all'estero. (4-09937)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano, nei limiti delle rispettive competenze, adottare severi provvedimenti per i seguenti fatti verificatisi in occasione delle elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica di Paestum svoltesi nella giornata del 4 gennaio 1970:

1) l'intendente di finanza di Salerno, con la denominazione « Demanio dello Stato », senza ricevere mandato alcuno dal competente Ministro capeggiò una delle liste in contesa e propriamente la lista n. 1, esprimendo poi il suo voto, valevole per circa 1.000 unità, egualmente senza mandato;

2) i sindaci dei comuni ricadenti nel comprensorio di bonifica hanno espresso il loro voto senza apposita delibera del consiglio comunale;

3) il notaio dottor Cammarano, candidato nella predetta lista n. 1, ebbe ad autenticare le firme per il rilascio di deleghe a numerosi elettori;

4) le operazioni di voto si svolsero a porte chiuse, come possono attestare i carabinieri di servizio dinanzi a ciascuna sezione;

5) in un seggio, il signor Pasquale Di Masi, nipote del candidato Barlotti Giovanni, ha sostituito il presidente del seggio;

6) continue ingerenze da parte dell'impiegato del consorzio dottor Giuseppe Manente Comunale, segretario provinciale della democrazia cristiana;

7) le operazioni di voto sono andate oltre l'orario previsto dallo statuto e fino ad ore inoltrate della sera.

Chiede infine l'interrogante se non si ritenga anche, per quanto innanzi denunciato, di annullare le predette elezioni. (4-09938)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per il più rigoroso accertamento delle responsabilità penali e amministrative connesse al crollo delle carceri di Catanzaro, apporta di lutti in seno alla popolazione civile e minacciante l'incolumità dei vicini fabbricati, tenuto altresì presente che l'annoso problema della riedificazione delle carceri stesse in altro suolo già acquistato dal comune si trascina insoluto da almeno sei anni. (4-09939)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se non intendano disporre l'emanazione del decreto che consente la distillazione agevolata del vino, al fine di consentire l'avviamento alla distillazione di ingenti quantitativi di prodotto a bassa gradazione e poco serbevole, giacenti nei depositi e di consentire un certo movimento del mercato che, attualmente, nelle piazze del Salento in special modo, è fermo e non accenna ad animarsi, con conseguente danno dell'economia agricola in generale e di quella dei vari produttori singoli ed associati in cooperative. (4-09940)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se e quali controlli si effettuino sui contratti di acquisto dei terreni da parte dell'AGIP, sui quali installare punti di vendita di carburante; se nella fase di contrattazione tra la suddetta società dell'ENI e privati, intervenga l'ufficio tecnico erariale ad esprimere parere di congruità sul prezzo pattuito; se questi accorgimenti siano stati messi in atto, a tutela della spesa di pubblico denaro, per l'acquisto di una zona di metri quadrati 17.988 in agro di Brindisi, lungo la superstrada Lecce-Brindisi, in catasto FL 137, classificata vigneto di terza classe e seminativo di terza classe, per la quale l'AGIP ha corrisposto la somma complessiva di lire 60 milioni, cioè oltre 35 milioni ad ettaro di vigneto.

L'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti si intendano esperire e quali provvedimenti prendere a carico dei o del responsabile di tale sperpero del pubblico denaro. (4-09941)

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — poiché nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 276 del 30 ottobre 1969 è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità che disciplina la « sessione di idoneità per l'anno 1970 per il personale sanitario ospedaliero »; poiché all'articolo 2, comma D) per primario, tra gli altri requisiti si richiede testualmente, al capoverso e), « servizio di ruolo nella materia corrispondente alla idoneità che si intende conseguire... (omissis) », ed altrettanto servizio di ruolo si chiede al comma E) per l'idoneità ad aiuto; poiché ciò è in palese contrasto con quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1969, pubblicato nel supplemento ordinario n. 104 della *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile 1969 che nelle norme finali e transitorie, all'articolo 130 dice testualmente che « il servizio non di ruolo prestato dagli aiuti ed assistenti ospedalieri od universitari che all'entrata in vigore del presente decreto siano in servizio di ruolo, di incaricato, di straordinario o di volontario, è equiparato al servizio di ruolo, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità nazionali e regionali banditi entro tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto... (omissis); poiché d'altra parte non pochi aspiranti al conseguimento delle idoneità si sono astenuti dall'inoltrare domanda di ammissione perché privi del requisito erroneamente richiesto (servizio di ruolo), traendo dal tutto un sicuro danno — se non creda opportuno ed urgente non solo ratificare l'ammissione ai concorsi di coloro che hanno allegato certificato di servizio prestato in qualità di aiuto o assistente anche non di ruolo, ma riaprire altresì i termini per la presentazione delle domande da parte di coloro che, indotti in errore dalla illegittima limitazione dei requisiti di ammissione sanciti nel bando, hanno in un primo tempo rinunciato a partecipare al concorso in questione.

Ciò a parere dell'interrogante, per evitare che venga perpetrata una palese ed inequivocabile ingiustizia. (4-09942)

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'ospedale di Lanusei (Nuoro), unico ospedale dell'Ogliastra, si è venuta a determinare una situazione

gravissima per mancanza del personale sanitario e infermieristico nel reparto di chirurgia, nonché per la partenza del chirurgo che da alcuni mesi dirigeva la divisione chirurgica dell'ospedale in argomento — se tutto ciò gli sia noto e per conoscere quali urgenti misure egli intenda adottare onde dare soluzione ad un così grave ed improcrastinabile problema. (4-09943)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Siliqua (Cagliari) con ordinanza del sindaco sono stati chiusi e dichiarati pericolanti tre edifici scolastici che ospitavano la scuola media; che di conseguenza gli alunni sono ospitati in locali di fortuna; che, ovviamente, è stato rivoluzionato il corso delle lezioni ponendo alcuni, docenti e scuola nel suo insieme in una critica, insostenibile situazione.

Per sapere ancora che cosa il Ministro intenda fare in tale eccezionale e urgente frangente e se non creda opportuno dotare Siliqua di scuole prefabbricate da realizzare per tempi brevi, accelerando e favorendo in pari tempo al massimo le pratiche per la costruzione di nuovi caseggiati scolastici, giacenti al Ministero. (4-09944)

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione in cui vengono a trovarsi a Tempio (Sassari) i cittadini che debbono sottoporre a revisione automezzi, nonché i candidati alla patente di guida, stante lo scarso tempo che l'ispettorato alla motorizzazione in trasferta a Tempio da Sassari, sede normale, può dedicare all'importante centro gallurese.

Risulta infatti all'interrogante che fino a poco tempo fa le operazioni su menzionate venivano assolate due volte al mese in un improvvisato ufficio nei locali della vecchia stazione ferroviaria, già con grave disagio degli utenti, mentre sarebbe addirittura nei propositi dell'ispettorato ridurre ad una sola volta al mese la visita a Tempio dei suoi tecnici ed impiegati.

Per sapere ancora se il Ministro non ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici affinché un centro dell'importanza di Tempio sia tenuto nella dovuta considerazione e si apprestino sollecitamente da parte dell'ispettorato alla motorizzazione di Sassari i mezzi atti a consentire la presenza nel centro gallurese dell'ispettorato stesso almeno

una volta la settimana, al fine di rendere meno assillante e meno oneroso per i cittadini il servizio in argomento, fugando così le preoccupazioni e l'ondata di malcontento che si è sviluppata tra la popolazione interessata, attorno al problema in questione. (4-09945)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in quale misura rispondano al vero le notizie che circolano a proposito della soppressione del servizio postale all'Argentiera (Sassari).

Per sapere inoltre se il Ministro non creda opportuno ed urgente dissipare con una propria nota la grave apprensione determinatasi fra la popolazione interessata, allarmata di fronte alla notizia che sanzionerebbe il totale isolamento di una località già duramente colpita per molti versi. (4-09946)

BRIZIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui il CRPO per l'Umbria, nella elaborazione del piano regionale ospedaliero previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, nonostante il provvisorio riconoscimento del medico provinciale di Perugia, non ha ancora ritenuto di attribuire all'ospedale di Spoleto la qualifica di ospedale provinciale nonostante l'esistenza di tutti i requisiti previsti dall'articolo 19 della legge, con particolare riferimento alle moderne strutture dell'ospedale di Spoleto ed all'esteso circolo ospedaliero che ricomprende anche tutta la zona montana della Valnerina e del Nursino. Per sapere se non ritenga di intervenire, affinché venga riconosciuta all'ospedale di Spoleto la qualifica di ospedale generale provinciale. (4-09947)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi e gravi incidenti stradali avvenuti in questi ultimi tempi nel tratto Foligno-Perugia della strada statale n. 75, per la mancanza di adeguati sopravia e sottovia.

In particolare se non ritenga di intervenire presso l'ANAS per la sistemazione degli accessi, per l'illuminazione e per una migliore segnaletica dell'accesso di Foligno ovest (lato Perugia), ed in particolare di Foligno sud (lato Spoleto) dove sono avvenuti gravi incidenti, ed infine per la costruzione di un sopravia in corrispondenza dell'accesso centrale di Foligno, eliminando il pericoloso incrocio tra la strada statale n. 75 e la strada statale della Val di Chienti. (4-09948)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che il piano regionale di sviluppo per l'Umbria pose, sin dal 1962, la esigenza di costituire un consorzio od ente per lo sviluppo dell'artigianato artistico e semiartistico dell'Italia centrale e che nel gennaio 1965 venne proposto uno schema di statuto per la costituzione di tale ente che avrebbe dovuto avere sede a Città di Castello, a cura del centro regionale di sviluppo.

Che tale ente non è stato ancora costituito per difficoltà insorte tra gli enti locali e le categorie interessate e che in tale situazione, nel settembre 1966, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato prese la specifica iniziativa di costituire in Umbria detto ente, con funzioni di coordinamento e d'indirizzo delle varie forme d'intervento nel campo dell'artigianato.

Per sapere, stante il tempo decorso, se il Ministero ha intenzione di passare dalla fase di studio, alla concreta realizzazione dell'iniziativa, per dare effettivo impulso e coordinamento all'artigianato umbro. (4-09949)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo della stampa e della distribuzione delle pagelle degli alunni delle scuole medie. Tale grave mancanza, frutto di incuria e di leggerezza, non si concilia con quella serietà e con quell'impegno oggi più che mai necessari per adeguare la nostra scuola alla nuova situazione sociale. È chiaro che se il Ministro è dell'opinione che i voti fanno parte del « sistema » da superare e da abbattere, allora bisogna abolirli e le pagelle non servono più; ma se i voti rimangono come misura della preparazione degli allievi, allora occorre che gli organi preposti alla stampa e alla distribuzione operino con la necessaria diligenza e tempestività. (4-09950)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda assicurare gli opportuni lavori di sistemazione e miglioramento della strada statale n. 16 Ferrara-Ravenna, che presenta attualmente forti difficoltà per il traffico stante le numerose strettoie e le pericolose curve ad angolo retto, causa di ripetuti incidenti.

L'interrogante sottolinea il valore turistico di detta strada, ciò che in molti mesi dell'anno aggiunge agli utenti locali correnti anche internazionali di traffico. (4-09951)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che le ferrovie dello Stato lanceranno nella prossima primavera una coppia di super-rapidi che collegheranno Milano e Roma senza sostare a Bologna.

L'interrogante rileva che non pare opportuno eliminare la sosta a Bologna — essenziale nodo ferroviario, dove fermano tutti i rapidi oggi in servizio sulla linea Milano-Roma — tanto più che detta sosta, mentre consentirebbe di servirsi del nuovo treno a un rilevante numero di viaggiatori, non inciderebbe sostanzialmente sui tempi di percorso previsti. (4-09952)

SCUTARI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che le popolazioni dei 7 comuni della Valle del Sarmento, nella regione Lucana, ancora oggi non sono state messe in grado di usufruire del secondo canale della televisione per l'assenza di efficaci ripetitori TV;

2) quali azioni intendono promuovere per assicurare, nel tempo più breve, alle molte centinaia di abbonati, la visione delle trasmissioni del secondo canale TV. (4-09953)

SKERK. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della discriminazione cui è stato fatto segno il quotidiano della minoranza slovena in Italia *Primorski dnevnik* che si stampa a Trieste, unitamente al quotidiano *Dolomiten* di Bolzano, da parte della Direzione centrale della Banca d'Italia.

Il 10 gennaio 1970 è apparsa in tutti i quotidiani italiani una inserzione a pagamento della Banca d'Italia in cui si invita al rinnovo dei buoni del tesoro novennali 1970. Questa inserzione è stata commissionata inizialmente anche al quotidiano sloveno, ma in seguito revocata senza alcuna motivazione. Alle insistenti richieste, da parte dell'amministrazione del detto giornale, un funzionario romano della Banca d'Italia ebbe a dichiarare che « l'esclusione riguardava i quotidiani che si stampano in lingua non italiana » e che sarebbe, a suo avviso, necessaria una approfondita indagine sui costi di tale pubblicità attraverso questi giornali. All'offerta di una pubblicazione gratuita dell'inserzione, l'atteggiamento negativo fu ribadito.

Pertanto si chiede quali misure il Ministro intenda prendere perché fatti discriminatori del genere non abbiano a ripetersi. (4-09954)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

GIOMO, BOZZI, ALESSANDRINI, CANTALUPO E MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il sindaco del comune di Roma, con sua ordinanza del 22 luglio 1968, n. 34690, bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami a 150 posti di maestra straordinaria di scuola materna;

che le prove scritte di detto concorso ebbero luogo il 31 ottobre dello stesso anno 1968 e che il 3 marzo 1969 fu affisso nell'albo della ripartizione prima del comune di Roma l'elenco alfabetico delle 1250 candidate ammesse alle prove orali senza però che fosse reso noto il preciso voto attribuito a ciascuna di esse essendosi il comune limitato a comunicare alle predette candidate di aver riportato nella prova scritta una votazione non inferiore a 35/50 (votazione minima richiesta dall'ordinanza per l'ammissione agli orali);

che le prove orali ebbero inizio il 5 maggio 1969; furono sospese il 21 maggio 1969; riprese il 21 ottobre 1969 e di nuovo sospese il 15 novembre 1969;

che alle poche decine di candidate che hanno sostenuto le prove orali non fu neppure comunicata la votazione conseguita nella prova orale — quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ottenere da parte del comune di Roma la puntuale osservanza delle norme del testo unico delle disposizioni concernenti lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed in particolare di quelle relative sia all'obbligo, da parte della pubblica amministrazione che ha bandito il concorso di dare comunicazione del voto riportato dei candidati in ciascuna prova scritta sia all'altro obbligo che incombe alla commissione giudicatrice di indicare i voti riportati da ciascun candidato nelle prove orali al termine di ogni seduta ad esse dedicata, ai quali obblighi il comune di Roma non ha ritenuto di doversi attenere.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Ministro, oltre ad adottare provvedimenti idonei a riportare sui binari della piena legalità le operazioni del predetto concorso, non ravvisi anche la necessità di intervenire per sollecitare le fasi di espletamento del concorso stesso poiché qualora esso non fosse espletato entro il 30 aprile del corrente anno le candidate risultate idonee non potrebbero esibire il relativo certificato per ottenere incarichi di supplenze nelle scuole materne statali e comunali per l'anno scolastico 1970-71 dato che, normalmente, il termine di scadenza

per le relative domande scade il 30 aprile a non parlare poi del rilevante danno economico che subirebbero le 150 vincitrici che comincerebbero a percepire lo stipendio ad esse spettante con così rilevante ritardo rispetto alla data d'inizio delle operazioni di concorso. (4-09955)

BORRACCINO, GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano all'attuazione della legge stralcio della riforma psichiatrica, riguardante in particolare l'articolo 5 con il quale si impegnavano il Governo ed i Ministeri competenti dell'interno, sanità e tesoro a pubblicare le tabelle per il trattamento normativo ed economico del personale medico ed infermieristico dipendenti dagli ospedali psichiatrici.

La legge qui richiamata è stata pubblicata nel marzo 1968 e l'impegno ad emanare le tabelle di cui sopra viene fissato dalla medesima legge entro tre mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Nonostante il ritardo di un anno e mezzo e le agitazioni sindacali proclamate dalle tre centrali sindacali per l'attuazione della legge e per gli adempimenti previsti dalla stessa, ancora oggi nulla è dato di sapere con precisione, tanto che il personale delle amministrazioni interessate di Bisceglie, Roma, Foggia e Potenza sono stati costretti a ricorrere allo sciopero. (4-09956)

BOIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intende intervenire d'urgenza per sospendere e, in prosieguo di tempo, ritirare la licenza concessa alla società per azioni Magazzini Standa, filiale di Reggio, che, nonostante le ripetute ordinanze del Sindaco, nonostante l'espresso divieto del piano regolatore generale, nonostante la mancanza della licenza edilizia prescritta, nonostante il diniego di autorizzazione di abitabilità e di esercizio, commettendo reati che avranno un seguito in sede giudiziaria, ha compiuto lavori di sistemazione interna in un locale in piazza Diaz e inaugurato un supermercato dal giorno 19 dicembre 1969, creando sbigottimento nella cittadinanza e dando prova dei metodi incivili cui i dirigenti dei più grandi centri della distribuzione commerciale ricorrono pur di tutelare ed espandere il loro interesse al di fuori di qualsiasi piano pubblico e persino contro la legge. (4-09957)

MARRAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quali progetti siano in atto per assicurare il collegamento della rete ferroviaria con la banchina ad alto fondale di Porto Torres (Sassari), per garantire una maggiore profondità dei fondali, e per costruire un posto di ristoro anche modesto, a servizio dei lavoratori e dei passeggeri che utilizzano detta banchina. (4-09958)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che a causa di un recente nubifragio una mareggiata ha bloccato la foce del fiume Mesima causando lo straripamento e la deviazione dello stesso fiume nelle campagne della contrada Praia di San Ferdinando (Reggio Calabria) dove sono stati gravemente danneggiati oltre cinque ettari di terreno coltivati ad agrumeti specializzati di proprietà di piccoli contadini;

2) quali misure urgenti intendono predisporre per indennizzare i contadini colpiti attraverso l'indennizzo dei danni subiti, la concessione di contributi per mancato realizzo dei prodotti, l'esonero dalle tasse e per la bonifica delle terre allagate o travolte dalle acque. (4-09959)

MONACO. — *Al Ministro della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se intenda tener conto della sentenza del 1969, n. 2, della Corte costituzionale in merito al diritto di tutti i sindacati di essere considerati sullo stesso piano ai fini della rappresentatività nei vari organi collegiali.

Ciò in considerazione del fatto che il Ministro, per la rappresentanza nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, nei Consigli di amministrazione degli enti e nelle Commissioni che trattano la legge delega n. 249, ha adottato il criterio di scegliere le « Organizzazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative », definizione che sino ad oggi si è tradotta in un abuso a favore di alcune Confederazioni sindacali e Associazioni in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione che riconosce a tutti i sindacati pari doveri e diritti.

Mancando la regolamentazione di detto articolo 39 che consentirebbe, con la registrazione, di accertare la minore o maggiore rappresentatività secondo il principio adottato dal Ministro, resta ferma la citata sentenza della Corte costituzionale che, nel caso di

esclusione di una organizzazione ravvisa una violazione del principio di uguaglianza delle Associazioni sindacali di categoria, sancito dall'articolo 3 della Costituzione. (4-09960)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno che le graduatorie formate dagli appositi comitati regionali, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 641, che prevede il finanziamento a carico dello Stato degli edifici scolastici, siano rese pubbliche e portate a conoscenza di tutti i comuni che hanno presentato domanda per essere ammessi ai benefici della legge suddetta;

se non ritenga prendere con urgenza questa iniziativa, affinché possa valere sia per la conoscenza della posizione da ogni comune ottenuta nella graduatoria prima che si proceda alla distribuzione dei contributi stanziati, sia per il rimedio eventuale di errori che si possano essere verificati nella documentazione dei comuni o nella valutazione dei comitati regionali. (4-09961)

LETTIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per rinnovare sollecitazioni e richiedere impegni perché nelle rispettive competenze, provvedano ad avviare a soluzione remote attese e legittime speranze della popolazione di numerosi comuni della provincia di Salerno e relative alla realizzazione di apposita diga sul fiume Calore in località Scaravello in comune di Felitto (Salerno).

Il problema è stato posto allo studio fin dal 1952 dal consorzio di bonifica in Sinistra Sele, con sede a Paestum e la fondatezza della sollecitata realizzazione ebbe autorevole conferma nel 1956 con una visita al vasto territorio dell'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interventi rivestono eccezionale importanza sia dal punto di vista agricolo, in quanto consentirebbero la irrigazione di oltre 5 mila ettari di terreno comprendenti a destra del fiume Calore i comuni di Aquara, Castellivita, Controne e Laurino ed a sinistra quelli di Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Albanello e Altavilla Silentina, sia dal punto di vista industriale, per le consistenti possibilità di produzione di energia elettrica.

Notevole rilievo avrebbe altresì la valorizzazione turistica delle predette zone per

la possibilità di creare a monte dello invaso concreti presupposti di richiamo e di valorizzazione.

L'interrogante fa rilevare che l'intero territorio interessato alla creazione dell'invaso, ricade nel perimetro delle zone caratterizzate da particolare depressione a norma dell'articolo 7 della legge n. 717 di proroga della Cassa per il Mezzogiorno e che consistente rilievo potrebbero avere le decisioni adottate al Parlamento nel rilancio della politica meridionalistica delle zone povere, nella misura in cui alle intenzioni ed ai deliberati legislativi, conseguano responsabili e risoluti interventi; ciò anche in relazione al persistente patologico esodo rurale del territorio considerato.

La popolazione dei suddetti comuni infatti non ha alcuna possibilità di vedere modificate le proprie condizioni di vita che invece potrebbero trovare risolutive possibilità di miglioramento con le sollecitate realizzazioni.

Si fa altresì rilevare che l'intero territorio è compreso nel perimetro di intervento, dall'ente regionale di sviluppo agricolo della Campania, a seguito del decreto interministeriale del 3 dicembre 1965, n. 19512, e che pertanto il Governo potrebbe, ai fini sollecitati, disporre anche di questa possibilità di intervento. (4-09962)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere e sollecitare le opportune determinazioni di rettifica relative ai lavori della nuova strada da realizzarsi dall'ANAS nell'abitato del comune di Sapri (Salerno) in collegamento della strada statale n. 104 - Sapri Ionio - con la strada statale n. 18.

In proposito la giunta municipale del predetto comune ha adottato, il 25 ottobre 1969, atto deliberativo nel quale si afferma che il tracciato della strada non è stato portato preventivamente a conoscenza dell'amministrazione comunale che ne ha avuto cognizione soltanto quando è stata interpellata per la rimozione di alcuni organi illuminanti.

Si è potuto così accertare che il tracciato prescelto presuppone la costruzione di una strada in rilevato, con muri sottoscarpa in cemento che superano, in alcuni punti, anche gli otto metri con grave pregiudizio allo sviluppo e alla utilizzazione della vasta zona compresa fra i torrenti Brizzi ed Incecco, fra le poche aree del comune per le quali è pos-

sibile ed è stata prevista, dal piano intercomunale, una valorizzazione turistica.

L'interrogante fa presente che i lamenti gravi inconvenienti potrebbero essere evitati con la opportuna modifica del tracciato e in linea subordinata realizzando un viadotto che consentirebbe alla zona sottostante il necessario sviluppo previsto ed auspicato nei piani di valorizzazione turistica, fra i quali il piano Tesa, redatto per i comuni del Golfo di Policastro, su mandato della Cassa per il mezzogiorno.

Si richiama infine l'attenzione del Governo sulla necessità di rispettare i deliberati delle amministrazioni per quanto si attiene ai piani di valorizzazione dei territori comunali e concordare con esse, in uno spirito di reciproca informativa e di costruttiva collaborazione, decisioni ed interventi che possono, con decisioni unilaterali, compromettere definitivamente l'ordinato e razionale sviluppo delle zone meritevoli di valorizzazione.

Del pari non è comprensibile che organi dello Stato tacciano dinanzi a richieste di amministrazioni comunali, nel caso specifico dirette dal sindaco di Sapri all'ANAS e al Ministro dei lavori pubblici in data 2 ottobre 1969, n. 6320; 7 ottobre 1969, n. 6425; 17 ottobre 1969, n. 6621. (4-09963)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali a seguito di un recente nubifragio abbattutosi sulle campagne di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha riconosciuto soltanto zone danneggiate quelle denominate Rodo, Castanà e Contrado, mentre ha escluso il restante agro del comune colpito gravemente con danni calcolabili attorno all'80 per cento e con la interruzione delle strade interpoderali;

2) quali provvedimenti saranno messi in atto per abolire le decisioni sbagliate e di considerare tutto il comune colpito dalle avversità atmosferiche onde garantire ai contadini ed ai piccoli proprietari le provvidenze previste dalle leggi;

3) se in considerazione della gravità emersa dal citato nubifragio non ritengono opportuno e urgente realizzare un piano organico inteso a garantire la conservazione del suolo e lo sviluppo dell'economia agricola del comune. (4-09964)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della gravissima e al tempo stesso arbitraria decisione presa in data 2 dicembre 1969 dal comitato provinciale di Reggio Calabria, di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, il quale, dopo l'abbandono della riunione in segno di protesta del rappresentante della CGIL, ha deliberato, dopo mesi di manovre, di intrighi e di pressioni politiche, nonché di minacce nei confronti di qualche componente il comitato e di funzionari del genio civile, di far costruire gli alloggi ai lavoratori agricoli di Taurianova sul suolo di proprietà del signor Alessi in violazione della deliberazione approvata all'unanimità dallo stesso comitato in data 16 giugno 1969, con la quale deliberazione si era scelto il suolo di proprietà del signor Luvàrà, in quanto riconosciuto più idoneo sotto il profilo tecnico e più corrispondente alle esigenze economiche e sociali dei lavoratori;

2) se siano informati che la nuova scelta voluta dall'amministrazione comunale tendente ad agevolare e favorire la speculazione sulle aree edificabili, non solo ha ritardato la realizzazione delle case affidate all'ISAS, ma quel che risulta più grave è il fatto che sul suolo Alessi saranno costruiti due alloggi in meno di quanti progettati sul suolo Luvàrà con lo stesso finanziamento, poiché per la utilizzazione di tale suolo si rendono necessari sia lavori di spianamento e di riempimento del terreno sia altre strutture murarie esterne agli alloggi;

3) con quale giustificazione la prefettura di Reggio Calabria, sempre solerte alla restrizione dei bilanci comunali, ha avallato la decisione presa dall'amministrazione comunale di deliberare uno stanziamento di 3 milioni e mezzo di lire per integrare la differenza del prezzo della terra dell'Alessi che è di tre mila lire al metro quadrato anziché di 2.500 come era stato concordato con il Luvàrà;

4) se alla luce di una decisione estremamente dannosa economicamente, socialmente e moralmente nonché lesiva agli interessi dei braccianti agricoli e alla coscienza democratica della popolazione di Taurianova, non ritengano indispensabile e urgente adottare le seguenti misure:

a) la convocazione del comitato provinciale, alla presenza di più componenti il comitato nazionale di attuazione del piano costruzione alloggi ai lavoratori agricoli, per annullare la deliberazione presa e per riaf-

fermare la piena validità della deliberazione del giugno 1969 in quanto essa garantisce la costruzione di due alloggi in più e conseguentemente il pagamento di un canone più basso ai futuri braccianti assegnatari, i quali vivono di bassi redditi dovuti alla disoccupazione ed ai miseri salari;

b) l'attuazione di una inchiesta per accertare i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a stanziare la somma citata che dovrebbe soltanto servire ad aumentare la rendita fondiaria con il pubblico denaro e a stimolare la speculazione. (4-09965)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata tollerata l'opposizione effettuata dall'Unione provinciale degli agricoltori e dalle altre associazioni padronali contro la costituzione delle commissioni comunali di collocamento previste dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e disposta dalla circolare ministeriale n. 133/69/IV del 14 gennaio 1969.

Aver consentito ai datori di lavoro di respingere una disposizione ministeriale e di conseguenza la ulteriore violazione delle leggi dello Stato, significa avallare gli arbitri, le discriminazioni e il mercato di piazza della mano d'opera, nonché le imposizioni di tipo mafioso, tutti metodi esistenti nell'avviamento dei lavoratori. Ciò ha inoltre permesso al padronato di continuare a violare i contratti sia nella parte economica sia in quella normativa e di evadere dal pagamento dei contributi assicurativi, come avviene soprattutto in agricoltura dove gli agrari, i grossi gabellati ed i grossi commercianti, beneficiari di forti finanziamenti pubblici e dell'integrazione ai prezzi agricoli (solo 20 miliardi nell'oliveto) sfuggono molto facilmente ad ogni obbligo di legge anche in materia di contribuzione assicurativa e fiscale.

Di fronte alla preoccupante ed esplosiva situazione del collocamento esistente nella provincia di Reggio Calabria e in generale nel Mezzogiorno d'Italia gli interroganti chiedono:

a) che con estrema urgenza in attesa dell'approvazione definitiva dello statuto dei diritti dei lavoratori e della riforma del collocamento provveda a dare tassative disposizioni all'Ufficio regionale del lavoro, atte a procedere rapidamente alla costituzione delle commissioni comunali di collocamento con i soli rappresentanti dei lavoratori già da

lungo tempo designati dalle organizzazioni sindacali;

b) che siano predisposti rigidi controlli da parte dell'Ispettorato del lavoro sui luoghi di lavoro, in particolare nella raccolta delle olive dove su oltre 25.000 addetti soltanto per poche migliaia di raccoglitrici e di frantoiani risultano rilasciati i regolari nulla-osta.

(4-09966)

USVARDI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere in relazione alla tragica morte del giocatore semiprofessionista Mancini della Tevere Roma deceduto in Sardegna durante l'incontro di calcio, visto che le notizie fornite dalla stampa hanno messo in evidenza la drammatica in-

sufficienza dei servizi sanitari locali e la carenza di norme a tutela dell'attività sportiva. Tutto ciò infatti ribadisce una grave situazione dello sport italiano per la non definizione di una normativa capace di assicurare garanzie precise a coloro che svolgono attività agonistica che imponga fra l'altro fra le attrezzature obbligatorie degli impianti sportivi una idonea strumentazione sanitaria capace di pronto intervento.

Si chiede inoltre di promuovere un adeguamento dei rapporti assicurativi in caso di morte o di invalidità in favore di tutti coloro che partecipano a manifestazioni sportive tesserati come semiprofessionisti o come dilettanti così da eliminare le irrazionali ed ingiuste sperequazioni evidenziate da questo ultimo luttuoso episodio. (4-09967)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quale posizione assumano nei confronti della serie di perquisizioni, fermi e catture in atto da quattro giorni a questa parte (dal 15 dicembre 1969) in Genova nei confronti di numerosi cittadini; operazioni effettuate senza collegamento alcuno con i criminali attentati di Milano e Roma, ma anzi prendendo ingiustificabile pretesto dagli stessi. In forza di dette operazioni si stanno trascinando in carcere cittadini innocenti, molti dei quali in condizione di fermo prorogato senza che sia stata elevata a loro carico imputazione alcuna; altri imputati per reati formalmente contenuti nel codice penale vigente ma caduti completamente in desuetudine nell'arco dei ventiquattro anni di democrazia in Italia, quali il reato di cui all'articolo 272 del codice penale (propaganda ed apologia sovversiva od antinazionale), in quanto ritenuti di pretta marca fascista ed in base ai quali potrebbero essere perseguiti non meno della metà dei cittadini italiani.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri sono stati ritenuti sufficienti indizi di colpevolezza, ai sensi dell'articolo 252 del codice di procedura penale, a carico dei summenzionati cittadini nei confronti dei quali sono stati emessi mandati di cattura, posto che gli risulta che l'esito delle perquisizioni effettuate ha portato, in vari casi, gli inquirenti al sequestro di nullo altro che volantini, dischi e libri in comune commercio quali, ad esempio, *La rivoluzione tradita* di Trotzki.

« L'interrogante chiede di conoscere quale applicazione, nel corso delle perquisizioni in oggetto, è stata data alla sentenza della Corte costituzionale 2-5 luglio 1968, n. 86, che estende in sede di indagine di polizia giudiziaria le garanzie della difesa e segnatamente quelle relative alla presenza del difensore, in ossequio agli articoli 3 e 24 della Carta costituzionale.

« L'interrogante sottolinea e denuncia il senso unidirezionale della repressione poliziesca a Genova, che ha portato esclusivamente al fermo di numerosi cittadini genericamente antifascisti, simpatizzanti o aderenti a gruppi, movimenti e partiti di sinistra, e

chiede ampia spiegazione e risposta, nonché l'adozione di provvedimenti che facciano immediatamente cessare tale evidente provocazione politica che si inquadra in un chiaro disegno reazionario in atto nel nostro paese.

(3-02607)

« CARRARA SUTOUR ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali somme siano state elargite dalla Presidenza a favore delle iniziative editoriali del Feltrinelli attualmente ricercato dalla pubblica sicurezza, su mandato dell'autorità giudiziaria;

per sapere, altresì, se nei criteri di assegnazione di premi o di incentivi per attività culturali rientrano le pubblicazioni sovversive e d'incitamento alla violenza e al terrorismo dell'editore Feltrinelli.

(3-02608)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere a che punto sono l'esame e la sperimentazione del siero del dottor Bonifacio, e se non ritenga di sollecitare il risultato da parte degli organi preposti all'esame del farmaco, poiché se detto farmaco dovesse risultare efficace, potrebbe salvare la vita di tanti che oggi sono condannati a morire.

(3-02609)

« ALFANO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere per quale motivo il Gerovital, farmaco creato dalla dottoressa Aslan, rumena, non può essere messo in vendita in Italia, e se risulta che detto farmaco, venduto in tutto il mondo, viene acquistato solo da cittadini italiani che sono economicamente in condizione di recarsi all'estero, o di acquistarlo diversamente; se non ritenga che detto farmaco venga messo in vendita, dopo gli accertamenti di validità, anche in Italia, favorendo così l'acquisto anche alle classi meno abbienti.

(3-02610)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere, rendendosi interpreti della profonda indignazione dei cittadini e lavoratori veronesi, quali provvedimenti ed iniziative adeguate intende urgen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

temente prendere per individuare i responsabili del grave e criminale atto terroristico commesso davanti al liceo Messedaglia nella notte del 22 dicembre 1969.

(3-02611) « BERTOLDI, BALDANI GUERRA, GUERRINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza l'azione da tempo svolta in Parlamento, ad opera di funzionari dell'ENI, specie con appunti distribuiti a parlamentari di varie parti politiche, per propagandare la tesi di un ennesimo apposito aumento del fondo di dotazione dell'ENI, per mettere l'ente stesso in condizioni di accrescere fortemente il proprio pacchetto di azioni Montedison, onde acquisire una posizione dominante in tale società.

« Si chiede in particolare di conoscere:

se abbia avuto il consenso del Ministero delle partecipazioni statali e del competente Comitato dei ministri una iniziativa del genere, intesa a perpetrare un'ulteriore rottura, anche sul piano politico e psicologico, del già precario equilibrio tra economia pubblica e privata del nostro paese;

se non ritiene che una siffatta nuova concentrazione di comando economico costituisca grave violazione della tanto vantata "democrazia economica", che esigerebbe invece la vieppiù capillare diffusione della proprietà dei complessi produttivi;

se non ritiene che l'acquisizione del controllo da parte di un ente concorrente della Montedison, qual'è l'ENI, costituisca stridente violazione della legge e delle norme istituzionali delle società per azioni, attraverso il sacrificio dei legittimi interessi dell'impresa controllata;

se non ritiene che i grossi capitali, da approfondire in un puro trapasso di azioni alla mano pubblica, potrebbero essere assai meglio impiegati in effettivi investimenti per nuove iniziative o ammodernamenti;

se, attesi anche i grossi impegni assunti in base al nuovo contratto con la Russia, non ritiene necessario contenere l'espansionismo incalzante e massiccio dell'ENI, che non può porsi all'infuori e al disopra della politica di restrizione creditizia, in atto a carico dell'intera economia italiana con accentuati disagi per le medie e piccole imprese.

« Si chiede ancora di sapere:

quale consistenza abbia la notizia data da un giornale inglese, secondo cui il sinda-

cato di controllo della Montedison già disporrebbe del 70 per cento delle azioni sociali;

in quale bilancio del gruppo ENI siano indicate, nell'elenco da allegare a norma di legge, le azioni Montedison detenute dal gruppo;

per quale ragione la SOFID, società del gruppo ENI, non allega al bilancio, a quanto risulta, l'elenco delle partecipazioni possedute.

(3-02612) « ALPINO, COTTONE, DEMARCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere il loro pensiero sulla inammissibile riesumazione degli articoli 272 e 305 del codice penale, recentemente operata a Genova per l'incriminazione, la perquisizione e l'arresto di talune persone per fatti politici e di opinione; e per conoscere in particolare se dipendenti del Ministero dell'interno l'abbiano determinata o vi abbiano cooperato con proprie iniziative e segnalazioni, e in tal caso quali provvedimenti il Ministro abbia adottato al riguardo.

(3-02613) « CERAVOLO DOMENICO, LUZZATTO, LATTANZI, PASSONI, PIGNI, GRANZOTTO, BOIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per sapere se sono a conoscenza dello stato di carenza di manutenzione in cui è tenuta la piscina Scandone da parte dell'amministrazione comunale, tale che ogni anno all'inizio della stagione natatoria minaccia di essere dichiarata definitivamente inagibile e solo dopo precari accomodi viene sufficientemente usata per pochi mesi salvo ad incominciare la sua crisi nella stagione successiva.

« Attualmente sembra più abbandonata che mai, onde, salvo un immediato intervento di cui il comune è da ritenersi poco capace, la città di Napoli rischia di perdere il vantaggio turistico e sociale di grosse manifestazioni natatorie nazionali ed internazionali e la gioventù sportiva è certa di restare priva, proprio nel periodo più necessario, della possibilità di esercizio di un sano sport; tutto ciò con danni definitivi, non essendo recuperabile il mancato allineamento con gli atleti delle altre città.

(3-02614) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere notizie circa il gravissimo provvedimento, indubbiamente poco natalizio e poco sportivo, preso a carico dell'allenatore di una squadra di calcio di provincia, e precisamente della squadra di provincia che da alcune settimane è in testa, e con notevole vantaggio, nel campionato di calcio della massima divisione.

« L'interrogante, pur pienamente rispettando la tradizionale e necessaria autonomia del giudice sportivo, e non chiedendo che si interferisca in questa (pur allarmato e preoccupato da certi provvedimenti che non pongono certo in buona luce quella autonomia), considerata la notorietà del fatto e considerato che attraverso questo provvedimento disciplinare può risultare completamente alterata una competizione sportiva (che non può non avere per essenziale e determinante giudice il campo di gioco ed il fatto sportivo), considerata anche la fortissima sproporzione apparente fra i fatti del resto non direttamente sportivi — attribuiti all'allenatore del Cagliari — ed il provvedimento di sospensione di cinque mesi dall'attività di allenatore (che è poi l'attività professionale e il guadagno dell'allenatore stesso), chiede di sapere se il Governo non ritenga in qualche modo di dovere interessarsi della questione, anche perché con il grave provvedimento (che ad esempio avrebbe potuto essere di carattere pecuniario, e non personale) si finisce col punire non soltanto una persona (ed in modo e con mezzi decisamente sproporzionati) ma un'intera squadra ed associazione sportiva, ed un'intera regione d'Italia (che — senza fare demagogia o retorica sportiva — oggi si riconosce ed esalta nel successo di una squadra che dimostra tra l'altro eccezionali qualità e capacità anche tecnico-organizzative) e non si può non alimentare il sospetto di un comportamento partigiano, questo veramente in contrasto con lo sport e con l'etica sportiva molto più di quanto possano esserlo frasi (e non atti) pronunciate in momenti di possibile e comprensibile esasperazione, anche sportiva.

(3-02615)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — con riferimento all'accordo stipulato recentemente tra l'Eni e l'URSS per la fornitura di metano sovietico all'Italia e in rela-

zione alle dichiarazioni rilasciate per l'occasione da personalità sovietiche ed italiane in ordine alla convenienza dell'operazione — se non ravvisi la opportunità di rendere noto: a) l'effettivo costo franco frontiera del metano acquistato dall'Eni; b) il costo totale del metanodotto; c) gli impegni assunti dall'Eni per il funzionamento dello stesso; d) da quali fonti l'Eni reperirà i capitali necessari per far fronte agli accordi stipulati; e) gli impegni presi dal governo sovietico specie per quanto riguarda la quantità, il prezzo e la sicurezza di fornitura del metano.

« L'interrogante inoltre domanda come ed in che misura la politica di approvvigionamento per il gas naturale perseguita dall'Eni garantisce la regolarità dei rifornimenti per soddisfare il fabbisogno nazionale e quali criteri e quali direttive l'ente persegue ai fini di una crescente diversificazione delle aree di provenienza.

(3-02616)

« FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per avere le seguenti informazioni in ordine agli attentati di Milano e di Roma, ed alle indagini che ne seguono:

1) se le autorità di polizia hanno proceduto a indagini relative a Stefano Delle Chiaie, notoriamente attivo dirigente di gruppi a ispirazione fascista e il cui nome sulla stampa è stato fatto diverse volte in connessione con le iniziative avventuristiche della estrema destra; e se queste indagini non sono state fatte perché ciò non è avvenuto quando in altre direzioni le ricerche sono state assai estensive;

2) se è esatto che un numeroso gruppo di cittadini italiani si è recato recentemente in Grecia, ospite di quel governo; se di questo gruppo fecero parte alcuni di coloro che le indagini hanno implicato nelle ricerche relative agli attentati; se gli accertamenti sono stati fatti a carico di tutti coloro che fecero parte del gruppo che ha compiuto il predetto viaggio in Grecia;

3) se è risultato dalle indagini che esistono collegamenti tra gli attentati recenti di Milano e di Roma e quello contro il Senato del febbraio 1969; e se le autorità di polizia oltre che indagare su alcuni fascisti malamente camuffati da anarchici ha allargato, com'è necessario, il raggio delle sue ricerche a tutti i gruppi apertamente fascisti cui quegli agenti provocatori sono per molti segni legati;

4) se il Ministro ritiene che funzionari di polizia, com'è avvenuto a Genova e a Milano, possano rilasciare dichiarazioni nelle quali si indicano come prove ideologiche a carico di cittadini italiani l'aver trovato in casa loro testi di Mao-Tse, Che Guevara, Bakunin e altri pensatori rivoluzionari, la cui conoscenza è necessaria ad ogni persona colta, o se queste dichiarazioni non costituiscono una seria deviazione da una giusta linea di condotta, e fonte di discredito per gli organi di polizia, considerato che nessun cittadino italiano può essere perseguitato per le sue idee;

5) se il Ministro sia in grado di fornire una spiegazione più convincente di quella sinora diffusa per la morte dell'anarchico Pinelli, che ha turbato gravemente, a buon diritto, la coscienza dei democratici per le circostanze misteriose e illogiche nelle quali è avvenuta;

6) quali notizie il Ministro possa fornire circa i precedenti del questore di Milano, sia durante il periodo fascista, sia nel corso della sua attività come questore di Torino, posto che in relazione a tali trascorsi un vasto numero di parlamentari, con una mozione depositata in Parlamento, ne avevano chiesto mesi or sono la destituzione.

« Gli interroganti chiedono con urgenza queste informazioni e rilevano questi elementi perché è diffusa nell'opinione pubblica una viva preoccupazione perché le indagini della polizia hanno visibilmente trascurato ipotesi importanti e hanno invece colpito determinati settori sulla base di ben determinate preferenze ideologiche, instaurando così un odioso clima di caccia alle streghe verso sinistra, fornendo alla stampa nomi di persone che (com'è avvenuto per l'editore Feltrinelli) non sono in alcun modo collegati con gli attentati del 12 dicembre 1969, utilizzando strumentalmente questa occasione per intensificare una odiosa attività repressiva.

(3-02617) « LIBERTINI, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, AMODEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere notizie in merito al caso singolare ma sicuramente purtroppo non unico di cui tutta la stampa italiana si è interessata in questi giorni in relazione alla visita di Papa Paolo VI ai baraccati di Borghetto Prenestino in Roma, e secondo la quale una vedova con cinque figli: vive in una baracca di quel bor-

ghetto; vive dal mese di luglio 1969 senza ancora aver avuto alcuna pensione per la morte del capo famiglia, pulitore dell'Azienda comunale STEFER; vive con 30 mila lire al mese risultanti da collette fatte tra i colleghi del capo famiglia defunto e con le poche migliaia di lire che il figlio più grande, una ragazzina di 14 anni riesce a ricavare da un lavoro, evidentemente prematuro, in tintoria.

« L'interrogante chiede di sapere:

1) quanto ancora la vedova dovrà attendere per avere la pensione cui ha diritto;

2) quali altri interventi le pubbliche autorità (comunali, provinciali o nazionali) possono effettuare secondo le leggi e i regolamenti vigenti in favore della vedova e dei suoi cinque figli;

3) a quanto ammonterà la pensione che sarà liquidata alla vedova e quale sarà la misura degli assegni integrati per i figli, cui la vedova stessa avrà diritto;

4) in quale modo sarà tenuto conto delle condizioni di questa famiglia nelle possibili future assegnazioni di case popolari, costruite da enti pubblici.

(3-02618)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se rispondono a verità le voci circa la emanazione di un decreto ministeriale concernente le facoltà di architettura, il cui contenuto risulta essere stato respinto da tutte le facoltà e che apparirebbe in netto contrasto con le innovazioni recentemente introdotte dalla legge.

« Gli interroganti, inoltre, desiderano sapere dal Ministro quali disposizioni abbia nell'animo di attuare per rendere effettivamente operante nelle facoltà di architettura il principio della liberalizzazione del curriculum individuale di studi previsto dalla recente legge sulle università approvata dal Parlamento.

(3-02619) « DAMICO, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali passi e quali risultati sono stati compiuti ed ottenuti per la soluzione della grave situazione determinatasi nelle fabbriche Veguastampa e Vecchioni-Guadagno di Pomezia.

« Come è noto tali fabbriche sono state occupate l'8 novembre 1969 dalle maestranze a seguito del mancato pagamento dei salari e dei contributi previdenziali da parte dei proprietari.

« L'episodio è tanto più grave se si tiene conto che anche in altre fabbriche, che come è noto sono sorte con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno e fruiscono di tutti i benefici fiscali e creditizi concessi alle fabbriche operanti nella zona, si sono determinate e si prospettano, situazioni analoghe.

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, quali provvedimenti si intendono adottare per l'avvenire per evitare che siano concessi i contributi e le agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno a fabbriche che non assicurino, innanzitutto, stabilità di occupazione, rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori, corresponsione regolare dei salari, versamento dei contributi previdenziali.

(3-02620)

« CESARONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni le procure della Repubblica di Udine e di Gorizia, hanno dato disposizioni ai carabinieri di operare arbitrarie e incredibili perquisizioni nelle abitazioni di cinque cittadini della provincia di Udine e di otto della provincia di Gorizia, tutti antifascisti, o ex partigiani, o militanti dei partiti di sinistra.

« Gli interroganti, ricordando che tali perquisizioni sono state ordinate ed attuate dopo i nefandi e criminosi fatti di Milano e Roma, in base all'applicazione di articoli del codice fascista e in pieno e totale contrasto con la Costituzione repubblicana, precisano:

a) che il procuratore della Repubblica di Udine, richiesto delle ragioni per le quali era stata ordinata, tra le altre, la perquisizione nell'abitazione del capogruppo consigliere del PCI nel comune di Aquileia, ha risposto che tale fatto non gli era noto e che questo poteva essere un errore; errore però, che non è stato reso di pubblica ragione attraverso la stampa, come era stato richiesto;

b) che il questore di Gorizia, ad una delegazione delle forze di sinistra che chiedevano spiegazioni delle perquisizioni nelle case di militanti dei partiti antifascisti o di ex partigiani, ha risposto di essere venuto a conoscenza delle perquisizioni a cose fatte, poiché esse sarebbero state ordinate dall'autorità giudiziaria all'arma dei carabinieri;

c) che tra le perquisizioni operate in provincia di Gorizia, a Monfalcone, vi è quella presso l'abitazione di un valoroso partigiano che ha avuto quattro famigliari caduti nei campi di sterminio nazisti; un cittadino cioè verso il quale non solo è vergognoso, per chi lo nutre, ogni sospetto, ma davanti al quale le autorità dello Stato italiano, nato dalla Resistenza, debbono imparare a inchinarsi rispettosamente.

« Gli interroganti chiedono di conoscere di chi siano le responsabilità di queste iniziative vergognose e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per punire i responsabili e richiamare tutte le autorità al rispetto delle norme della Costituzione repubblicana.

(3-02621)

« LIZZERO, GRANZOTTO, SKERK, SCAINI, BORTOT ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde a verità che una nave del Consiglio nazionale delle ricerche, la *Ruth Annx*, batte bandiera panamense e in caso positivo se non ritenga che ciò non sia conciliabile con l'orientamento chiaramente espresso anche dal Governo di scoraggiare il ricorso da parte dei cittadini italiani alle "bandiere ombra", che così largo discredito portano alla marineria mondiale.

(3-02622)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione alle dichiarazioni rese il 7 gennaio 1970 dal Ministro del lavoro dopo il suo incontro con i dirigenti della CGIL, della CISL e dell'UIL, nelle quali egli avrebbe detto fra l'altro che si sta tentando di alimentare una reazione antioperaia in sedi pubbliche oltreché private, anche giudiziarie, con il richiamo, fra l'altro, a norme penali superate:

1) su quali dati di fatto si basino tali gravissime dichiarazioni;

2) di quali "sedi" si tratti, in particolare nell'ambito giudiziario;

3) se sia lecito ad un Ministro della Repubblica giudicare non applicabile una legge in vigore perché egli la ritiene "superata";

4) se atti politici come quello del Ministro del lavoro, che investono i più delicati problemi costituzionali e politici, non debbano dar luogo ad un'immediata rettifica pubblica da parte del Presidente del Consiglio nella sua responsabilità globale di Governo.

(3-02623)

« MALAGODI, BIONDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — in ordine alle affermazioni contenute nel comunicato emesso dal Ministero del lavoro dopo l'incontro dei rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali con l'onorevole Donat Cattin e nelle dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso Donat Cattin secondo cui in Italia esisterebbero centri pubblici e privati che promuovono una azione repressiva eseguita dalle forze di polizia e dalla magistratura, secondo cui non dovrebbero essere considerati penalmente rilevanti i fatti riferibili alle norme del codice penale, giudicati dal Ministro del lavoro superate, secondo cui toccherebbe al Ministro del lavoro indicare alla polizia e alla magistratura i modi per evitare " un uso non formalistico del codice ", secondo cui al Presidente del Consiglio sarebbe chiesto dallo stesso Ministro del lavoro di dare direttive informate ai criteri di cui sopra — quali provvedimenti intendono prendere nell'ambito delle rispettive competenze:

1) per dissociare la responsabilità del Governo da quella del Ministro Donat Cattin anche al fine di non togliere l'attendibilità ai propositi espressi dal Governo dopo l'uccisione dell'agente Annarumma e dopo l'eccidio di Milano di assicurare la difesa dell'ordine nel rispetto della legge;

2) per difendere il prestigio della magistratura, delle forze dell'ordine e delle altre istituzioni pubbliche cui il Ministro del lavoro ha recato offesa con giudizi imputabili e mancanza di senso di responsabilità, qualora non gli si voglia considerare quei giudizi ispirati da una volontà provocatrice.

(3-02624) « DE MARZIO, FRANCHI, ROMUALDI, SERVELLO, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le iniziative che intende assumere il Governo in relazione alla gravità dei fatti verificatisi a Genova con perquisizioni, arresti, intimidazioni basati esclusivamente sulle opinioni politiche dei perseguitati.

« Prima ancora che dal mandato di cattura, assurdamente fondato su volantini di dibattito politico da tempo diffusi o su pubblicazioni liberamente in commercio, gli aspetti scandalosi emergono dai mandati di perquisizioni domiciliari emessi, con risibili affermazioni per la dignità della giustizia, a carico di

persone individuate solo secondo determinati orientamenti politici.

« Una trentina di fermati e undici arresti hanno dato a questa operazione che non può trovare alcun fondamento nella reale situazione genovese caratterizzata, nelle drammatiche circostanze vissute dal Paese, da una assoluta normalità e da un profondo senso di responsabilità della cittadinanza, un carattere di rastrellamento che non può non apparire obiettivamente provocatorio e come espressione di preoccupanti macchinazioni nel momento in cui tutte le forze responsabili sono impegnate per il trionfo della giustizia e per la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini.

« Si è fatto ricorso a norme fasciste che tanto male hanno già fatto al nostro Paese, offendendo i valori della Resistenza particolarmente vivi a Genova e violando libertà di pensiero, di opinione, di espressione.

« È davvero sconcertante che si sia voluto approfittare di un momento doloroso della vita del Paese per tentare di far risorgere da un nefasto passato le più odiose norme della dittatura fascista.

(3-02625) « CERAVOLO SERGIO, D'ALEMA, BINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, sull'atteggiamento di censura assunto dalla Radio-televisione, che pure è un servizio pubblico, nei confronti delle dichiarazioni rese dai sindacati CGIL e UIL in occasione dell'acquisto dei Cottonifici Val di Susa da parte della società ETI. I sindacati CGIL e CISL dichiaravano e decantavano che l'operazione è stata compiuta dalla ETI, alle cui spalle stanno i maggiori gruppi finanziari italiani, sulla pelle dei lavoratori, e in una condizione di vergognosa e complice passività dei pubblici poteri; e ricordavano come questa società, che ha acquistato i Cottonifici Val di Susa per una cifra assai inferiore al loro valore reale paga i salari più bassi del settore cotoniero. È assurdo che la RAI-TV in questa come in altre precedenti occasioni abbia fiancheggiato di fatto l'operazione ETI, negando la verità, censurando i documenti.

« Gli interroganti pertanto mentre denunciano l'accaduto richiedono che la RAI-TV trovi il modo di far esprimere senza remore il punto di vista dei sindacati e dei lavoratori sui CVS, sulla loro vicenda e sulle loro prospettive.

(3-02626) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1970

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per sapere se rispondano o meno a verità le notizie di stampa, diffuse in questi giorni, secondo le quali da una indagine effettuata, nei primi di dicembre 1969, sull'attività della Croce rossa italiana si sarebbe accertato:

a) che i dirigenti della CRI, anziché distribuire con immediatezza tutti i beni ricevuti in dono pro-terremotati del dicembre 1967 e gennaio 1968, avrebbero preferito immagazzinare larghissima parte di tali doni elargendone soltanto una piccola parte alle popolazioni siciliane rimaste colpite dal terremoto;

b) che parte degli stessi beni, tra cui 8 mila abiti nuovi, viveri ed altri generi di conforto, per un valore di oltre 200 milioni di lire, sarebbero stati successivamente prelevati dai magazzini, con motivazioni generiche di " richieste di assistenza dall'estero ", per essere avviati o distribuiti in Algeria, Marocco, Tunisia e Jugoslavia; mentre altro quantitativo di diversi quintali di abiti e coperte sarebbero ancora giacenti nei magazzini della Croce rossa, mai distribuiti ai terremotati;

c) che risulterebbe in giacenza presso la Banca nazionale del lavoro la somma di lire 500 milioni, raccolta per i terremotati, e tutt'ora non spesa per l'assistenza diretta ed immediata in favore delle sventurate popolazioni rimaste senza tetto;

e per conoscere — nel caso tali notizie risultassero fondate — quali urgenti provvedimenti sono stati o s'intendano adottare e quali disposizioni, altresì, siano state o s'intendano impartire al fine di pervenire alla distribuzione dei beni, in denaro ed in natura, in favore delle popolazioni siciliane uniche destinatarie della solidarietà dei donatori.

(3-02627)

« SCARAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le responsabili valutazioni del Governo in merito alle gravi dichiarazioni pronunziate dal Ministro del lavoro in occasione dell'incontro con i dirigenti sindacali verificatosi in data 7 gennaio 1970 e per conoscere, quindi, quali eventuali provvedimenti il Governo intenda adottare per rassicurare l'opinione pubblica dinanzi ai demagogici atteggiamenti, ormai abituali del predetto Ministro, pericolosamente lesivi dei più delicati istituti dello Stato.

(3-02628)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere — premesso che è stata pubblicata la notizia relativa alla costituzione da parte del FORMEZ, organismo dipendente dalla Cassa per il Mezzogiorno, di 80 biblioteche per 80 centri di servizi culturali, acquistando i libri per la spesa complessiva di 1 miliardo in base ad un catalogo compilato e pubblicato da un ben noto editore italiano, secondo non nascosti criteri ideologici di parte — sa tale notizia corrisponda alla verità e, in caso affermativo, se e come intenda intervenire per impedire che istituzioni culturali create per l'educazione popolare del Mezzogiorno siano fatte servire per fini di propaganda politica.

(3-02629)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se è a conoscenza che il giorno 4 gennaio 1970 si è verificato il crollo di un muro del vecchio edificio carcerario di Catanzaro provocando la morte di quattro persone — tutte appartenenti alla stessa famiglia — ed il ferimento di altre due;

per sapere, altresì, se vi siano delle responsabilità e da parte di chi;

per sapere, infine, quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché la città di Catanzaro — sede di corte d'appello — possa disporre al più presto di un nuovo e moderno carcere.

(3-02630)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per conoscere la posizione del Governo in merito alla vertenza da tempo in atto tra il personale della Croce rossa italiana.

« In particolare si chiede di conoscere se nella situazione sanitaria del Paese si ritiene giustificato prospettare una drastica riduzione dei servizi e delle attività di questa istituzione e quindi degli attuali livelli di occupazione, riduzione che colpirebbe immediatamente i dipendenti giornalieri e coloro che per ritardi dell'amministrazione centrale non hanno ancora trovato il legittimo inquadramento.

(3-02631)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che nella fra-

zione di Fossa (Concordia di Modena), mancando localmente un ufficio postale, in grado di pagare le pensioni, i lavoratori interessati debbono partire alle ore 5 del mattino per recarsi al centro dello stesso comune di Concordia, che dista oltre 4 chilometri, senza spesso riuscire a percepire la pensione, dato il numero elevato di cittadini che si ammassano presso gli uffici postali.

« L'interrogante chiede inoltre se il Ministro intende provvedere ad istituire nella frazione in parola un ufficio postale completo di tutti i servizi ed in grado di svolgere tutte le operazioni di cui necessitano i cittadini di Fossa.

(3-02632)

« OGNIBENE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere di fronte al reiterarsi dei pirateschi dirottamenti aerei compiuti con estrema e propagandata facilità da delinquenti esibizionisti ed irresponsabili, od affiliati ad organizzazioni terroristiche internazionali.

« Il gravoso fenomeno delittuoso ha ormai raggiunto dimensioni e frequenza tali da determinare fondata preoccupazione ed allarme, sempre più esteso per l'incolumità dei passeggeri e degli equipaggi e per la regolarità dei traffici e da richiedere urgenti provvedimenti anche di carattere straordinario da assumersi in via preventiva e di concerto tra i dicasteri interessati.

« Le implicazioni di ordine internazionale, che da questo delicato problema derivano, impongono che siano assunte opportune iniziative anche a quel livello, compresa una conferenza internazionale sul traffico aereo estesa a tutti i Paesi che affronti senza ulteriore indugio il tema della pirateria aerea.

« L'interrogante nel sottolineare, ancora una volta, l'urgenza del problema, chiede di conoscere il pensiero del Governo in proposito.

(3-02633)

« BIONDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere se ha fondamento la notizia pubblicata dal settimanale *Panorama* secondo la quale esperti dello stato maggiore italiano starebbero trattando l'acquisto di un nuovo tipo di carro armato che dovrà

sostituire quelli attualmente in dotazione presso il nostro esercito.

« In tal caso l'interrogante chiede altresì di sapere: 1) quali criteri vengano seguiti nella scelta del nuovo mezzo militare; 2) se l'esame tecnico viene compiuto con criteri di rigorosa obiettività tenendo presenti soprattutto le esigenze tattico-strategiche del nostro esercito e quelle di rinnovamento tecnologico, e tenendo anche conto di tutte le proposte che sono state offerte al nostro Governo; 3) quali proposte sono state prese in esame e a quale punto è la trattativa.

« L'interrogante chiede altresì se il Governo intenda sollecitamente informare il Parlamento su tale questione tenendo conto sia dell'importanza che riveste oggi l'ammodernamento tecnologico del nostro esercito sia del notevole impegno finanziario che esso richiede.

(3-02634)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'interno, per avere notizie circa lo svolgimento, in vari uffici ed enti pubblici nazionali, di iniziative e manifestazioni, chiaramente ricollegabili alla iniziativa fascista della " Befana " pubblica.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

a) in quanti e quali Ministeri l'iniziativa è stata presa;

b) in quanti e quali enti pubblici e nazionali l'iniziativa è stata presa;

c) se nei casi di cui sopra la " Befana " è stata data a tutti i figli dei dipendenti, oppure soltanto ai figli dei dipendenti delle sedi centrali.

« L'interrogante gradirebbe poi in particolare conoscere se la distribuzione dei doni è stata fatta ai genitori (perché questi potessero poi liberamente dare ai loro figli i doni ricevuti), o se si è provveduto direttamente alla distribuzione di questi doni ai figli dei dipendenti e se per caso anche quest'anno (come è avvenuto in altre precedenti occasioni) la distribuzione dei doni sia stata accompagnata da lettere personali di Ministri o di presidenti di enti nazionali, rivolte direttamente ai figli dei dipendenti (e magari firmate con espressioni come " il tuo Ministro " o " il tuo presidente ").

« L'interrogante infine, riservandosi di presentare altra o più precisa interrogazione, gradirebbe fin d'ora conoscere se sia intenzione del Governo promuovere oppure no, e far

estendere l'iniziativa di questa democraticamente singolare e indubbiamente " fascistica " Befana.

(3-02635)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che con una precedente interrogazione n. 4-06336 aveva chiesto al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di conoscere i nominativi, la residenza e i terreni che i coltivatori in provincia di Modena avevano chiesto di acquistare in base alla legge n. 590 per poter seguire il processo di formazione della proprietà contadina e che, in data 29 dicembre 1969 lo stesso Ministro rispondeva notificando soltanto il numero delle domande giacenti presso l'Ispettorato provinciale di Modena, tacendo su tutti gli altri argomenti richiesti — se non ritenga opportuno fornire a un parlamentare particolarmente interessato alla materia tutti i dati riferentisi alla formazione della proprietà coltivatrice in provincia di Modena.

(3-02636)

« OGNIBENE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga di dover scoraggiare le proposte pressanti provenienti da grandi Compagnie di trasporto e spedizione che mirano alla creazione di una società mista con partecipazione sia di minoranza sia di maggioranza delle ferrovie dello Stato per l'assunzione di tutto il traffico combinato strada-rotai e perciò se non intenda invece — in considerazione dello sviluppo che questo tipo di traffico va assumendo sia in Europa che in Italia e sulla base della positiva esperienza già compiuta dall'INT con i treni *containers* Milano-Genova, Milano-Livorno (servizio questo caratterizzato dall'offerta di un prezzo forfettario unico sia del trasporto su strada e rotaia sia dei servizi accessori) — indirizzare verso l'INT — che perciò va ristrutturato e dotato dei mezzi finanziari necessari — tutta la gestione di queste nuove tecniche del trasporto così da assicurare non solo una prevalente autonoma presenza pubblica e la prevalenza dell'interesse generale, ma una scelta decisa a favore del mezzo su rotaia per il trasporto delle merci perché è vantaggioso sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto economico.

(3-02637) « D'ALEMA, DAMICO, CERAVOLO SERGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere il giudizio suo e del Governo sull'ultimo, in ordine di tempo, intervento di carattere repressivo posto in essere dalle autorità di pubblica sicurezza della provincia di Cagliari, nell'ambito di una serie di misure che hanno già colpito centinaia di operai, di intellettuali, di studenti.

« In data giovedì 8 gennaio 1970, la stampa ha dato notizia che il dottor Claudio Di Nardo, dell'ufficio politico della questura di Cagliari, ha denunciato alla magistratura per " vilipendio alla religione " il regista e gli attori del Gruppo Teatro di Roma per aver rappresentato all'Auditorium di Cagliari, il 25 ed il 26 ottobre 1969, l'opera del drammaturgo tedesco Georg Büchner, " Woyzeck ".

« Secondo la notizia di cronaca apparsa nel quotidiano *L'Unione Sarda*, l'8 gennaio 1970, il denunciante non si è limitato ad indicare nel testo del famoso drammaturgo tedesco dell'Ottocento, rappresentato dal Gruppo Teatro, gli estremi del reato; egli ha aggiunto, come elemento meritevole di esame da parte del magistrato, il fatto che " si è inteso con tale rappresentazione criticare l'attuale società ", rappresentandola come " creata dai potenti e dai nobili per sfruttare il proletariato e muoverlo così come un burattinaio muove le sue marionette ".

« Chiunque abbia letto o ascoltato, a teatro, l'opera di Büchner sa che, realmente, essa contiene spunti e motivi di profonda critica sociale e che è normale, nel campo della regia teatrale, " attualizzare " la ripresa di determinate opere classiche, ricollegandole, in modo artisticamente più o meno felice, al presente. Il giudizio e la denuncia dell'ufficio politico della questura di Cagliari pretendono, dunque, di ristabilire la censura, e una censura assai pesante, sull'opera di un grande drammaturgo del passato e di limitare, in modo altrettanto pesante, la libertà di interpretazione e di espressione del regista e degli attori che lo rappresentano oggi.

« La sorprendente iniziativa della questura di Cagliari, cui è seguito il sequestro del copione del Woyzek, potrebbe, forse, essere considerata un mero infortunio e non meritare l'attenzione che ad essa l'intera stampa nazionale ha dato, se essa non si iscrivesse nel quadro preoccupante di limitazione e di repressione di fondamentali libertà costituzionali che è venuto delineandosi in Sardegna e in Italia negli ultimi mesi. In questo quadro, essa assume il significato di un caso limite: su di esso è, pertanto, necessario ed urgente

che il Ministro, cui l'interrogazione è rivolta, e l'intero Governo, si pronuncino di fronte all'opinione democratica del paese.

(3-02638)

« CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere cosa pensa il Governo nella sua collegialità del grave e incredibile comunicato emesso dal Ministro del lavoro alla fine del suo colloquio con i dirigenti sindacali nel quale si legge testualmente: " Il Ministro del lavoro dai dati che sono emersi ha tratto la sensazione che in alcuni punti o sedi, private o pubbliche, dopo la conclusione delle maggiori vertenze contrattuali, si stia alimentando una sorte di reazione che tenta anche di svilupparsi sul piano giudiziario con richiami, tra l'altro, a norme penali superate ".

« L'interrogante chiede di sapere - e con lui, pensa, l'opinione pubblica - se è tollerabile da parte del Governo che un suo autorevole esponente se ne esca con una grave affermazione, come quella riferita, che, mentre parte dal presupposto di chiedere il ritorno - dopo il recente autunno caldo - ad un clima di tollerante, reciproca, feconda comprensione e collaborazione tra le diverse componenti del lavoro, finisce con l'alimentare ed aumentare i sospetti ed i motivi di turbamento e dare esca a quanti hanno di mira unicamente e prevalentemente di continuare a tenere il paese in uno stato di agitazione e di angoscia.

« Il Ministro del lavoro ha il dovere di dire a chiare lettere:

quali sono le sedi private e specialmente pubbliche che alimentano tale " sorte di reazione ";

chi tenta di svilupparla sul piano giudiziario;

chi cerca di richiamarsi o si richiama a norme penali superate;

quali sono - almeno con qualche esempio e non solo con generiche affermazioni - le denunce contro lavoratori, attivisti e dirigenti sindacali che giustificano la sua preoccupazione.

« L'opinione pubblica, turbata e scossa da queste affermazioni, tanto più gravi quanto non motivate, ha il diritto di sapere come stiano veramente le cose, chi ha mancato e come ha mancato, e quali provvedimenti siano o saranno presi perché nello Stato di diritto che si chiama Italia, non siano ammessi o tollerati i soprusi cui pare che si riferisca il

Ministro del lavoro ma non si accetti neppure che si possano sostenere o avallare accuse così pesanti e che investono anche lo stesso ordine giudiziario, senza che si forniscano altresì prove chiare e non equivoche.

(3-02639)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se abbia considerato nella sua estrema gravità le dichiarazioni fatte da *l'Unità* dell'11 gennaio 1970, n. 10 a pagina 6 in risposta alla lettera di alcuni iscritti al PCI.

« L'organo del partito comunista infatti ha scritto a proposito dell'appoggio ufficiale dato da quel partito alle organizzazioni di comunisti greci fuoriusciti della EDA e del partito comunista di Grecia costituitosi in Italia che il PCI ha appoggiato, appoggia ed intende appoggiare nel futuro.

« In tal modo il partito comunista italiano si pone in Italia, per sua stessa affermazione, come patrocinatore e mallevadore dei gruppi estremisti greci che tante volte si sono distinti per avere fatto parte attiva di sobillazione nelle numerose aggressioni compiute da tephisti sovversivi Mao-comunisti contro le forze dell'ordine che intendevano tutelare la libertà del lavoro e l'ordine civile.

« Si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda prendere in relazione all'avvenuto riconoscimento di correttezza che *l'Unità* ha fatto per il PCI in ordine alle predette azioni sovversive.

(3-02640)

« D'AQUINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, delle finanze e del tesoro, per sapere - atteso che la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati in sede legislativa ha approvato nella seduta del 16 dicembre 1969 un disegno di legge risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare nn. 1317, 1815 e 1981, per l'interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, con il quale si è statuito da un lato la sfera di applicazione del predetto articolo 15 non deve intendersi riferita ai dazi iscritti nella tariffa doganale comune

in vigore e ai prelievi comunitari previsti dai singoli regolamenti CEE istitutivi, e dall'altro che tale interpretazione non ha effetto retroattivo — se l'amministrazione finanziaria ha provveduto o intende provvedere alla restituzione ai vari imprenditori operanti nel territorio di Assisi di tutte le fideiussioni bancarie pretese per tutti gli atti economici posti in essere dalle varie ditte, che si riferivano al "daziato sospeso" per importazioni di merce dai paesi estranei al MEC, e non ancora definiti;

per conoscere l'ammontare di tali fideiussioni;

per sapere se l'amministrazione provvederà a rimborsare gli imprenditori che, contrariamente agli altri, hanno inteso definire e pagare i tributi esclusi per gli stessi titoli dalle esenzioni statuite dalla legge n. 976, e, altresì, per conoscere l'ammontare di tali tributi definiti, sempre limitatamente ai dazi iscritti nella tariffa comune in vigore e ai prelievi comunitari, e la relativa copertura finanziaria.

(3-02641)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle finanze, per sapere se sia vero che gli organi comunitari della CEE hanno diffidato il Governo italiano a che imprenditori italiani, i quali beneficiano di particolari esenzioni tributarie attinenti alle imposte erariali dirette ed indirette, comunali e provinciali e relative sovrime, in virtù di leggi speciali, come per la legge 9 ottobre 1957, n. 976 concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi, nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, non vengano esentati — in forza di interpretazioni estensive a carattere non retroattivo — anche dai dazi iscritti nella tariffa doganale comune in vigore e ai prelievi comunitari previsti dai singoli regolamenti della CEE istitutivi, che in ogni caso lo Stato italiano dovrà versare alle casse comunitarie in forza degli impegni assunti con il trattato di Roma;

per sapere come lo Stato italiano, qualora si persista nel considerare i tributi comunitari quali tipici tributi erariali dello Stato attinenti strettamente al suo bilancio interno e, conseguentemente, si intenda comprenderli fra le esenzioni concesse in virtù delle cennate leggi speciali, ritiene di rego-

lare in proposito i suoi rapporti con gli organi della CEE che li hanno reclamati minacciando il ricorso all'alta corte di giustizia di Strasburgo, e — in ogni caso — come intende garantirne la copertura difettando al momento qualsiasi parere degli organi costituzionali all'uopo preposti, a cominciare dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, non interpellate sulle implicanze irretroattive della nuova legge interpretativa in corso di discussione;

per sapere se non ritenga urgentemente di chiarire con gli anzidetti organi comunitari se possa trovare applicazione per i casi conclamati il disposto di cui all'articolo 92, comma terzo del trattato di Roma, che consente particolari aiuti ed agevolazioni in materia di pagamenti di prelievi per territori caratterizzati da depressione economica, quale è quello del comune di Assisi, escluso dai benefici della Cassa del Mezzogiorno, ma compreso fra le aree depresse del centro-nord.

(3-02642)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere se nel respingere la proposta di unire al treno internazionale denominato "Palatino" una vettura di prima classe riservata ai viaggiatori che da Roma sono diretti a Torino, le ferrovie dello Stato hanno tenuto nella dovuta considerazione i seguenti fatti:

a Torino il "Palatino" diretto a Parigi si ferma, in ogni caso, circa 7 minuti per consentire il distacco del vagone ristorante: pertanto il distacco contemporaneo di una carrozza riservata al tratto Roma-Torino non comporterebbe alcuna perdita di tempo;

il "Palatino" è attualmente formato da 9 vetture, ed è dimostrato che in tali condizioni l'aggiunta di un'ulteriore carrozza passeggeri non inciderebbe affatto sulla velocità commerciale del treno; tanto più che per il "Palatino" risulta siano già previste, come eventuali sussidiarie, 3 carrozze WL e 2 vagoni cuccette da aggiungere al treno;

secondo le informazioni che vengono date circa il "Palatino", con il nuovo orario primaverile la velocità del treno verrà ancora aumentata e la partenza da Roma posticipata; questi provvedimenti renderanno sempre più complementari i servizi che possono essere svolti sul tratto Roma-Torino dal "Palatino" e dal treno R-56;

il confronto con il servizio di prima classe effettuato dai francesi (a mezzo del "Pala-

tino ") tra Parigi e Chambéry è del tutto a favore della richiesta indicata all'inizio, se si tiene conto che da Bourg en Bresse a Chambéry, attraverso Macon e il Giura, le caratteristiche tecniche sono ben peggiori in Francia che, per esempio, nelle nostre Cinque Terre, dove il raddoppio sta per essere portato a termine.

(3-02643)

« CATELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative siano in atto o si intenda urgentemente promuovere, affinché il popolo biafrano non venga annientato nel genocidio !

« L'intervento dei governi presso l'ONU, che conoscevano la tragedia sofferta da tre anni nel Biafra, avrebbe potuto evitare tanto massacro !

« Si intervenga almeno oggi, che la tragedia si sta avviando al suo cruento epilogo per salvare milioni di donne, di uomini, di bambini, stremati e ormai indifesi !

(3-02644)

« BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se, in relazione alla ricerca dei moventi e dei mandanti del crimine di Piazza Fontana in Milano, sono stati valutati i seguenti avvenimenti, alcuni dei quali si verificano, con sorprendente concatenazione, alla vigilia e dopo l'eccidio:

1) sono anarchici italiani che dirottano l'aereo greco all'aeroporto di Parigi;

2) sono anarchici italiani gli autori del rapimento dell'ex Ministro greco Milonas dall'isola in cui era confinato;

3) al convegno palermitano di " Mediterraneo 70 ", cui aderiscono rappresentanti dell'organizzazione terroristica araba EL FATAH e tutta la sinistra italiana, i " resistenti greci " hanno un ruolo di primaria importanza, tanto da essere individuati come " protagonisti ";

4) nelle redazioni del settimanale londinese *Observer* e del quotidiano *Manchester Guardian* viene ospitato il clamoroso documento di " Mister P ", sui presunti contatti fra destra italiana e colonnelli greci, documento che è un clamoroso falso. Ebbene in queste redazioni trovano ospitalità un ex addeuto militare ellenico e altri esuli greci;

5) a poche ore dalla esplosione di Piazza Fontana, quando ancora ci si domanda se lo scoppio sia da attribuirsi ad una caldaia, alcuni esponenti della sinistra italiana già attribuiscono direttamente ai " colonnelli greci " il crimine;

6) a quarantotto ore dalla strage l'articolo diffamatorio dell'*Observer* contro il Presidente della Repubblica, i cui autori attingono le loro informazioni presso l'editore Feltrinelli, lo stesso che sei mesi fa cura, con il greco Vassillis Vassilikos un libro sulle minacce di colpo di Stato in Italia;

7) l'episodio, non certo da sottovalutare, per cui l'articolo dell'*Observer* contro il Presidente della Repubblica viene " fabbricato " il 4 dicembre ma viene pubblicato soltanto dopo la strage di Milano e a quella strage direttamente ricollegato;

8) il fatto, non certo marginale, che a sette giorni di distanza dalla pubblicazione dell'*Observer*, malgrado le sdegnate proteste, viene ripreso l'attacco al Presidente della Repubblica dal settimanale radical-socialista tedesco *Die Zeit*, assiduo sostenitore delle tesi degli esuli greci;

per conoscere i motivi per cui questo " clima politico ", in cui matura l'attentato, protagonista certa sinistra moderata, venga trascurato dagli inquirenti;

per conoscere i motivi per i quali l'inchiesta è stata affidata alla questura di Roma, in particolare perché dalla vicenda sono stati emarginati i carabinieri e il servizio segreto.

(3-02645)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia preso o intenda immediatamente prendere per scongiurare che il drammatico epilogo del conflitto biafrano si risolva in un genocidio.

« In particolare gli interroganti chiedono se il Governo italiano intenda sollecitare l'intervento dell'ONU o l'Organizzazione degli Stati africani affinché garantiscano, attraverso opportuni controlli, sia la tempestiva ed imparziale distribuzione dei soccorsi internazionali sia il comportamento umanitario delle truppe nei confronti delle popolazioni civili e dei prigionieri.

(3-02646)

« GALLONI, MENGOLZI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dei lavori pubblici, per sapere - tenuto conto della situazione creata nella Val Polcevera (Genova) dove, così come ha riconosciuto l'amministrazione comunale, la localizzazione di raffinerie (che oggi richiedono nuovo spazio per la loro espansione) ha creato, da un lato condizioni di vita intollerabili e grave pericolo per gli abitanti della zona e, dall'altro, ha ostacolato l'insediamento di impianti industriali " puliti " ad alta capacità occupazionale proprio in quella parte del territorio genovese in cui è possibile realizzare uno sviluppo necessario al mantenimento di un alto livello della occupazione che si è ridotta a causa del decadimento e della ristrutturazione dell'attuale apparato industriale;

in considerazione del fatto che l'abnorme diffusione nel territorio nazionale delle raffinerie contrasta sovente oltre che con gli interessi igienici, agricoli, turistici e urbanistici (come, ad esempio, a Gaeta), con vaste esigenze di occupazione cui, come è noto, gli investimenti nelle raffinerie non danno che una trascurabile soddisfazione - se il Governo non intenda intervenire per impedire, soprattutto nel Nord, la creazione di nuovi impianti per la raffinazione del petrolio promuovendo il trasferimento - o impedendone l'attuazione - di impianti che sono socialmente ed economicamente dannosi come quelli della Val Polcevera oppure, negli altri casi, imponendo ogni misura tecnicamente valida e possibile per ridurre la nocività e la pericolosità.

(2-00430) « D'ALEMA, CERAVOLO SERGIO, BINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali direttive e provvedimenti intenda prendere per impedire che la legittima intensità delle indagini volte a individuare i responsabili dell'orrenda strage di Milano si trasformi - come di fatto si sta trasformando - in un'altrettanto orrenda caccia alle streghe indegna d'un paese civile e democratico.

« In particolare l'interpellante chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del questore di Milano Marcello Guida e del suo collaboratore Calabresi i quali, dopo

aver montato su fragilissimi indizi un " caso Pinelli ", dopo aver trattenuto lo stesso Pinelli negli uffici della questura al di là del termine che la legge prevede per il fermo di polizia senza informarne il giudice, dopo aver violato, successivamente alla drammatica morte dello stesso Pinelli, il segreto istruttorio affermando che egli si era autoaccusato suicidandosi e che gli interrogatori e la mancanza di alibi parlavano contro di lui, hanno dovuto successivamente ammettere che nulla era emerso a suo carico. L'anarchico Pinelli è bene non dimenticarlo - è la quindicesima vittima dell'atto terroristico del 12 dicembre 1969, e il Parlamento ha diritto di sapere che cosa sia esattamente accaduto negli uffici della questura e perché un innocente sia precipitato dal quarto piano alla presenza di almeno tre agenti e di un ufficiale dei carabinieri.

« Tanto più grave è il fatto - sul quale si sta ora cercando d'imporre la consegna del silenzio - in quanto i vaghissimi indizi in base ai quali il Pinelli fu fermato e che in seguito sono stati riconosciuti insussistenti, sono della medesima natura di quelli che stanno alla base degli altri fermi, trasformati poi in arresti, e delle indiscriminate azioni di terrorismo ideologico in corso in molte città d'Italia da parte degli organi di pubblica sicurezza.

« L'interpellante chiede anche di sapere se, nelle recenti azioni di polizia effettuate a Genova contro appartenenti a movimenti di sinistra, rei d'aver in casa testi marxisti, le guardie fossero comandate da ufficiali del corpo o da funzionari della questura o fossero in servizio di polizia giudiziaria ai diretti ordini del procuratore della Repubblica. In quest'ultimo caso l'interpellante chiede di conoscere - ferma restando l'indipendenza costituzionale della magistratura - se il Governo da parte sua condivide l'ispirazione che sta alla base delle predette iniziative.

(2-00431)

« SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in riferimento anche a precedente interpellanza n. 2-00422 del 9 dicembre 1969 - quali siano gli orientamenti del Governo italiano in ordine alla riunione, a livello ministeriale, di Ginevra del 28 e 29 gennaio 1970, dove saranno prese le deliberazioni relative all'insediamento del protosincrotrone del CERN.

« Gli interpellanti, sottolineando le accresciute difficoltà per l'Italia (dopo le recenti

deliberazioni della Francia di partecipare alla impresa internazionale per la costruzione del protosincrotrone europeo di 300 miliardi di elettronvolt), di ottenere l'insediamento in Italia della grande macchina acceleratrice di particelle nucleari, come si è visto recentemente nella riunione di Ginevra del 18 e 19 dicembre 1969, chiedono di conoscere quale sarà la posizione del Governo italiano nell'incontro dei Ministri dei paesi associati al CERN.

« Tenuto conto degli enormi vantaggi che al paese potrebbero derivare, sia di carattere economico, sia di ordine culturale e tecnologico, nel caso che venisse deliberato l'insediamento del protosincrotrone in Italia e dei grandi vantaggi che alla regione Friuli-Venezia Giulia deriverebbero in seguito alla scelta della zona di insediamento per la grande macchina di pace a Doberdò del Lago, così come risulta dall'orientamento della grande maggioranza dei paesi associati al CERN, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo italiano abbia intenzione di rimuovere gli ostacoli e i vincoli di carattere militare riguardanti la zona di insediamento e quale azione intenda svolgere per compiere ogni sforzo affinché la zona italiana che ha le maggiori probabilità di essere prescelta per l'insediamento della macchina nucleare venga effettivamente indicata nella riunione di Ginevra di fine gennaio.

« Gli interpellanti sottolineano il fatto di grande rilievo politico, per cui l'insediamento del protosincrotrone a Doberdò del Lago, quasi a cavallo di tre confini, può veramente diventare un elemento validissimo per rafforzare la collaborazione europea e la pace.

(2-00432) « LIZZERO, BARCA, IOTTI LEONILDE, D'ALESSIO, SKERK, SCAINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

il numero dei cittadini denunciati dagli organi di polizia per aver partecipato alle recenti manifestazioni sindacali e politiche, ovvero perché ritenuti autori o responsabili di scritti di propaganda politica o sindacale o in quanto esponenti o militanti a vario livello, dei movimenti sindacali e politici;

quale valutazione essi diano del comportamento e dei metodi seguiti da certi settori della polizia nelle indagini e nella redazione dei rapporti e delle denunce; come spie-

ghino il ricorso, per la prima volta su vasta scala dalla Liberazione in poi, a norme del codice penale dettato a tutela della personalità dello Stato fascista, norme superate in quanto incompatibili con il nostro Stato repubblicano e democratico; se giudicano conformi a legge le dichiarazioni pubbliche rilasciate da vari questori, nonché l'uso diffuso del fermo di polizia, in violazione delle libertà personali dei cittadini;

se non ritengono che le iniziative e il comportamento di certi settori della polizia e di taluni magistrati inquirenti vengano ad assumere, politicamente, i caratteri di una vera e propria campagna antioperaia e antipopolare, la quale, anche per la simultaneità di manovre intimidatorie da parte padronale, si presenta, obiettivamente, come un inammissibile tentativo di rivalse per le vittorie conseguite dai lavoratori e come un attacco alle libertà democratiche.

(2-00433) « BERLINGUER, INGRAO, AMENDOLA, NAPOLITANO, GIORGIO, PAJETTA, GIAN CARLO, MACALUSO, IOTTI LEONILDE, BARCA, MALAGUGINI, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le valutazioni e gli intendimenti in ordine a:

1) l'inquietudine che si va diffondendo nell'opinione pubblica man mano che sempre più evidenti appaiono la faziosità, l'arbitrarietà e l'inconcludenza delle indagini sulla strage di Milano del 12 dicembre 1969 e man mano che relativamente si chiariscono precise responsabilità di autorità di polizia e giudiziarie;

2) la persuasione che sempre più si allarga che il centro dell'inchiesta sia stato volutamente collocato in un ambiente politico di incerti confini e di contraddittoria fisionomia con l'intento di gettare su tutta la " sinistra " un'ombra pesante di sospetto e di creare una vera e propria cortina fumogena sulle circostanze reali dell'attentato compiuto nella sede della Banca dell'agricoltura, sugli esecutori, sui responsabili e i mandanti;

3) le torbide circostanze nelle quali si è verificata la morte violenta dell'anarchico Pinelli nonché, al riguardo, le responsabilità personali del questore e degli altri funzionari di polizia di Milano;

4) l'ondata di atti repressivi - non solo immotivati ma anche illegali e anticostitu-

zionali — che si è abbattuta su numerosi esponenti e gruppi politici di sinistra e che si è generalizzata a migliaia di lavoratori dopo la conclusione delle vertenze contrattuali, con chiaro intento di rappresaglia e di intimidazione politica;

5) il chiaro collegamento fra l'insieme di questi fatti, il clima che su di essi cerca di montare la stampa padronale e borghese, la spinta di determinate forze politiche ed economiche per un ulteriore arretramento conservatore della situazione governativa e parlamentare.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere fino a che punto il Governo attuale intenda assumersi anche apertamente una corresponsabilità in queste vicende, nell'ispirazione di classe e nell'involuzione dell'apparato statale che ne risulta soprattutto nel disegno politico che ne traspare: cioè il tentativo di fiaccare e vanificare il movimento di lotta e di alternativa in atto nel paese, per dare alla crisi politica attuale uno sbocco di conservazione o di aperta reazione.

(2-00434) « CAPRARA, NATOLI, PINTOR ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo sulle migliaia di denunce e le centinaia di procedimenti giudiziari in corso contro lavoratori per fatti connessi alle agitazioni dello scorso autunno. In particolare l'interpellante chiede di conoscere:

1) dal Ministro dell'interno: quali e quante denunce siano state fatte dagli organi di polizia a carico di lavoratori dipendenti dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici locali o da aziende pubbliche e parastatali o da aziende private, per fatti connessi in qualche modo alle agitazioni sindacali dello scorso autunno, e se tali denunce siano state fatte d'iniziativa delle locali questure o preve istruzioni del Ministero dell'interno in rapporto alla loro generalizzazione, al tipo dei supposti reati commessi e alla natura delle norme penali invocate come sanzione;

2) dal Ministro della giustizia: quali e quante azioni e procedimenti penali siano stati iniziati dalle procure della Repubblica a carico di lavoratori dipendenti dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici locali o da aziende pubbliche e parastatali o da aziende private, per fatti connessi in qualche modo alle agitazioni sindacali dello scorso autunno, e in base a quali norme penali i procedimenti stessi vengano svolti e i supposti reati siano stati incriminati;

3) dal Ministro del lavoro: quale sia la sua valutazione e le informazioni di cui dispone in rapporto alle denunce degli organi di polizia e ai procedimenti aperti dalla magistratura a carico di lavoratori con riferimento a fatti connessi alle agitazioni dello scorso autunno;

4) dal Presidente del Consiglio dei ministri: il parere collegiale del Governo sulla suesposta situazione creatasi con le migliaia di denunce e le centinaia di procedimenti giudiziari in corso contro lavoratori per fatti connessi alle agitazioni dello scorso autunno.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere se il Governo — ferma restando l'indipendenza costituzionale della magistratura — condivida lo spirito col quale in questi ultimi mesi vengono applicate alcune norme del codice penale in palese contrasto coi principi della Costituzione; se il Governo stesso non intenda assumere concrete iniziative parlamentari per cassare o emendare le predette norme, e se infine non intenda dal canto suo manifestare il suo modo di sentire proponendo un provvedimento di amnistia per i fatti connessi alle agitazioni sopra richiamate, quando essi si configurino come reati soltanto in base a norme di chiara e accertata ispirazione fascista.

(2-00435)

« SCALFARI ».

MOZIONE

« La Camera,

prendendo in esame la situazione della regione Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento:

1) alla perdita, in seguito agli eventi dell'ultima guerra, di gran parte del territorio delle province di Trieste e di Gorizia;

2) alla sua situazione periferica rispetto al territorio nazionale e nei confronti del MEC, aggravata, questa ultima condizione, dalla politica tariffaria praticata dalla Germania Federale a favore dei suoi porti nordici, con riflessi negativi particolarmente per il porto di Trieste sottoposto ad una dura concorrenza internazionale;

3) alle servitù militari che obiettivamente ostacolano lo sviluppo economico delle province di Udine, di Gorizia e di Pordenone con vincoli di varia natura;

4) al permanere nel Friuli del fenomeno dell'emigrazione, sia definitiva sia temporanea;

5) alla diminuzione dell'occupazione in percentuale maggiore rispetto alla media nazionale;

6) al grave e preoccupante stato idrogeologico di molta parte del territorio regionale;

7) all'insufficienza di vie di comunicazione, adeguate allo sviluppo del territorio regionale, sia terrestri (stradali e ferroviarie), sia marittime e aeree con le altre zone della Repubblica e con l'estero (paesi dell'area centro-danubiana);

8) all'inadeguato e lento sviluppo del porto di Trieste che pure potrebbe servire, come appare naturalmente destinato, da scalo sud orientale dell'area del MEC, oltre che dei paesi d'Europa centro-danubiana, con i paesi d'oltre mare;

9) alla ritardata e tuttora insufficiente industrializzazione;

10) alla presenza di aree di vera depressione economica sia in alcune zone della pianura sia, soprattutto, della montagna;

valutata la importante funzione che può esercitare il Friuli-Venezia Giulia, per la sua singolare posizione geografica, per le sue tradizioni storiche e culturali, nei rapporti civili ed economici dello Stato con i paesi confinanti, qualora ad esso sia assicurato un adeguato sviluppo;

considerato che la regione Friuli-Venezia Giulia, sulla scorta delle indicazioni programmatiche nazionali e regionali, ha elaborato un organico piano per interventi straordinari dello Stato ai sensi dell'articolo 50 del suo statuto speciale, idonei a creare una solida base per lo sviluppo culturale, economico e sociale della regione;

impegna il Governo

ad accogliere tale piano, presentato dalla regione con legge-voto, intervenendo d'intesa ed in concorso con la regione nei seguenti settori fondamentali:

a) la difesa del suolo e degli abitati, con una efficace regolazione degli alvei e dei deflussi dei numerosi fiumi e torrenti, che, dalla catena alpina e prealpina, si versano

nella pianura per oltre mille chilometri di corso;

b) le fondamentali infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, idroviarie, nonché delle comunicazioni aeree e marittime, tenendo conto soprattutto della necessità di organici collegamenti con il sistema internazionale e delle esigenze, in questo quadro, del porto di Trieste, riequilibrando il ruolo delle regioni dell'Alto Adriatico quale elemento di penetrazione nell'area centro-europea e danubiana;

c) l'opera di sviluppo e rilancio della agricoltura, con la realizzazione di un adeguato piano di interventi, con particolare riguardo alle opere irrigue, dando inoltre con nuove strutture aziendali ed una organizzazione di sostegno tecnico e commerciale, capacità di reddito e di competizione alle aziende agricole, in specie alla proprietà diretto-coltivatrice;

d) lo sviluppo, felicemente avviato, della ricerca scientifica e tecnologica, svolgendo tutte le azioni necessarie per assicurare l'installazione a Doberdò del lago del protosincrotrone progettato dal CERN;

e) il potenziamento e coordinamento del sistema di incentivi per lo sviluppo delle attività economiche, agricole, artigianali, industriali e turistiche affidate direttamente all'ente regionale, nonché del fondo di rotazione per iniziative economiche (Trieste e Gorizia), dell'istituto mediocredito di Udine e della sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia (prevedendo le necessarie ristrutturazioni di questi strumenti di credito agevolato) ed infine ampliando le capacità di intervento della società finanziaria regionale.

(1-00080) « ANDREOTTI, GIOLITTI, ORLANDI, AMODIO, ARMANI, BELCI, BIAGGI, BOLOGNA, BRESSANI, CAVALLARI, CECCHERINI, COCCO MARIA, FIOROT, FORTUNA, GRANELLI, LEPRE, MARCHETTI, MAROCCO, ROMANATO, ZAPPA, ZANIBELLI ».